



La grandezza dell'uomo è nella decisione di essere più forte della sua condizione.

Albert Camus

OGGI CON NOI... Lidia Ravera, Bruno Tognolini, Luis Alberto Urrea, Darwin Pastorin, Lee Daniels



URLANDO FURIOSI

La rabbia degli studenti

Dilaga in tutta Italia la protesta contro la riforma. Blitz con gli "scudi letterari" al Senato. Cariche e arresti

Bloccati atenei e aeroporti

Bersani coi ricercatori sul tetto della Sapienza a Roma. L'incredibile Gelmini: «Difendono i baroni...»

L'EDITORIALE

RAGAZZI
RIBELLATEVI
di Alfredo Reichlin

La manifestazione di Roma: con i libri come scudi

→ ALLE PAGINE 4-9

L'accelerata

Montezemolo
strapazza Silvio
«Basta superman»

Il presidente Ferrari: un team nuovo per il Paese → A PAGINA 12

L'ANALISI

PRIORITÀ È
INVESTIRE
SUI GIOVANI

di Marco Simoni

→ A PAGINA 13

Mirafiori
aspetta e teme
la «cura»
Marchionne

Inchiesta Quale modello di sviluppo e a che prezzo
→ ALLE PAGINE 30-31

GIORNATA DELLE DONNE

QUANTE
BATTAGLIE
ANCORA

Emanuela Grimalda
Emma Bonino

→ A PAGINA 38

ALFREDO
REICHLIN

L'editoriale

Ragazzi
ribellatevi

Le critiche al Partito democratico io esito molto ad esprimerle perché la sinistra è troppo piena di gente che per sentirsi intelligente ha bisogno di segare il ramo su cui è seduta. Ma c'è alla base qualcosa su cui oggi è molto importante ragionare. Io vedo ancora una relativa debolezza della nostra risposta al grandissimo interrogativo che si è aperto sulla vicenda storica dell'Italia. Detto senza enfasi: sul destino degli italiani. Questo è il tema che sta dietro la vicenda Berlusconi. Sta qui il cuore del conflitto, cioè di come si configura la lotta tra progresso e reazione a fronte di quella che è ormai chiaramente una crisi della nazione.

La gente non è stupida. Capisce che, arrivati a questo punto, l'uscita di scena di Berlusconi è una necessità vitale ma sente che il problema è più complesso. Intuisce che il "Caimano" è, dopotutto, la febbre non la malattia. Quale malattia? Il fatto drammatico che per troppo tempo abbiamo cercato di non vedere e che, per certi aspetti, ci rimanda ai secoli della grande decadenza italiana. A prima del Risorgimento, quando Metternich considerava l'Italia «una espressione geografica», governata come era da tante Padanie, piccoli regni e ducati tenuti in piedi dallo straniero. Quando non eravamo un popolo libero ma una plebe che delegava la politica ai preti tanto da pensare che «Francia o Spagna purché se ma-

gna». L'attuale degrado dell'etica pubblica non è poi una grande novità.

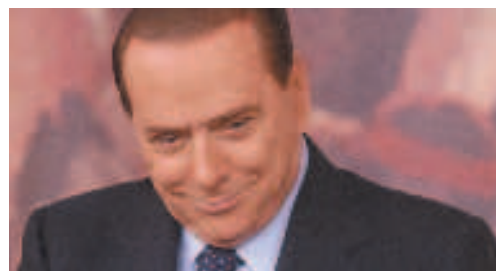
Questo è il dramma che sta avvenendo sotto i nostri occhi. La vita dei nostri figli e nipoti si sta già impoverendo, stiamo già uscendo dal club dei grandi che contano. E se dopo 150 anni da Porta Pia viene in discussione l'unità della nazione, una conseguenza è certa: il destino della gioventù italiana sarà irrilevante. I nostri figli resteranno ai margini del mondo nuovo.

Qualcuno sta parlando così agli italiani? Sta dicendo così chiaramente che si è aperto uno «stato di eccezione» (come una guerra) e che nient'altro che questo impone un governo di «eccezione», cioè di salvezza nazionale? Semplicemente questo è il problema che Bersani sta cercando di affrontare, certo alla sua maniera. C'è così tanto da ridire? Però è vero che il messaggio di Bersani è oscurato da troppe cose. Intanto dalle divisioni interne al Partito democratico. Chi comanda? È difficile affidarsi a un partito il quale è talmente democratico che non conta nulla essere stato eletto segretario da 3 milioni di persone. Chiunque può invocare le «primarie» per rimettere tutto in discussione. Si ammetterà che non è facile guidare in queste condizioni una delicata iniziativa politica di «salvezza nazionale». Noi siamo ancora al punto che il primo che passa ci sbotte perché dice che non è chiaro se siamo alleati col «centro» oppure con la «sinistra». Ma non è chiaro a chi? Certo a chi pensa che siamo nell'Inghilterra di Westminster e che Vendola è Gladston e Casini Disraeli. Come non si capisce che è la decadenza dell'Italia che chiede l'unità più larga in nome di riforme e cambiamenti radicali? I quali, però, sono sostenibili solo se qualcuno acquista l'autorità politica e morale per

→ SEGUE ALLA PAGINA 15

Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ POLITICA

Berlusconi chiude a Casini:
«L'Udc dia l'appoggio esterno»

PAG. 16-17 ■ SULLA PELLE DELLA CAMPANIA

Rifuti, Caldoro riapre
una discarica stracolma

PAG. 26-27 ■ MONDO

5xmille, le Onlus accusano:
più armi e meno aiuti

PAG. 24-25 ■ MONDO

Corea, Obama conta su Pechino

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Irlanda, l'Euro non smette di tremare

PAG. 33 ■ ECONOMIA

Giovani, l'ultima balla di Silvio

PAG. 34 ■ ECONOMIA

Tagli nei servizi, a rischio migliaia di posti

PAG. 46-47 ■ SPORT

Cristiano Ronaldo, macchina da gol

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca per pensare

*Il pensiero che pensa
È una nuvola densa
È un fiume luminoso
Che va senza riposo
È un bel vento veloce
Che parla senza voce
Che domanda e risponde
Onde dopo le onde
Oggi, domani, ieri
Non finiscono più
Onde sono i pensieri
Ed il mare sei tu*

(da Rima Rimani, Salani 2002)

Lorsignori

Il congiurato

La fiducia a Silvio serve per correre più veloce alle urne

Non è da oggi che Berlusconi pensa di mettere il proprio nome nel simbolo al posto di quello, in compartecipazione con Fini, del Pdl. Lo scrivemmo su *l'Unità* lo scorso 11 agosto («Via il simbolo Pdl dalla scheda: sarà vota Silvio»), appena venimmo a sapere che il Cavaliere aveva capito che, cacciato il presidente della Camera dal partito, non avrebbe potuto più disporre del logo almeno fino al 2014. Fu in quello stesso periodo che il premier cominciò a coltivare l'idea di un referendum sulla propria persona da realizzarsi attraverso le elezioni anticipate. Per poi, grazie alle urne rigeneratrici, superare l'eventuale condanna al processo Mills, governare per altri due anni e, infine, salire al Quirinale.

In questi tre mesi il progetto è rimasto immuta-

to. Come ad agosto i giornali del premier attaccano il Capo dello Stato. Allora per quanto aveva detto nell'intervista a *l'Unità* del 13 agosto. Ora perché vorrebbero in qualche modo mettere in mora l'arbitro della più delicata delle partite di questa travagliata legislatura. E anche se negli ambienti vicini al premier si sostiene con ironia che dopo aver preso il 14 dicembre "i voti" - in Parlamento e anche nello stile della vita privata - riuscirà ad avere il sostegno dell'Udc, in realtà sono in molti a leggere le sue parole di ieri come l'ultima chiamata prima del rush finale verso le urne. E si interpretano più o meno allo stesso modo sia quel «chi è dentro è dentro» gridato a Fini e Casini, sia l'irruzione telefonica a Ballarò. Tutti episodi che raccontano un Berlusconi che già si sente in campa-

gna elettorale. E che vuole mettere l'intero paese nella stessa disposizione d'animo.

Il premier sa benissimo di non aver più la maggioranza, ma vuole comunque superare l'ostacolo del 14 dicembre per dimostrare che non c'è un governo alternativo al suo. Chi voterà per lui al Senato e alla Camera nell'illusione di poter restare altri due anni in Parlamento, in realtà lo rafforzerà nella forsennata corsa verso il voto. Qualcuno dei suoi comincia a capirlo, e per questo è diventato sempre più difficile trovare i 316 voti necessari per avere la fiducia a Montecitorio. Così come il segnale lanciato da Pisanu nell'intervista al *Corseira* sta a dimostrare che, anche a Palazzo Madama, c'è nel Pdl chi lavora perché la legislatura possa sopravvivere alla fine del berlusconismo. ♦



Via Cechov, 20 Milano
Tel 02.38001746 Fax 02.38001746
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS
PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE
VEGETALI**

Foto Ansa



Via dell'Umiltà Un momento degli scontri durante la manifestazione degli studenti nei pressi della sede del Pdl



Le cariche della polizia in via dell'Umiltà a Roma



Manganelli e scudi durante gli incidenti a Roma

→ **Blocchi e manifestazioni** Roma, Torino, Palermo, Pisa... la protesta contro la riforma dilaga

→ **Cariche e manganellate** Gli incidenti più gravi nella Capitale: feriti, due giovani arrestati

Tutta Italia contro Gelmini

Gli studenti assaltano il Senato

Scudi di polistirolo con i titoli dei classici della letteratura. Così gli studenti romani hanno "assaltato" il Senato. Ma la "protesta dei tetti" si è ormai estesa a buona parte delle università. E oggi andrà avanti.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«Noi non volevamo violenze, non avremmo mai cercato lo scontro frontale coi commissari del Senato. Volevamo simbolicamente entrare là dove non ci hanno mai ricevuto, volevamo farci sentire là dove

non ci hanno mai ascoltato». Elena Monticelli, coordinatrice romana del sindacato universitario Link, alla fine della più lunga giornata di mobilitazione nazionale studentesca contro il disegno di legge del ministro Gelmini, spiega gli scontri di Roma, dove ieri mattina centinaia di universitari hanno assediato il Senato provando a entrarci. Contro Palazzo Madama hanno tirato uova, i poliziotti hanno risposto coi manganelli. E a quel punto la rabbia accumulata in settimane di proteste inscaltate è cresciuta ancora: gli universitari si sono diretti verso Palazzo Grazioli e hanno scoperto che la casa privata del presidente del Con-

siglio è protetta e vigilata meglio del Senato. Si sono dovuti fermare un centinaio di metri prima, a piazza del Gesù, mentre a Montecitorio andava avanti il sit-in autorizzato della Cgil e dei ricercatori.

Là c'è la reggia romana del pre-

Blitz a Palazzo Madama
«Volevamo solo entrare simbolicamente lì dove nessuno ci ha ascoltati»

mier. Qua c'è una ragazza dalla faccia pulita che non sa «dove si va dopo». E c'è anche qualcuno che si è

coperto il volto. Ma i più sono giovani e giovanissimi, ragazze e ragazzi ben informati sui motivi della protesta e ostili alle provocazioni e alla violenza. La sosta a piazza del Gesù dura poco. Il corteo non autorizzato di sposta, raggiunge via dell'Umiltà, dove si trova la sede del Pdl. Ed è qua che scoppiano gli scontri più violenti. Si assiste a scene che non si vedevano da anni: poliziotti che urlano anche contro i fotografi, la tensione che sale, i manganelli che volteggiano, colpiscono. Gli studenti che battono in ritirata con le buste del ghiaccio sulla testa.

→ SEGUE A PAGINA 6

Le storie e i commenti raccolti da Unita.it e dalla nostra pagina Facebook

“HANNO PRESO IN OSTAGGIO il nostro futuro e quello del nostro paese. Hanno fissato la data di esecuzione. Difendiamoci”
MARIA

“A PISA AEROPORTO OCCUPATO per quasi 1 ora da circa 2000 studenti... e altri 200 sono entrati anche nella pista di atterraggio!!!”
PIERO BOCELLATO

“A PALERMO GIÙ ALMENO 4 scuole superiori sono occupate o in autogestione, compresi gli atenei di scienze politiche e lettere”
FEDERICO SCIOVOLONE



è dei giovani
e del lavoro

**PIÙ DIRITTI
PIÙ DEMOCRAZIA**

ESIGIAMO RISPOSTE PER I LAVORATORI, I PENSIONATI ED I GIOVANI

**ROMA 27 NOVEMBRE 2010
MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

**ORE 9,30 CORTEI DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
E DA PIAZZALE DEI PARTIGIANI A PIAZZA SAN GIOVANNI**

COMIZIO CONCLUSIVO DI:

Susanna CAMUSSO

Segretario Generale Cgil

CGIL



in diretta **CGILtv**
su www.cgil.it

→ SEGUE DA PAGINA 4

Il bilancio finale, e ufficiale, è di un funzionario di polizia ferito e di due studenti arrestati: oggi verranno processati per direttissima. Mentre i loro compagni protesteranno in piazzale Clodio, davanti agli uffici giudiziari.

Urlando furiosi in tutt'Italia: «Blocchiamo il presente per riprenderci il futuro». Ancora a Roma, all'università di Tor Vergata, e in piazza Fontanella Borghese, sede della facoltà di Architettura della Sapienza, dove anche ieri sera si è dormito sul tetto. E a Pisa dove sono stati occupati i ponti sull'Arno, poi l'aeroporto, quindi due binari della stazione. E a Padova («Nel Veneto le tasse sono aumentate di 300 euro», spiega uno di loro, Lorenzo Zamboni) dove è stata occupata la Specola, la torre da dove Galileo Galilei osservava gli astri col prototipo del cannocchiale. E a Messina, a Trieste. A Salerno, gli studenti sono saliti sui tetti. A Torino in quattrocento hanno dormito nella sede del polo umanistico di Palazzo nuovo e da lì è partito un corteo che ha raggiunto la sede del

Lo slogan

«Blocchiamo il presente per riprenderci il futuro»

Pdl contro la quale sono state lanciate delle uova.

Le proteste proseguiranno oggi. La didattica resterà bloccata in metà degli atenei italiani e ci sarà un nuovo sit-in davanti a Montecitorio. E a piazza Fontanella Borghese e in piazza di Spagna gli studenti saranno raggiunti sul tetto da esponenti del mondo della cultura. Perché i tagli alla scuola e quelli alla cultura vanno a braccetto.

Suona come una beffa e suscita amarezza la possibilità che il disegno di legge Gelmini possa essere, il 9 dicembre al Senato, una delle ultime leggi approvate prima della fiducia: «Forse questa riforma passerà, ma noi non ci arrendiamo. Non vogliamo che il nostro futuro venga barattato per una poltrona da parlamentare», dice Diego Ciarafoni, aspirante matematico, sul tetto della facoltà di architettura di Roma. ♦



Il Corteo a Torino. Gli studenti universitari hanno manifestato davanti all'Unione Industriale

→ **Sul tetto di Architettura** assieme ai ragazzi che protestano da martedì

→ **Il leader Pd** «Vinte le elezioni cancelleremo questo disastro omeopatico»

Bersani coi ricercatori

«Il governo contaballe fa crescere la rabbia»

Il segretario del Pd approfitta di una pausa nelle votazioni alla Camera per salire sul tetto della Sapienza e incontrare studenti e ricercatori. «Quale paese al mondo sega il sapere? Nessuno. Siamo solo noi... come dice Vasco»

SIMONE COLLINI

ROMA

Si arrampica su per l'ultima scaletta, quella esterna a pioli, col sigaro stretto tra le labbra e l'abito e il giac-

cone che non è che l'aiutino proprio nei movimenti. Uno dei ricercatori universitari che da martedì sono saliti sul tetto della facoltà di Architettura della Sapienza gli tende la mano. Pier Luigi Bersani si issa sul parapetto e sbuffa una nuvola di fumo e un «eccoci» con aria soddisfatta. «Sono qui per darvi appoggio e solidarietà ma anche per portare l'attenzione del Pd e dell'opinione pubblica su una questione dirimente per voi e per il Paese».

Bersani approfitta di una pausa

nelle votazioni del disegno di legge sull'università per andare sul tetto di Architettura e parlare con studenti e ricercatori. Partono i sorrisi e le strette di mano ma arrivano anche delle critiche all'opposizione, anche per quanto fatto e non fatto quando era al governo. «Anche noi abbiamo avuto delle carenze, ma di cose come queste non ne abbiamo mai viste», risponde il leader del Pd. Parla dell'impegno in Parlamento per migliorare la cosiddetta riforma Gelmini - «ci proviamo, ma tira un'aria...»,

Le storie e i commenti raccolti da Unita.it e dalla nostra pagina Facebook

“HO 56 ANNI e soffro di vertigini ma se c'è bisogno ci vado anche io sui tetti a protestare con gli studenti. Che disastro questi mediocri governanti” **CONTADINO**

“FORZA RAGAZZI, siamo con voi. vogliono la distruzione della scuola pubblica perché solo gli ignoranti possono credere a dei fuorilegge come loro” **RAFFAELE**

“IO, CON MIO PADRE e mio nonno, ci mettiamo in macchina e andiamo a Montecitorio con tanti cartoni di uova... marce. Basta! La misura è colma!” **NICOLA**

Foto di Franco Silvi/Ansa



Palazzo Madama sotto assedio Uno spezzone del corteo arriva sotto il Senato

Foto Ansa



Il tentativo di irruzione in Senato respinto dai carabinieri e dal personale di sicurezza

La «scalata»



Nella sequenza fotografica, il leader del Pd Pier Luigi Bersani che raggiunge ricercatori e studenti della Sapienza sul tetto di Architettura.

dice con un sospiro - e degli emendamenti presentati dal suo partito, «tutti con copertura finanziaria»: «Certo, poi c'è il tema del rigore, che però deve essere compatibile con l'equità. Quale paese al mondo sta segnando la conoscenza e il sapere? Nessuno. Siamo solo noi, come dice Vasco».

Sul tetto Bersani e i ricercatori continuano a parlare, mentre alla Camera riprende il dibattito e il ministro dell'Istruzione Gelmini ne approfitta per puntare il dito contro la «sceneggiata sui tetti». Il leader del Pd non replica, ma definisce la riforma «un disastro omeopatico» perché «smantella l'università pezzo a pezzo». Se il leader del Pd si è messo a fare blitz come questo, o come quello a Palazzo Chigi per parlare dei rifiuti a Napoli o come quello all'Asinara per incontrare i cassintegrati della Vinyls, è perché vuole «riprendere il contatto con il paese reale», perché «le riforme senza popolo non si possono fare», e perché «quando toccherà a noi» questa riforma, se effettivamente verrà approvata, andrà cancellata. «E non mi frega niente che i «Soloni» dicano che non si può cambiare ogni anno, io non cambio se si può discutere, ma questa roba non ha né capo né coda».

COL PD AL GOVERNO VIA LA RIFORMA

Lo dice sul tetto e poi anche tornato alla Camera, dove intanto sono riprese le votazioni. Ma dura poco. I finiani chiedono una nuova pausa per far tornare il testo in commissione. Bersani esce in Transatlantico e ha poca voglia di scherzare di fronte a una cronista che gli domanda se sia andato anche lui a tirare uova. «Qui non c'è da scherzare, sono molto preoccupato per quello che sta succedendo. Questa riforma è un disastro. Il ministro racconta balle ogni giorno attorniato da gente che fa finta di crederle. Dovrebbe avere l'umiltà di ascoltare, di ricevere le persone. Su quel tetto c'è gente che ha vinto concorsi internazionali e che se passa questa riforma non sa più come fare perché non ci sono soldi, non ci sono prospettive. Gli studenti hanno la testa sul collo, non sono estremisti. Ma il governo gli racconta balle fino a farli colmare di rabbia perché si ostina a non voler ascoltare nessuno». ❖

“BERLUSCONI TAGLIA I FINANZIAMENTI alle Università. Alemanno ne approfitta, con la scusa che La Sapienza non ha i fondi, per concedere ai privati della Snia a Largo Preneste la possibilità di costruire un centro commerciale e abitazioni private dove doveva nascere il polo tecnologico della Sapienza” **ENZO PURO**

“ERA ORA che il PD si svegliasse, gli arroganti non si combattono con i fiorellini e le paroline politicamente corrette ma con forza e decisione” **SALVATORE DA ROMA**

“BERSANI, ha fatto la cosa giusta a salire sul tetto e condividere con gli studenti questo momento di grande difficoltà” **MASSIMO SERIO**

→ **Incredibile Gelmini:** «Difendono i baroni». Il presidente del Senato: «Si rischiano eventi luttuosi»
→ **Guerriglia finiana** alla Camera contro Berlusconi. Governo battuto su un emendamento Udc

Schifani evoca il morto Riforma, il governo va sotto

Il presidente del Senato, Schifani, condanna il blitz degli studenti: «Abbassare i toni o ci scappa il morto». Per Gelmini «aiutano i baroni». Governo battuto alla Camera su emendamento Udc, con i voti di Fli.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Giornata di fuoco in tutti i sensi, quella di ieri: dalle proteste degli studenti che hanno cercato di «sfondare» l'ingresso al Senato, condannate dal presidente Schifani («prima o poi ci scappa il morto»), alla crisi di maggioranza consumata sulla riforma universitaria in aula alla Camera. Alla fine di una seduta convulsa, infatti, il governo e la ministra Gelmini sono stati battuti su un emendamento dell'Udc. E i finiani hanno chiesto che la riforma torni in commissione per avere certezza sulla copertura finanziaria. L'emendamento sulle strutture cliniche è passato con 284 voti a favore e 254 contro, 5 astenuti. Oltre al Pd e all'Italia dei Valori hanno votato sì anche i finiani di Futuro e Libertà, presenti in 28 su 35 iscritti al gruppo. Assenti in 45 tra gli onorevoli della maggioranza, superati in presenza dai deputati Pd, ieri 199.

Il braccio di ferro innescato da Berlusconi con la richiesta di dimissioni di Fini da presidente della Camera, nonostante la smentita di Bonaiuti, ha portato a una mossa studiata dai finiani tutto il giorno, in concerto con l'Udc indispettita dalla proposta di «appoggio esterno» avanzata dal premier in palese difficoltà. E, come previsto anche nel Pdl, hanno mandato «sotto» il governo. È la «60esima volta dall'inizio della legislatura» che accade an-



Aeroporto bloccato a Pisa Gli studenti «occupano» le piste dello scalo Galileo Galilei di Pisa

che grazie al Pd, ricorda Manuela Ghizzoni.

Decisamente irritata Mariastella Gelmini: «Stiamo ancora trattando» con Fli, ha detto dopo la sconfitta in aula, «ci sono le risorse per assumere 1500 e sulle premialità» ai prof «migliori». Oggi alle 9 riprende la seduta, poi alle 12,30 la riunione dei capigruppo potrebbe anche rinviare il voto finale a martedì.

LE REAZIONI ALLE PROTESTE

Il ministro dell'Istruzione è sprezzante: «Difendono i baroni, i privilegi e lo status quo», e la «sinistra li stru-

mentalizza». Condanna unanime invece al blitz con lanci di uova sul Senato. «Intollerabile se la protesta colpisce le istituzioni», ha detto il presidente Renato Schifani, che è andato a trovare in infermeria il poliziotto rimasto schiacciato tra i manifestanti e il portone di Palazzo Madama. Schifani ha invitato ad «abbassare i toni» per evitare «che gesti incivili si trasformino in eventi luttuosi». Poi, preoccupato dalla falla nel sistema di sicurezza, ha chiamato il ministro Maroni che gli ha dato «garanzie per il futuro».

Gianfranco Fini, presidente della

Camera, condanna «l'inaccettabile episodio di violenza e di intolleranza». Per Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, «tutte le forme di violenza, da chiunque esercitate, vanno isolate» e di fatto sono partite «da un gruppetto isolato». La senatrice Pd ha ricevuto una delegazione di studenti, preoccupati «dalla possibilità che questi episodi creino delle strumentalizzazioni verso le manifestazioni pacifiche» in tutta Italia. Il capogruppo Pdl Gasparri i toni non li abbassa mai: «Il linguaggio di odio contro Berlusconi e il governo alimenta questi comportamenti violenti». ♦

Nichi Vendola

«La controriforma Gelmini offende i ricercatori e mette una seria ipoteca sul futuro nei giovani»



Ignazio Marino

«Il ddl, tanto lodato dalla maggioranza, sancisce l'obbligo di restituzione dei buoni studio anche da parte degli studenti che hanno il massimo dei voti»

Antonio Di Pietro

«Gelmini dovrebbe uscire dal bunker per parlare con gli studenti, gli insegnanti, i precari e i ricercatori»



«Attenzione, i ricercatori italiani sono stati tutti presi in ostaggio»

Da Pisa a Padova l'iniziativa che attraversa le università: ogni ricercatore si fa fotografare come se fosse stato sequestrato. «Perché ci hanno rubato il futuro, la speranza, il sapere»

Tale campagna consiste in un volantino con una foto di ricercatore preso in ostaggio che simbolicamente vuol dire «il Governo sta prendendo in ostaggio il nostro futuro, della ricerca, dello sviluppo e dei molti giovani che attendono una prospettiva per il loro futuro». Nella foto che allego ci sono io. Lo scorso 11 novembre abbiamo consegnato qui a Padova una letter al Presidente della Repubblica, lettera firmata da oltre 1600 docenti e dottorandi delle università di Padova, Venezia Ca' Foscari e Verona. Il Presidente ha fatto sapere che risponderà e siamo in attesa. ♦

La lettera

PAOLO GUIOTTO
RICERCATORE

Gentile Concita, mi chiamo Paolo Guiotto e sono ricercatore di Analisi Matematica alla Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali dell'Università di Padova. Sono uno degli oltre 10.000 ricercatori indisponibili alla Riforma Gelmini, nel senso che quest'anno non insegno per protesta contro il

DDL. Nel corso di questi mesi, come saprà, diverse sono state le iniziative in tutta Italia messe in atto principalmente da ricercatori universitari per chiedere un ripensamento dell'impianto di legge e della politica di tagli sull'Università.

Negli ultimissimi giorni e in particolare in queste ore che il DDL è in discussione in Parlamento stiamo facendo, su un'idea di colleghi di Pisa, una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che il passaggio della legge a nostro avviso decreterà il declino di un'Istituzione, l'Università Pubblica, che secondo noi è strategica nello sviluppo del Paese.



Il volantino

LA DIRETTA SU UNITA.IT

Anche oggi il nostro sito seguirà in diretta, attraverso le testimonianze degli studenti di tutta Italia, la giornata di lotta e mobilitazione contro la riforma dei tagli di Gelmini.

www.partitodemocratico.it
YOU EMILY

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

14 MILIONI DI DONNE
NON SONO UN CASO.

I dati Istat ci dicono che in tutto il mondo la violenza del partner è la prima causa di morte per le donne tra i 14 ed i 44 anni. In Italia oltre 14 milioni di donne sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica nella loro vita: 1 milione e 400 mila ha subito uno stupro prima dei 16 anni, oltre il 90% dei casi non è mai stato denunciato. La violenza è una violazione dei diritti umani, una riduzione delle opportunità di vita delle donne. Per batterla occorrono quelle politiche di cui finora non c'è traccia nelle azioni del Governo: un vero piano nazionale antiviolenza, che disponga di risorse certe, che sostenga i centri in difficoltà, promuova la prevenzione a partire dalla famiglia e dalla scuola. E' necessario un impegno di tutti, uomini e donne, partiti ed istituzioni, per far vincere nella società una cultura della parità, della libertà, del rispetto e dei diritti.

L'11 DICEMBRE
MANIFESTIAMO INSIEME
ROMA - PIAZZA SAN GIOVANNI
ORA 18.30

Partito Democratico

GD

→ **Il progetto di Berlusconi** trattativa per arrivare a un «rimpastone», poi nuovo voto di fiducia

→ **La strategia** per smorzare i malumori di Bossi contro «i democristiani»: Casini fuori dall'esecutivo

Per l'Udc solo bastone «Appoggio esterno»

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi

Chiede l'appoggio esterno all'Udc e Bossi gli dà il via libera. Berlusconi attacca un po' tutti. Perfino Casini che vuole tirare dentro il governo «con un rimpastone». Fini? Lasci la presidenza della Camera, non è super partes

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Il «passo indietro dovrebbe farlo qualcun altro...». Rieccolo Berlusconi che chiede le dimissioni di Fini. Bocchino&Co lo invitano a gettare la spugna, seppure a giorni alterni? Il Cavaliere risponde picche: io non mi muovo da Palazzo Chigi, lasci il Presidente della Camera, piuttosto. «Ha dato vita a un partito fondato sulla sua persona» e «non è super partes, ma partes in maniera assoluta».

Disperate le colombe berlusconiane. Tessono una tela che il Cavaliere disfa puntualmente. Gli avevano consigliato di tenersi sullo stomaco l'ira antiFini fino al 14 dicembre e Silvio risponde alle ripicche con le sue ripicche. «Così però fai solo il gioco di Bocchino - gli spiegano i fedelissimi - Fini e i suoi vogliono tenere alta la tensione per frenare i loro moderati che non vogliono far mancare la fiducia al governo. Chiedendo le dimissioni di Fini tu li ricompatti». Bonaiuti, co-

In prospettiva
«L'addio di Carfagna? Basta con i gossip, andiamo avanti»

sì, precisa e corregge: «L'invito» del Cavaliere «al passo indietro» non riguardava la carica di Presidente della Camera, ma «la posizione politica e le indicazioni di alcuni esponenti Fli di votare la sfiducia al governo e l'ennesima richiesta di dimissioni» avanzata a Berlusconi. Il Cavaliere? «È stato male interpretato», ironizza Bocchino.

La tela degli uomini di buona volontà del premier, in realtà, punta a capitalizzare una fiducia al governo - anche risicata - per avviare dopo il 14 dicembre trattative utili «all'allargamento della maggioranza». Si passerebbe attraverso una fase di «appoggio esterno» di finiani e Udc per arrivare poi a un «rimpastone» di governo da suggellare con un nuovo voto di fiducia. Il terzo dopo quello del 29 settembre e del prossimo 14 dicembre. Il Cav punta a «divaricare i destini dei finiani da quelli di Fini» e a imbarcare l'Udc di Casini. Conosce

i mal di pancia di Bossi «per quei democristiani», ma è sicuro di poterli smorzare. L'appoggio esterno di Casini? «Sarebbe positivo», esclama infatti Bossi.

FIDUCIA O VOTO

E Berlusconi, ieri - convinto di poter ottenere «una buona maggioranza» con il voto di fiducia - ha suggerito all'Udc, appunto, «l'appoggio esterno». In caso di «ingovernabilità», però, il premier salirebbe al Colle per chiedere elezioni anticipate. Il braccio di ferro con Casini e Fini (e tra loro visto che temono che l'uno possa scavalcare l'altro e viceversa) - riguarda, appunto, il «rimpastone». «Quei due» tornano a chiedere al premier di pagare il prezzo delle dimissioni e del Berlusconi bis. Il Cavaliere non intende lasciare Palazzo Chigi nemmeno per un giorno, convinto com'è che «troverebbe il portone chiuso».

E il capo del governo mantiene sul tavolo la pistola carica delle elezioni anticipate, convinto che Fini e Casini non possano permettersi il lusso delle urne. «Il Vietnam» parlamentare di questi giorni? Un tentativo Fli e Udc di «ostentare forza da gettare sul piatto della trattativa». Anche le parole che possono essere interpretate come «chiusure» nei confronti di Casini fanno parte della partita a poker che il Cavaliere sta giocando.

«I centristi? Pensino al bene del Paese e non a quello di Casini - esclama Berlusconi - Credo che l'Udc abbia perso un'enorme occasione. Quando c'è stata l'operazione dei cosiddetti finiani, infatti, aveva la possibilità di avanzarsi e di dire «lo facciamo nell'interesse del Paese, senza chiedere nulla». E ancora oggi questa è un'occasione straordinaria che, a quanto pare, viene lasciata cadere».

L'offerta del Cavaliere, tuttavia, resta in campo: Casini e i suoi consentano «un governo e una maggioranza assolutamente stabili». Ieri, però, il premier ha parlato anche di Mara Carfagna - «Andiamo avanti nonostante i gossip» - e di Montezemolo. «Parlare è facile - ha mandato a dire all'ex presidente di Confindustria - Fare però è difficile».

«Ho sentito alcune affermazioni circa il fatto che l'Italia non riesce ad aumentare il Pil al pari di alcuni grandi paesi europei - aggiunge il Cavaliere - Si dimentica che noi abbiamo ricevuto eredità pesanti dai governi precedenti, addirittura drammatiche, tragiche, e che non possono essere risolte con la bacchetta magica».

Hanno detto



Giuseppe Pisanu

«Berlusconi è per volontà degli elettori

il regista e il primattore di questa stagione politica. Può fare entrambe le parti, o sceglierne una sola».



Angelo Bonelli

«Al Consiglio regionale del Lazio nuova

bocciatura su uno dei punti programmatici essenziali del centrodestra: il nucleare».



Giancarlo Galan

Manca qualcosa al Pdl. Manca l'entusiasmo,

un grande disegno. Non ci sono più i sogni, i colori di una volta. Berlusconi torni a motivarci».

Il caso

Il Senatur: se vai al Sud rischi di incontrare la mafia



«Berlusconi con la mafia non c'entra nulla ma se porti il partito al sud rischi di incontrare la mafia. Io non ho mai fatto andare la Lega a sud, ad esempio una volta andammo in Calabria e abbiamo trovato uno dell'ndrangheta. Se vai in certi posti, è facile che porti il partito nei pasticci». Così Umberto Bossi risponde ai giornalisti che gli chiedono un commento sulla sentenza contro Marcello Dell'Utri. «Dell'Utri - continua Bossi - non lo conosco, poi so che Mangano poveretto faceva lo stalliere. Non sono in grado di entrare nel merito ma non penso che Berlusconi sia legato alla mafia».

Fini e la strategia del post-it

«Senza di noi non c'è maggioranza»

«Ricordare, a ogni momento utile, che senza di noi la maggioranza non ce l'ha: in attesa che i suoi capiscano che la strategia del Cav. è suicida». Così il leader di Futuro e libertà ha spiegato la strategia ai suoi.

SUSANNA TURCO
ROMA

Per ironia della sorte, Silvio Berlusconi ha chiesto (ancora) le sue dimissioni a 16 anni esatti dal giorno in cui, nel lontano '94, dichiarò che avrebbe votato per lui al ballottaggio per la corsa a sindaco di Roma. Allora diede, ora vorrebbe togliere. Ora come allora, Gianfranco Fini quasi non può credere alle sue orecchie. Ma, stavolta, perché gli cascano le braccia: «Se chiede ancora che faccia un passo indietro non ha proprio capito niente. Punta al voto, ma non vede cosa sta succedendo? Non ha inteso le parole di Pisanu? Bene, dal qui al 14 dicembre avrà pane per i suoi denti».

Così, ringalluzzito dai segnali del Colle e, appunto, dall'uscita del presidente dell'Antimafia che per la prima volta ha ipotizzato un governo senza il Cavaliere, ieri Fini ha dato un colpo d'acceleratore a quella che i suoi chiamano la «strategia del post-it»: «Ricordare, a ogni momento utile, che senza di noi la maggioranza non ce l'ha: in attesa che i suoi capiscano che la strategia del Cav è suicida». In pratica, come accade di lì a poco, scatenare il Vietnam parlamentare di matrice futurista: prima vittima, la riforma dell'università, ieri ha rischiato seriamente la tomba del rinvio in commissione. Ci si è fermati a un passo dalla rupe, giusto perché Fini quel segnale aveva dato. Niente incidentoni veri, giusto avvertimenti. A nulla valgono - per fermare l'andazzo - le smentite postume del portavoce del Cavaliere Paolo Bonaiuti: «Nell'arte di arrampicarsi sugli specchi, è insuperabile. Che tocca fa' per campare», commenta Fini coi suoi. Intanto, Italo Bocchino gongola: «Berlusconi

chiede le dimissioni? Non ci credo nemmeno se lo vedo in un video», dice. E naturalmente sa che il video esiste: il suo è solo un esercizio di stile. Lui, del resto, in un clima così nuoto come un pescetto nel suo brodo. Lo si vede dal gusto col quale, nel pomeriggio, in tandem con Benedetto Della Vedova, e in sponda con l'uddicino Michele Vietti e con il piddino Roberto Giachetti, inscena in Aula la tragicommedia del rinvio: «Chiediamo una pausa di un'

ora per sapere se c'è copertura sul nostro emendamento». «Anzi, ne chiediamo due», dice Della Vedova. Il governo è d'accordo. «Ma due ore non ha senso: una», dice la pdl Aprea. «Ricominciamo domani mattina», propone Bocchino. «Riconvochiamoci il 15 dicembre», fa Giachetti. Applausi. Massimo D'Alema guarda un attimo la scena: «Ma che è, morra cinese?». Il berlusconiano Napoli in Transatlantico strepita: «Lo sentivo Bocchino, faceva a Della Vedova: di due ore, di due ore. Maddai, allora è meglio andare a votare!». Il ministro Gelmini al telefono, costernata: «Fanno tanto, Alfano e Letta, poi queste uscite del presidente rovinano tutto». Già, lo pensano anche i futuristi che ieri per tenersi in esercizio hanno bocciato pure la richiesta di andare in seduta notturna: «Così facendo Berlusconi ci compatta e ci facilita il compito: fa tutto da solo». Ieri, ha solo costretto Fini, Casini e Rutelli a rinviare il vertice che avevano in programma per le 19. Poco male. ♦

LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO
PORTA PER PORTA
PER BENE MAIORI RIMUOVENDO LE MANICHE

LA DESTRA LASCIA A PIEDI LA REGIONE.

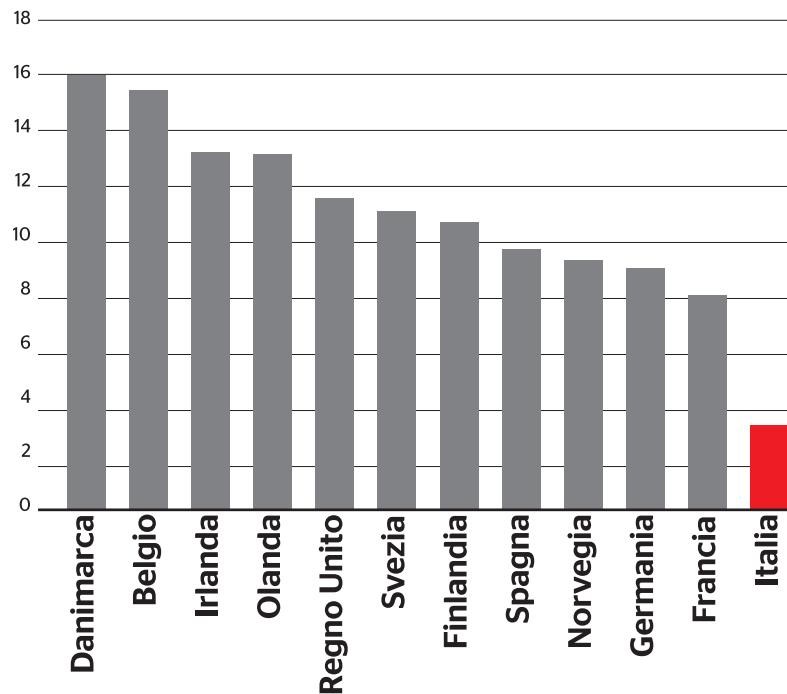
**MENO TRASPORTO PUBBLICO
PIÙ PEDAGGI PER I PENDOLARI**

25 E 26 NOVEMBRE
NELLE STAZIONI FERROVIARIE DEL LAZIO
IL PD INCONTRA I PENDOLARI

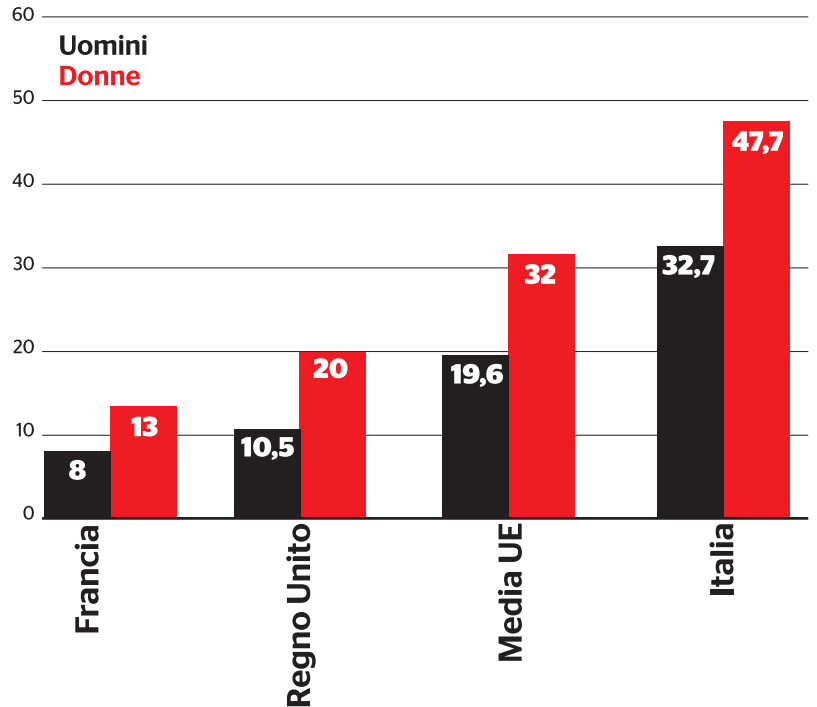
L'11 DICEMBRE
MANIFESTANDO INSIEME
NONI - MALIZIAI - ZANZI - PETS.

Spesa pubblica a favore dei giovani

Spesa pubblica in % del Pil



% giovani adulti (25-34) residenti con i genitori



→ **Montezemolo** sempre più politico: ho avuto tanto, ho il dovere di fare qualcosa per il Paese

→ **Parola d'ordine:** fare squadra. «Il nostro impegno aumenterà». Casini: benvenuto in politica

Luca accelera e strapazza B. «L'one man show è finito»

Montezemolo accelera: inizia una fase nuova per Italia Futura e per il mio impegno, ho il dovere di fare qualcosa per il Paese. «È il momento di fare squadra, basta coi superman, lo one man show è finito».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Se non è una discesa in campo ufficiale, ci somiglia molto. Quaranta minuti di discorso tutti politici, per parlare della «ricostruzione» dell'Italia, dopo 15 anni di «non scelte» che ci hanno portato a un «obiettivo arretramento». E per dire che lui vuole essere in prima fila: «La vita mi ha dato molto, per questo ho il dovere di fare qualcosa per il mio Paese». Luca di Montezemolo di fatto è già in politica. E picchia duro sul suo bersaglio naturale, il Cavaliere. «Lo one man show è finito, ora è il momento di uno sforzo

corale, non di pochi superman». Ce l'ha col Cavaliere? «Non parlo solo di lui, ma certo lui ha rappresentato una fase della politica molto personalizzata. Sono fasi della storia, che cambiano. Anche per me la politica da solo non avrebbe senso, mi sono sempre circondato di persone molto più brave di me. Conta la squadra». Dice di non volere le elezioni, sprona il governo a «fare», ma ormai parla del Cavaliere al passato: «Un ciclo si va chiudendo nel peggiore dei modi, le promesse della seconda Repubblica non si sono realizzate. Bisogna ricostruire partendo dall'etica, dai doveri. E da una grande operazione sullo stato di salute in cui versa il Paese. Non ho dubbi che l'Italia ce la farà, pochi paesi hanno tante energie e talenti».

IRONIA SUL CAVALIERE

Il presidente della Ferrari sceglie l'appuntamento della sua Fondazione Italia futura dedicato al lavoro giovanile per presentare le sue ricette. Ros-

so Ferrari un po' dappertutto, nella sala dietro piazza di Spagna. Ironia sul governo, che proprio ieri mattina ha presentato un pacchetto di proposte per i giovani molto simili a quelle di Montezemolo, a partire dagli sconti fiscali per le nuove imprese giovanili: «Ci fa un enorme piacere che le nostre proposte siano apprezzate». Poi il lapsus: «Siamo felici che il governo continui a bruciarsi... a bruciarsi sui tempi, per noi è un ottimo incentivo ad andare avanti». Risate in sala. Berlusconi, in mattinata, lo aveva punzecchiato: «Gli altri parlano, noi facciamo». E lui: «Dichiarazioni nervose».

Parlano gli esperti, Marco Simoni, Irene Tinagli, alcuni giovani scelti tra le centinaia che hanno scritto per raccontare le loro storie di talento e difficoltà. Montezemolo chiosa: «Non esiste una maledizione che costringa l'Italia al pantano, sembriamo un pugile all'angolo, dobbiamo liberarci delle paure». Fa un passo avanti: «Inizia una fase nuova per Ita-

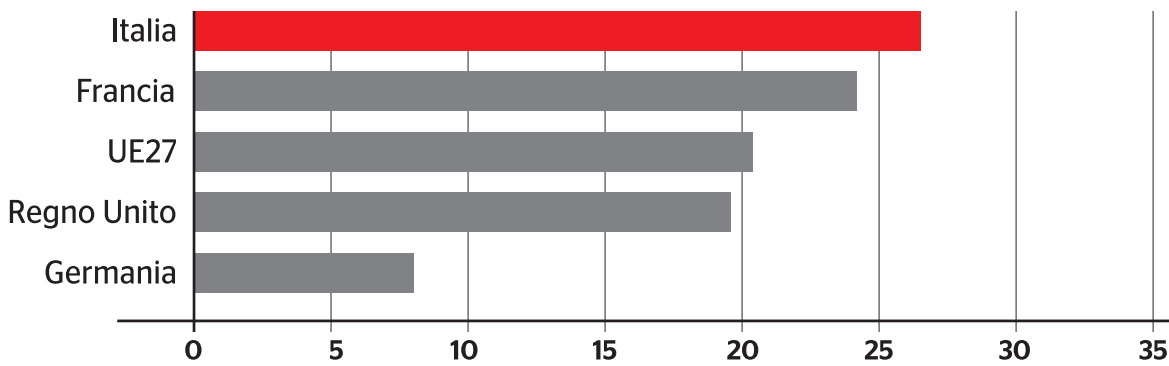
Pit stop

L'unico dubbio: mia moglie non vuole che mi candidi

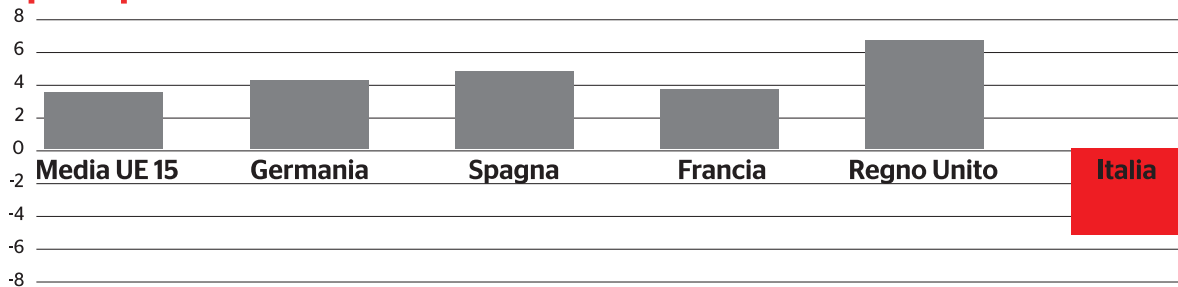


«C'è ancora un ostacolo tra Montezemolo e la candidatura in politica. «Mia moglie Ludovica non ne vuole sentir parlare», ha detto a «Diva e donna». Spiega la moglie: «Abbiamo tre figli piccoli. Sapendo come lui affronta le cose, non lo vedrei più. E non credo che quel mondo possa piacergli».

Disoccupazione tra i giovani (15-24)



Pil pro capite



lia Futura, non siamo un centro studi, la nostra presenza sul territorio crescerà, e anche il mio impegno». «La politica non è un monopolio della classe politica», attacca l'ex numero uno della Fiat. «Una classe politica autoreferenziale, miope, che ha perso il contatto con i problemi veri del Paese». Spara e zero. E prova a costruire i fondamentali della sua visione: «Bisogna investire in cultura e ricerca, mangiare cultura fa bene al Paese». Due le parole chiave: «Crescita e solidarietà, due alberi secolari, dobbiamo farci carico di chi sta meno bene». Dove intendete collocarvi? «Presto per dirlo, comunque è un progetto riformista», spiega Andrea Romano, direttore di Italia Futura. Che racconta dei 25mila iscritti, e del radica-

«Shock formativo e meno tasse Aiutiamo i giovani»

In Italia non c'è un solo indicatore economico che sia migliorato negli ultimi dieci anni. Questa sofferenza economica, nata ben prima della crisi, si scarica soprattutto sui giovani. Che vanno aiutati.

MARCO SIMONI

In Italia non c'è un solo indicatore economico che sia migliorato negli ultimi dieci anni. Per tre ragioni, questa sofferenza economica, nata ben prima della crisi, si scarica soprattutto sui giovani. Primo: la debolezza del mercato del lavoro. Durante la crisi, i primi a perdere il lavoro sono stati gli occupati senza garanzie, in grandissima parte giovani. Secondo, l'Italia è il paese d'Europa in cui lo stato sociale spende meno per i giovani, in cui dunque minore è l'investimento per il futuro. La terza ragione è legata alle regole del mercato del lavoro. Gli oltre quattro milioni di italiani, largamente giovani, che lavorano con un contratto precario, sono vittime di una situazione di estremo disagio sociale, che ha anche un impatto deleterio sulla

produttività delle aziende.

Esistono diverse proposte autorevoli per affrontare la situazione di frammentazione del mercato del lavoro italiano, se solo la politica volesse, sarebbe possibile identificare la soluzione maggiormente condivisa e procedere. Infatti, l'allarmanate, a volte tragica, situazione economica vissuta dalla maggioranza dei giovani del nostro paese è il frutto più chiaro del fallimento della politica degli ultimi quindici anni.

Prima proposta

L'evasione recuperata sia impegnata per ridurre le imposte

Concentrarsi sul tema dei giovani significa infatti occuparsi di molte cose: della parte più fresca e creativa del paese, del futuro di tutti noi e di una politica che torni a mettere al centro della discussione il bene comune. Per questa ragione, con Italia Futura, abbiamo ieri presentato tre proposte concrete. Per arricchire il dibattito, ma soprattutto per suggerire soluzioni fattibili.

Bisogna ribaltare quanto avvenuto negli ultimi dieci anni: come i giovani sono le persone che maggiormente soffrono della stagnazione economica e della latitanza della politica, allo stesso tempo essi sarebbero i principali beneficiari di una serie importante di riforme strutturali e di sistema che tornino a ridare slancio alla crescita

Borse di studio

100mila da finanziare con un anno di lavoro in più

economica. Eppure, in attesa di riforme di sistema, molto si può fare.

La prima proposta suggerisce una regola fiscale, per combattere l'evasione e ridurre le tasse. Questa regola prevede che ogni anno l'ammontare dell'evasione fiscale recuperata venga automaticamente impegnata per ridurre le tasse sul lavoro dei lavoratori giovani, fino a che le tasse siano inferiori alla media Europea. Una volta raggiunto questo risultato, che le nostre stime suggeriscono possa avvenire in solo due anni, si procederebbe per le altre classi di età.

La seconda proposta riguarda l'imprenditoria giovanile. L'Italia ha drammatico bisogno di innovazione, e di sviluppo in settori nuovi, ha dunque bisogno di imprenditori di prima generazione. Proponiamo misure sul credito e sulla semplificazione, ma soprattutto di detassare completamente le nuove imprese di giovani per i primi tre anni, una misura a costo quasi zero che alleggerirebbe i giovani imprenditori da centinaia di incombenze che oggi ne ostacolano lo sviluppo.

La terza proposta è quella di uno shock formativo. Centomila borse di studio universitario: tasse, vitto e alloggio, concentrate nelle discipline dove maggiore la discrasia tra domanda e offerta di lavoro. Centomila borse di studio da finanziare con l'aumento di un anno dell'età pensionabile. Un patto tra generazioni in cui si chiede un sacrificio alle coorti anziane non solo per aiutare i giovani, ma tutto il paese ad aumentare la produttività e tornare a stimolare la crescita, e con essa la sostenibilità anche del sistema pensionistico. Dipende dunque dalla politica e dai decisori pubblici la scelta di quale strada prevarrà: se quella del declino, oppure la strada di una ripresa economica fondata sul lavoro. ♦

Lapsus sul piano giovani

«Felici che il governo continui a bruciarsi...a bruciarci sui tempi»

mento che sta per partire: Toscana, Piemonte, Napoli, Genova, queste le aree col maggior numero di iscritti. In alcune di queste zone potrebbero partire anche esperimenti di liste civiche, embrioni del partito di Montezemolo, che la Swg già fissa al 9%. Intanto ieri è stato assestato un bello «schiaffo» al Cavaliere, sussurrano nel backstage. In platea c'è Massimo Ciletti dell'Api che lo saluta calorosamente, Casini manda gli auguri: «Se vuole entrare in politica è benvenuto, ma io non ho accordi con nessuno». Apre Enrico Letta: «Analisi e proposte interessanti e condivisibili». ♦

→ **Nota ufficiale** del Quirinale su resoconti che «non hanno fondamento in posizioni assunte»
→ **Strumentalizzate** le recenti affermazioni sui finanziamenti alla cultura e allo spettacolo

Sulle parole di Napolitano «inqualificabili speculazioni»

Non è disponibile il presidente della Repubblica a farsi attribuire dai giornali «affermazioni e intenti di carattere politico che non hanno alcun fondamento in posizioni da lui effettivamente assunte». Una nota del Colle.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

La situazione politica è tale da prestarsi a interpretazioni di parte, anche in evidente contraddizione. Ed ogni parola, ogni frase, può essere portata a sostegno di una tesi. Ma anche l'esatto contrario. Accade così che anche il presidente della Repubblica venga coinvolto in una sorta di gioco interpretativo

Finocchiaro

«Non si metta in discussione il rigore del presidente»

che porta persino a sindacare su cosa debba o non debba a proposito di questa o quella questione. Poiché Napolitano non ci sta ad essere tirato in ballo in modo così arbitrario ecco che dal Quirinale è stata diffusa una nota nella quale si sottolinea che «alcuni giornali quotidianamente attribuiscono al presidente della Repubblica affermazioni e intenti di carattere politico che non hanno alcun fondamento in posizioni da lui effettivamente assunte».

Un esercizio improprio, tanto più se si tiene conto che l'azione del presidente è segnata da precise prerogative da salvaguardare e

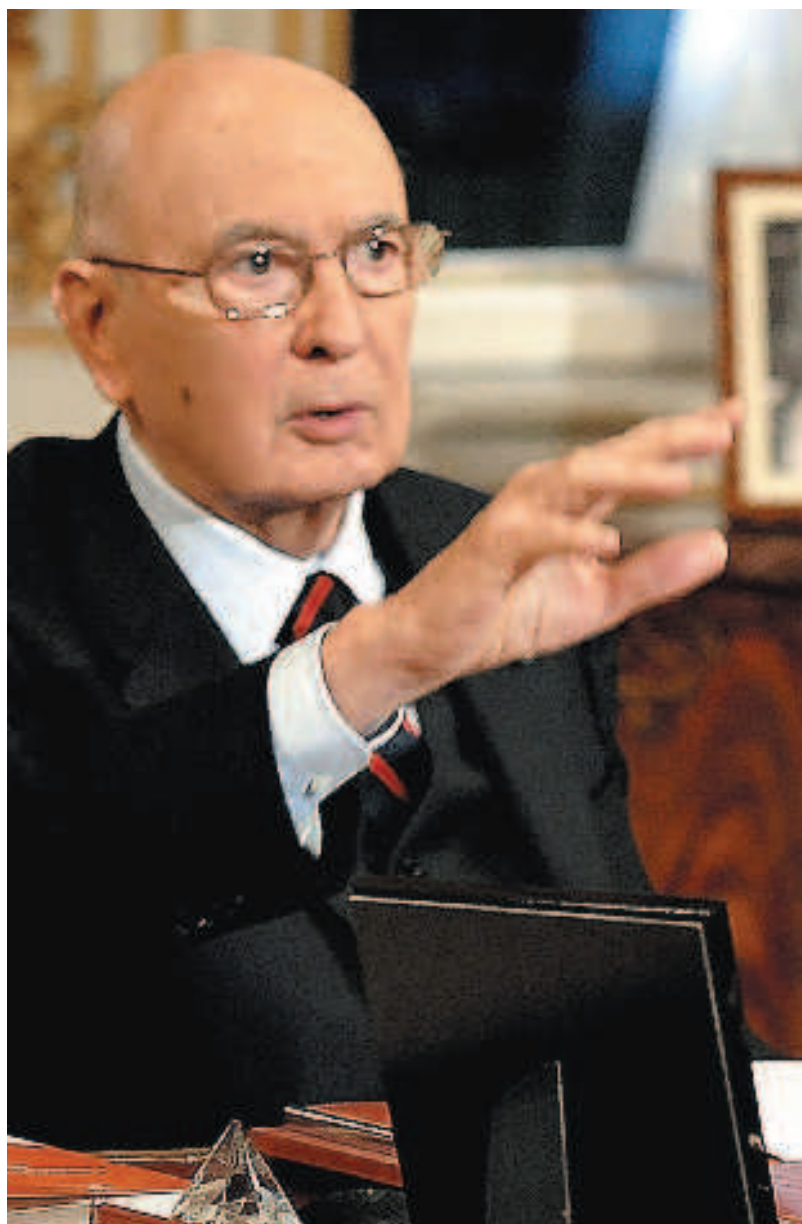
poi da esercitare al momento opportuno senza che alcuno possa metterne in dubbio la terzietà.

Ci hanno provato vari giornali ieri a interpretare e contestare le parole del presidente a proposito delle risorse pubbliche da destinare alla cultura senza, però, che vi fosse stato alcun riferimento alla legge di stabilità in discussione in Parlamento.

LE INTERPRETAZIONI

Non ha messo Napolitano alcun «palletto» sulla crisi come ha affermato «Repubblica». Non ha voluto fare «il grillo parlante a spese nostre» come ha scritto «Libero» sferrando un attacco secondo lo stile della testata, a proposito dei fondi per lo spettacolo e le incentivazioni fiscali stando all'esempio fatto proprio nella nota. Pur nella consapevole preoccupazione per la situazione attuale del Paese e per le prospettive il presidente fa sapere che era chiaramente rivolto al futuro l'invito ad «una riflessione di fondo e di prospettiva» che parta dalla sfida «cui non possiamo sfuggire» della riduzione del debito pubblico e di «revisioni rigorose della spesa pubblica».

Uno sguardo in avanti avendo ben presente il quadro italiano ed europeo che impone «una seria discussione sullo spazio da dare alla risorsa cultura nella convinzione che non la si possa mortificare nella ricerca di nuove vie per lo sviluppo del Paese». Questo l'intento. E «tale discorso non giustifica dunque alcuna speculazione relativa all'attualità politica e tanto meno all'esercizio dei poteri propri del Capo dello Stato». Che non sembra disponibile a farsi intimidire né a lasciarsi strumentalizzare. ♦



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

DA OGGI IN EDICOLA

Arriva «The Week» scritto da giornalisti nati dopo il 1970

EDITORIA ■ Debutta oggi in edicola The Week, il primo settimanale a termine. Il progetto editoriale diretto da Mario Adinolfi, ex vicedirettore di Red Tv - emittente dalemiana chiusa dopo i tagli all'editoria - sarà interamente gestito da giornalisti nati dopo il 1970 e chiuderà i battenti (almeno nelle intenzioni) tra cinque anni. Da alcuni mesi è online il sito che propone diverse forme di abbonamento, tra cui quella «sostenitore» al prezzo di mille euro per cinque anni.

Spiega Adinolfi: «Secondo l'Istat in Italia dopo il 1 gennaio 1970 sono nate più di ventotto milioni di persone. C'è mez-

za Italia con potere, casa di proprietà, pensione assicurata, tfr, risparmi. The Week è scritto dall'altra mezza Italia. Nel primo numero parliamo della crisi di governo titolando «Siete vecchi». E pubblichiamo anche l'elenco dei venticinque grandi vecchi che dominano politica, editoria, banche, finanza, industria e anche cultura e spettacolo, con accanto le loro età. Più una serie di dati statistici sulla presenza degli under 40 nelle posizioni di potere. Presentiamo la manifestazione di sabato della Cgil. Parliamo di Emanuela Orlandi e di Sabrina Misseri. Spieghiamo nel dettaglio come si fa a diventare giornalisti professionisti in questo paese, Troverete anche 3.049 occasioni per lavorare subito in Barclays o in Piaggio, in Kpmg o in Geox, in Eni o presso l'Unione Europea». In bocca al lupo.

L'EDITORIALE


RAGAZZI, RIBELLATEVI

Alfredo Reichlin

 → **SEGUE DA PAGINA 2**

fare appello non solo a Vendola o a Casini ma alle energie profonde del paese, ovunque siano collocate. Temo che una buona fetta del PD non abbia capito nemmeno che questa è la ragione d'essere di un partito nuovo rispetto ai partiti che fecero la Prima repubblica. È il nostro ruolo storico, è il terreno su cui possiamo affermare la nostra egemonia («vocazione maggioritaria», direbbe Veltroni) rispetto a una destra antinazionale, al leghismo, a formazioni neo-borboniche, a nuovi centri notabilari. Per non parlare di un'altra fetta del Pd che invece è affascinata dalle «narrazioni» di Nichi Vendola. Ma che cosa sta narrando questo mio

vecchio amico pugliese? Io capisco tante cose, ne condivido perfino alcune. Ma anche Nichi mi sembra sostanzialmente fuori tema. Se non lo fosse si sarebbe assunto la responsabilità (forte anche della sua funzione di governatore della Puglia) di cominciare a rielaborare il nostro vecchio impianto della questione meridionale. Almeno in questo il Nord ha ragione, nel non accettare più il vecchio modo di stare insieme degli italiani. È affrontando un tema come questo che si diventa leader di una sinistra unita.

Io non so fare previsioni. So che la cricca che si è raccolta intorno a Berlusconi è disposta a tutto, perfino a tenersi stretta la camorra che controlla la «monezza» napoletana pur di non mollare il potere e le ricchezze su cui ha messo le mani. So però che

le cose sono arrivate al punto che viene in campo, come bisogno storico, anche un'altra possibilità. È il bisogno di dare all'Italia quello che io chiamo un partito della nazione. Non un'altra reincarnazione della sinistra storica. Deve essere una forza nuova, capace di esprimere davvero una nuova «narrazione» circa il ruolo che un'Italia unita e progressista potrebbe avere in Europa e nel mondo. Non so che fine farà l'operazione politica e l'ipotesi di governo di cui parla Bersani. In ogni caso ricordiamoci che la politica non si esaurisce nella formazione dei governi. Dopo il lungo ciclo berlusconiano è tempo che la politica democratica torni ad essere la fucina di un «movimento reale», quel tipo di movimento che «cambia lo stato di cose esistenti». È questo stato di cose che bisogna cambiare. E

le condizioni per farlo a me sembra che si stiano accumulando. Quando giro l'Italia e incontro la gente, la cosa che più mi colpisce è la situazione dei giovani. Un immenso deposito di energie e di creatività sprecato, umiliato, (davvero «rottamato») delle logiche attuali di mercato: il denaro fatto col denaro, un'immensa rendita che grava sui produttori della ricchezza reale per pagare i lussi faraonici di un'oligarchia finanziaria. Così, alla maggioranza dei giovani resta solo il lavoro precario. Per colpa anche di noi vecchi che sulle loro spalle abbiamo trasferito l'onere di pagare l'immenso debito pubblico accumulato. Quindi non c'è per loro futuro, speranza, innovazione. Ribellatevi. Le vicende di ieri sono un buon segno. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Indennità di malattia

Durante la pausa contrattuale ho avuto un periodo di malattia. Sono socio-lavoratore con part time verticale a tempo indeterminato con sospensione programmata. Ho diritto al pagamento dell'indennità di malattia?

La circolare Inps 41/2006, in caso di rapporto di lavoro part time verticale, individua diverse casistiche tra cui: «le malattie insorte durante un periodo di pausa contrattuale entro 60 giorni o 2 mesi dall'ultimo lavorato sono indennizzabili entro il limite massimo assistibile, in misura ridotta anche per le giornate in cui era prevista la ripresa lavoro». Se la malattia, dunque, è insorta in un periodo di pausa contrattuale e l'evento morboso è intervenuto entro i 60 giorni dalla pausa, si ritiene che la prestazione debba essere indennizzata in misura ridotta ai 2/3, anche per i giorni di prevista ripresa dell'attività lavorativa. Non avrà diritto, naturalmente, all'indennità se la malattia è insorta dopo 60 giorni dalla pausa. Precisiamo, inoltre, che il relativo pagamento dovrà essere anticipato dal datore di lavoro, per conto dell'Inps.

Sono dipendente di un'azienda privata, in malattia da oltre 180 giorni. Ho la possibilità di usufruire di un congedo per malattia retribuito di ulteriori 30 giorni?

Il «congedo per cure» previsto dall'articolo 26 della legge 30 marzo 1971, n. 118, può essere concesso ai lavoratori mutilati e invalidi, ai quali sia stata riconosciuta una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento. La domanda di congedo va rivolta al proprio datore di lavoro previa autorizzazione del medico della ASL di residenza. Va precisato che si tratta di un congedo non indennizzato dall'Inps e che è totalmente a carico del datore di lavoro, solo se il congedo è espressamente previsto dal contratto collettivo. In caso contrario, il datore di lavoro potrebbe accordare il diritto al congedo, ma non corrisponderebbe alcuna retribuzione.


**PATRONATO
INCA CGIL**

 Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388
www.inca.it

 Scrivi a idirritichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **Il presidente** della Campania decide di riattivare la vecchia discarica completa fino all'orlo
→ **Il sindaco di Serre:** «Non passeranno. Adesso convoco i cittadini e organizzo la resistenza»

Rifiuti, il piano di Caldoro puzza di stantio. Riapre Macchia Soprana

Foto di Ciro Fusco/Ansa



I rifiuti ammassati davanti a una scuola materna in via Giacinto Gigante a Napoli.

C'è l'impegno a riaprire Macchia Soprana, decisione comunicata dal presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, all'assemblea dei parlamentari Pdl tenutasi a Roma alla presenza del governatore Stefano Caldoro.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

«È una scelta politica, una ritorsione brutale contro una delle poche amministrazioni di centrosinistra superstiti in quest'area. Cirielli ce l'ha con me dal 2003: arrivò a presentare un'interrogazione parlamentare in cui denunciava presunte infiltrazioni camorristiche nella Giunta che guidavo. Proprio lui, che oggi si dice amico di Nicola Cosentino, sotto inchiesta per camorra. Sette anni fa non riuscì a dimostrare niente, ma naturalmente si è sempre guardato bene dal riferire l'esito della sua denuncia». Alle sei di sera Palmiro Cornetta, sindaco di Serre, ha una batteria di telefoni che squillano in continuazione e la voce alterata per la rabbia. Le agenzie hanno appena battuto la notizia che c'è l'impegno a riaprire Macchia Soprana, decisione comunicata dal presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli, all'assemblea dei parlamentari Pdl tenutasi a Roma alla presenza del governatore Stefano Caldoro e del coordinatore regionale del partito, Nicola Cosentino. «Non passeranno, come non sono passati per Valle della Masseria. Anche perché l'unica strada d'accesso è dissestata, minata da continui movimenti franosi. Adesso convoco i cittadini e comincio ad organizzare una nuova resistenza». Due anni fa, Cornetta e i serresi fecero vedere i sorci verdi a Bertolaso, che tentava di aprire un sito a poche centinaia di metri da un'oasi naturalistica gestita dal Wwf: scontri con le forze dell'ordine e picchetti notturni, alla fine vinse lui, che prima di piazzarsi, tetragono, davanti ai mezzi dell'Esercito incaricati degli sbancamenti, non mancava mai di indossare la fascia tricolore. «D'altronde - spiegava agli inviati piovuti da tutt'Italia a Serre nei giorni della protesta - non mi chiamo Palmiro per caso», ricordando l'antica militanza comunista. «Nel sito di

Macchia Soprana, chiuso dall'agosto 2008, non può essere conferito un solo etto di spazzatura. Si rischia il disastro ambientale. Delle quattro vasche, una ospita lo stoccaggio ed è sotto sequestro perché ci hanno sversato ogni genere di schifezze, due sono completamente sature e una quarta ha una capienza residua di 50, massimo 60mila tonnellate. Cirielli, che nel 2007 firmò una denuncia alla magistratura per chiedere il sequestro immediato del sito, ha messo gli occhi su quella vasca. Ignora, o finge di ignorare, che nello spazio ancora a disposizione dovrà essere trasferita una parte dei rifiuti che saranno rimossi dalla prima vasca, quella sotto sequestro e ancora in attesa di bonifica». Cornetta ha già allertato la Procura della Repubblica di Salerno, preannunciando la presentazione di un esposto contro l'ordinanza della Provincia. Ma l'impressione è che, anche stavolta, le vie legali avranno un ruolo secondario rispetto alle «vie brevi»: si annunciano giorni caldi, Serre potrebbe trasformarsi in una nuova Terzigno. «Perché non li portano a Parapoti, i rifiuti di Napoli? Forse perché il sindaco di Montecorvino Pugliano, Di Giorgio, è un consigliere provinciale del Pdl, fedelissimo di Cirielli? Eppure, lì c'è capienza per almeno tre milioni di tonnellate».

A Napoli

Sono ancora 3mila tonnellate di monnezza ammassate per strada

Mentre Serre si prepara a nuove barricate, continua l'agonia di Napoli: ieri sera erano tremila le tonnellate di monnezza ammassate in strada. Ancora bloccati tutti gli impianti di tritovagliatura della regione, a Chianello si riescono a conferire solo 6-700 tonnellate al giorno. Sotto montagne di spazzatura c'è quasi tutta la provincia, con l'eccezione dei comuni ricompresi nella fascia rossa sotto il Vesuvio: ieri notte 51 compatatori sono riusciti a sversare a Cava Sari. E cresce la preoccupazione per il possibile diffondersi di epidemie: i cumuli attirano torme di randagi e di ratti, possibili veicoli di infezioni. ♦

Luca Zaia

«Il Veneto non è disponibile. Sostengo fino in fondo questo governo ma da noi non ci sono le condizioni tecniche, sociali e politiche per ricevere i rifiuti di Napoli»



Roberto Formigoni

«Rispetto a quello sui rifiuti, è prioritario convocare un altro tavolo sulle risorse aggiuntive che il governo deve stanziare per ovviare ai tagli fatti alle regioni»



Polemiche e schiaffi

Barbato col sacchetto dei rifiuti, bagarre in Aula



■ A Montecitorio, l'Idv Francesco Barbato piazza un sacchetto di rifiuti sul banco dell'esecutivo per protesta contro «l'indifferenza sull'emergenza». Espulso dall'Aula, scoppia la rissa. «Alcuni del Pdl mi hanno preso a schiaffi, anche su un occhio», dice recandosi al Policlinico per accertamenti.

Vendola: noi solidali se il governo è di parola



■ «Noi non facciamo mancare la nostra solidarietà, ma il governo rispetti gli impegni presi», dice il governatore della Puglia Nichi Vendola, ricordando che nel 2008 la sua regione ha smaltito 50 mila tonnellate di rifiuti campani, ma è ancora in attesa dei 5 milioni di euro promessi.

Cota: «Sbagliato scaricare i problemi su altre regioni»



■ «Sul problema rifiuti è necessario responsabilizzare gli amministratori locali. Perché non si fa la raccolta differenziata? Giocare allo scaricabarile nei confronti del governo o delle altre regioni finora non ha fatto gli interessi del Sud», dice il governatore del Piemonte, Roberto Cota.

Bossi: «Su Iervolino intervengano i pm» La replica: «Mani e coscienza pulite»

Lo staff giuridico del Quirinale dopo un primo esame del decreto governativo chiede chiarimenti. Tra i nodi, le competenze di Regione e Provincia per definire a chi spetti il controllo sulla gestione dei rifiuti.

VIRGINIA LORI
ROMA
politica@unita.it

È stretta la strada del decreto governativo sui rifiuti, all'inizio evocato come un documento fantasma, poi trasmesso, in ritardo, al Quirinale. E da ieri ufficialmente in stand-by, dopo la valutazione tecnico-giuridica del Colle, che ha avanzato a Palazzo Chigi una richiesta di chiarimenti, in primo luogo riguardo le competenze di Regione e Provincia nel controllo del-

**Solidarietà
Non tutte le regioni accettano l'immondizia campana**

la gestione dei rifiuti. Altro giro di boa di un'emergenza che ieri, nei palazzi della politica, è iniziata con la bagarre alla Camera, dove l'Idv Francesco Barbato si è presentato con un sacchetto di immondizia che ha sbattuto sul banco dell'esecutivo, per poi essere espulso. E che è proseguita con l'attacco di Bossi al sindaco Iervolino, per arrivare poi all'appello del governatore campano Stefano Caldoro, che dalla riunione con i parlamentari della sua regione è uscito richiamando «tutti a un gesto di responsabilità» e dicendo no «a scontri istituzionali».

Nella mattinata, l'incontro che doveva portare a una svolta, convocato con le regioni dal ministro Raffaele Fitto e dal quale è uscito sbandierando un esito positivo. Solo Veneto e Piemonte hanno esplicitamente sbarato la porta ai rifiuti di Napoli. Ma nel corso della giornata anche altre regioni si sono sfilate, di fronte alla richiesta di accogliere 600 tonnellate di «umido» per tre mesi. Assente dal

vertice la Lombardia, così come la Liguria, che però ha già comunicato con una lettera a Fitto la sua indisponibilità. «No» anche da Marche e Liguria per difficoltà «oggettive» e perplessità tecniche dalla Sardegna, mentre un «sì» senza condizioni pare sia arrivato solo da Toscana, Lazio, Puglia, Molise.

Intanto il leader della Lega Nord ha tuonato: «Il rischio è che ovunque porti i rifiuti scateni casini. L'emergenza deve essere risolta in Campania, non c'è alternativa». E ancora: «mi chiedo come mai la magistratura non intervenga, bisogna colpire il responsabile, cioè il sindaco». «Ho le mani e la coscienza pulite - gli ha risposto lapidaria il sindaco Rosa Russo Iervolino - Se Bossi vuole essere preciso dica anche quale reato avrei commesso», ha proseguito, difesa anche dal segretario del Pd. «È vergognoso - ha detto Pier Luigi Bersani - Ricordo a Bossi che era della Lega il sindaco che riempì Milano di rifiuti e io da presidente della Regione mi offrii di prenderli». E Vasco Errani, presidente della Conferenza delle regioni, a questo punto chiede chiarezza: «Il governo dichiari l'emergenza e chieda l'aiuto di tutti».♦

IL CASO

**Oltre il danno la beffa
In città aumenta la Tarsu per il 2010**

■ I sacchetti continuano ad accumularsi in strada e intanto i cittadini di Napoli stanno ricevendo proprio in questi giorni i bollettini per il pagamento della Tarsu, la tassa sui rifiuti, che è aumentata rispetto allo scorso anno. Neanche a dire, molte le reazioni, di sconcerto, di fronte all'aumento: «Dobbiamo pagare di più per un servizio che non c'è. È veramente una beffa...». Sulle tariffe 2010 arriva infatti l'aggiunta dell'Iva, che in precedenza, non era stata calcolata. E le associazioni dei consumatori preparano una class action.

**TUTTO
MERITO
DI FITTO**

LA PUNTURA

Saverio Lodato

Si fa presto a dire «immondizia». E infatti l'opposizione, per quanti sforzi faccia, non riesce a convincere gli italiani che l'immondizia di oggi è come quella di ieri, che l'una e l'altra pari sono, che il liquame, politicamente, non ha colore.

E più si intestardisce, più dà l'impressione di volere strumentalizzare i cumuli di rifiuti che stanno inghiottendo Napoli. Anche gli ispettori dell'UE non è che ci stiano facendo una gran figura: con che coraggio ci vengono a dire che lo spettacolo che accoglie il visitatore che arriva nella Napoli di Berlusconi, è tale e quale quello che lo accoglieva nella Napoli di Prodi?

Troppo facile, troppo pedestre.

Ce ne siamo definitivamente convinti l'altra sera, durante la puntata di *Ballarò*, quando il ministro Raffaele Fitto è sbottato invitando i suoi oppositori, sull'argomento, a essere «oggettivi». Lo confessiamo: la categoria dell'«oggettività», applicata alla immondizia, ci ha spiazzati.

Ci siamo chiesti: qual è il momento in cui l'immondizia da «individuale» si fa «collettiva», da «privata» si eleva a «pubblica», o, per dirla con Fitto, da «soggettiva» aspira a tramutarsi in «oggettiva»? Anche l'immondizia ha un'«anima»?

Quesiti complessi. Non esistono grandi studi in proposito. E i pochi studiosi sono divisi. La prima cosa alla quale abbiamo pensato è al «colore»: magari quella che si accumulò all'epoca di Prodi era in bianco e nero, mentre quella di oggi tende, cromaticamente parlando, all'«azzurro»?; magari quella emanava un fetore insopportabile, mentre quella descritta da Fitto ha sentori «mediterranei»? O quella aveva effetti velenosi e nocivi mentre questa ha un che di medicinale e balsamico? Il dibattito sulla «filosofia dell'immondizia» è aperto.

Tutto merito di Fitto!♦

**Visto da
destra****Gli amici
degli amici****Proteste a Milano per
la sede di Forza Nuova**

Il comune di Milano ha deciso di concedere in affitto uno spazio comunale a Forza Nuova. Dure proteste in città da parte delle forze democratiche e antifasciste. Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, ha detto a Radio Popolare: "incontrerò il sindaco e le chiederò conto". E poi aggiunge: "Avrebbero dovuto sparire dalla storia e invece si riciclano come i mafiosi. Provo una tristezza spaventosa per il fatto che esista Forza Nuova, e che si moltiplichino in Europa. Perché noi, pochi sopravvissuti, quando siamo usciti miracolosamente dai lager nazisti, eravamo sicuri che fosse finita quell'epoca".

co e le chiederò conto". E poi aggiunge: "Avrebbero dovuto sparire dalla storia e invece si riciclano come i mafiosi. Provo una tristezza spaventosa per il fatto che esista Forza Nuova, e che si moltiplichino in Europa. Perché noi, pochi sopravvissuti, quando siamo usciti miracolosamente dai lager nazisti, eravamo sicuri che fosse finita quell'epoca".



Una sede di Forza Nuova

→ **Bufera** sul programma della Rai. Il ministro dello Sviluppo critica Floris, Garimberti lo difende

→ **Dal 2006** il premier ha chiamato sette volte in trasmissione. Audience, cinque milioni

Ballarò, Romani difende lo stalker di Palazzo Chigi

Polemiche dopo la telefonata in diretta. Il ministro dello Sviluppo economico: «In Rai solo trasmissioni orientate». Il presidente: rispettato pluralismo. Di Pietro: «Il Cavaliere vuole una tv di servi».

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Per la settima volta dal 2006 Silvio Berlusconi ha fatto irruzione con una telefonata a Ballarò, attaccando il conduttore Giovanni Floris e il programma di RaiTre: «È la solita prepotenza, lei crede che la Rai sia sua, invece è pagata da tutti gli italiani», ha urlato Berlusconi, imbufalito dal servizio in cui sosteneva che è stata «risolta in tre giorni» l'emergenza rifiuti a Napoli, mentre la città trabocca «monnezza».

Un crescendo: «Siete i soliti mistificatori, ma è una tecnica che con me non funziona perché, se permette, di tv ne so più di lei», ha proseguito il premier. Da Palazzo Grazioli il cavaliere ha telefonato, Floris ha assicurato la messa in onda dopo la pubblicità, ottenendo dal premier la disponibilità a rispondere a delle domande. Ma appena il conduttore ha tentato di porle, Berlusconi ha rincarato la dose: «Lei deve smetterla di interrompere quando si tenta di dare una informazione corretta a un misfatto», ovvero l'evidenza del suo fallimento nelle strade di Napoli.

Floris lo ha anche invitato ad andare in trasmissione, «presidente, è a Roma, non ha difficoltà a raggiungereci...». Slam, cornetta sbat-

**al telefono Silvio Berlusconi**

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in collegamento telefonico durante una puntata di Ballarò

tuta, fine dello show elettorale. A proseguire l'attacco, anche personale, a Floris ci ha pensato Maurizio Belpietro. La puntata è stata vista da 4 milioni e 683mila telespettatori, pari al 16 per cento di share.

Ma proprio di sgradevole clima da «campagna elettorale anticipata, giocata sulla pelle della Rai», ha parlato il presidente Garimberti, che ha difeso il conduttore: «Anche stavolta Floris si è comportato in modo

corretto nei toni e nei modi, facendo il giornalista»; nessun appunto sul programma: «Ballarò rispetta i canoni di pluralismo», piuttosto il presidente Rai lamenta come, «nel clima che sta vivendo il Paese, il servizio pubblico tv stia diventando sempre più terreno di scontro». Non sembra che sia arrivata una riprenda dal direttore generale Rai, Mauro Masi, nessun colloquio col direttore di RaiTre, Paolo Ruffini.

La polemica è stata attizzata dal centrodestra, con tanto di ministri. Paolo Romani, dello Sviluppo (che con la Rai stila il contratto di servizio), non perde il vizio: «In Rai purtroppo ci sono solo trasmissioni molto orientate». A sinistra. Quindi «è difficile per la nostra parte politica restare sereni». Ribatte il Pd Lulli: «Il ministro si occupi piuttosto della Fiat e delle piccole imprese». E invece di pensare alla cultura che va in

**Sanità Lombardia, in 10 anni
600 milioni di risarcimenti**

In dieci anni, tra il 1999 e il 2009, in Lombardia, sono stati liquidati 630 milioni di euro per risarcimenti ai pazienti. È il dato reso noto da Anna Levati, risk manager A.O. della Provincia di Pavia, nel corso del Forum Risk Management in Sanità ad Arezzo.

pezzi, Sandro Bondi chiama alla «riflessione» su talk show: «Viene annientata la credibilità degli esponenti politici, di qualunque schieramento». Capezone dice la sua: «Chiudere i pollai televisivi».

HA PERSO LE STAFFE

Dal centrosinistra Matteo Orfini, Pd, condanna «l'ennesimo show del presidente del Consiglio, uomo del fare che ha perso le staffe» di fronte ai problemi irrisolti. Vita del Pd e Giulietti di Articolo21 ironizzano: «La Rai scriva un regolamento interno contro i molestatori del servizio pubblico»; Di Pietro accusa il premier di «delirio di onnipotenza. Il regime è al tramonto, il premier ha perso la testa e la ragione».

Silvio è un «fedele telespettatore» di *Ballarò*, ha scherzato Floris. Appena sei mesi fa, il 1 giugno, Berlusconi ha contestato in diretta i sondaggi della Ipsos di Pagnoncelli, col quale se l'era presa, sempre telefonando al talk show, il 27 ottobre 2009 (l'8 ottobre ha chiamato *Porta a Porta*, insultando Rosy Bindi); il 18 no-

UMBERTO RANIERI

A pagina 21 troverete l'articolo di Umberto Ranieri sull'intervento del presidente del Consiglio durante il programma di martedì sera sui rifiuti. Il titolo: le ecoballe di Silvio Berlusconi.

vembre 2008 ha polemizzato con Epifani, altre tele-irruzioni il 5 giugno 2007, e ben due volte nel 2006, il 17 gennaio e il 5 dicembre.

Berlusconi è nervoso. Ieri in a Palazzo Chigi ha mirato di nuovo su Mariella Venditti del Tg3 che stava facendo una domanda. «Il Tg3 è peggio di Telekabal», ha detto il premier. «Ecco, poi finiamo sui giornali per questo, e non per altre notizie», fa notare lei. «Vero, lei è diventata famosa per questo». Bianca Berlinguer, direttore del Tg3, ribatte: «Sono lusingata dal riferimento al glorioso Tg3 di Sandro Curzi e compiaciuta dal fatto che Berlusconi continui a seguirci con tanta attenzione».

Appalti e mafia, a rischio le norme anti-infiltrazione

Il Pdl presenta emendamenti al decreto sicurezza approvato il 5 novembre che rendeva immediatamente operative le norme sulla tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

L'«antimafia dei fatti» del ministro Maroni continua a mostrare pecche. In questo caso, forse, non direttamente per colpa sua. Di sicuro per merito del suo alleato di maggioranza, il Pdl. Succede infatti che le norme antiriciclaggio nel settore degli appalti pubblici inserite nell'ultimo pacchetto sicurezza del 5 novembre rischiano di essere corrette sulla base di emendamenti del Pdl.

Il Piano straordinario contro le mafie, fiore all'occhiello del ministro entrato in vigore il 7 settembre, ha cercato di mettere al riparo il settore degli appalti dalle infiltrazioni di capitali mafiosi. Sono state introdotte, con quel pacchetto approvato all'unanimità, una serie di norme sulla tracciabilità dei pagamenti negli appalti pubblici. Ad esempio tutte le ditte coinvolte nella filiera dell'appalto - posa in opera, fornitura, cantieristica e via di questo passo - sono state costrette ad indicare entro 180 giorni dall'affidamento dei lavori il codice unico di appalto per ogni transazione relativa all'opera da realizzare. In sostanza, mentre ora ogni ditta può far appoggiare i pagamenti su un numero infinito di conti correnti rendendo nei fatti impossibile le verifiche su chi paga, quanto e perchè e quindi le eventuali inchieste della magistratura, d'ora in poi questi accertamenti diventano veloci e certi.

La norma contenuta nel Piano antimafia aveva però un neo: non poteva essere applicata ai lavori in corso, ai cantieri già aperti ma solo a quelli affidati dopo il 7 settembre. Le opposizioni, Pd in testa, hanno denunciato la pecca e Maroni ha utilizzato il pacchetto sicurezza approvato dal Consiglio dei ministri per rendere immediatamente operative le norme. Malumori e mal di pancia si sono fatti subito sentire nel mondo dell'impre-

ditoria edile e tra i colossi delle costruzioni.

Due giorni fa il Pacchetto sicurezza è arrivato all'esame della Commissione congiunta Giustizia e Affari costituzionali. E sono subito fioccati gli emendamenti per annacquare e allungare i tempi dell'entrata in vigore delle norme sulla tracciabilità. Singoli deputati del pdl - Luigi Vitali, D'Ippolito Vitale, Calabria, Bianconi - hanno presentato separatamente, forse per dare meno nell'occhio, una

serie di correttivi. Ad esempio allungare i tempi da 180 giorni a un anno; far valere le norme solo per appalti al di sotto dei 60 mila euro e solo per le imprese capofila, non quelle coinvolte nella filiera dei lavori da eseguire. Una frantumazione che nei fatti renderebbe inutile l'obiettivo di rendere tracciabili i pagamenti. «Il Pdl sta usando il decreto sicurezza per smontare le norme

Rinvio in aula

Ieri, dopo la denuncia del Pd, le modifiche accantonate per l'aula

sulla tracciabilità dei flussi finanziari» hanno denunciato Donatella Ferranti, capogruppo Pd in Commissione Giustizia e il capogruppo Dario Franceschini. Ieri gli emendamenti sono stati accantonati per l'aula, cioè per la prossima settimana. «Occorre vigilare» ammonisce Ferranti. La materia è complessa e favorisce i blitz. I miliardi dei clan vogliono poter circolare liberamente. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GRAZIELLA PELLITI

Leggi discrezionali

Mi sono chiesta con quali motivazioni e da chi Ruby, clandestina, abbia ottenuto un permesso di soggiorno, mentre Mohammed Mimmo Al-Haja e gli altri manifestanti di Brescia, appena scesi dalla gru, sono stati espulsi. Indignata aspetto la risposta da qualche onorevole che conosca l'Articolo 3 della nostra Costituzione.

RISPOSTA ■ Ci sono leggi come quella sul reato di clandestinità, sugli spinelli (penalizzati solo per far contento Giovanardi) e sull'evasione fiscale (scemo, in certi ambienti, soprattutto chi non le evade) che nessuno prende sul serio più di tanto e che consentono soprusi tuttavia non di poco conto quando la polizia si accanisce contro uno Stefano Cucchi o quando il fisco se la prende con chi non ha quasi nulla. La possibilità offerta da queste leggi/non leggi, infatti, è quella di un intervento discrezionale, Ruby è protetta dal premier (o dalla sua possibilità di ricattarlo), i clandestini che protestano dalla gru non sono protetti da nessuno e hanno la solidarietà solo di quelli che non contano nulla. Da sempre leggi così servono soprattutto a garantire e rinforzare il potere di chi decide se applicarle o no. Nelle dittature, soprattutto, e non è un caso che esse vengano utilizzate sempre più spesso da noi, dove è in corso il tentativo serio di metterne in piedi una. Nel silenzio complice dei politici, dei portavoce e dei media (il Giornale, Libero, Tg1 e tanti altri) che di quel tentativo sono complici o convinti sostenitori.

ASSEMBLEA PERMANENTE VII
CIRCOLO MONTESSORI

Per i nostri bambini

L'impossibilità di assicurare le supplenze per mancanza di fondi, stravolge il modello didattico-organizzativo montessoriano del tempo pieno. È necessario difendere la compresenza delle insegnanti perché ciò rende possibile l'attuazione di attività di laboratorio, il recupero dei bambini in difficoltà e le uscite didattiche. È necessario che tutti i bambini diversamente abili abbiano l'insegnante di sostegno

per tutte le ore che le diagnosi prescrivono, altrimenti c'è una grave lesione del diritto all'apprendimento che va garantito a tutti. Nei piani e padiglioni deve essere sempre presente un collaboratore scolastico, poiché nei vari e diversi momenti della giornata è necessaria la vigilanza per la sicurezza dei bambini. Oggi questo non avviene, per il taglio del personale ATA. Mentre in piazza il 30 novembre ci saranno centinaia tra bambini, genitori e insegnanti, una delegazione chiederà di essere ricevuta da un dirigente del Ministero per ottenere risposte alle nostre rivendicazioni. Se siamo convinti

che la qualità della scuola pubblica vada difesa perché da essa dipende il futuro delle nuove generazioni e della società, dobbiamo farci ascoltare partecipando tutti alla protesta.

ROSARIO AMICO ROXAS

Un abusivo a Ballarò

Si è intrufolato a Ballarò garantendo che avrebbe risposto alle domande del conduttore, invece ha svolto il suo comizio di insulti e si è poi avvalso "della facoltà di non rispondere". L'argomento della puntata di Ballarò erano i rifiuti di Napoli, quella "munnezza" intorno alla quale giostrolò l'intera campagna elettorale e sulla quale il premier vantò se stesso per la soluzione offerta in poco tempo. Oggi è l'Ue a sostenere che tutto è peggio di due anni addietro: non avrebbe mai potuto smentire l'evidenza, così si è accasciato nella sua consueta logica di insulti. Ha parlato poco delle discariche che non funzionano, della camorra che gestisce il tutto grazie ai buoni uffici di Cosentino, per il quale pende un mandato di arresto; ha insultato Floris, tacendo e dribblando ogni domanda; poi con l'educazione che da sempre lo distingue, ha chiuso il telefono. Il grido disperato di un uomo, quasi, finito.

ETTORE LOMAGLIO SILVESTRI

Coerenti contro la mafia

La notizia del contenuto della sentenza che condanna Dell'Utri è per me una grande soddisfazione, come lo è stata quella di condanna di Salvatore Cuffaro. Nei primi tempi della mia associazione, fui conduttore di una battaglia accanita contro quei personaggi citati nel bellissimo

libro-dvd «La mafia è bianca». Ne acquistai una decina di copie e le inviai con un pacchetto regalo ai vari personaggi citati (Cuffaro, Cintola, Romano, Buttiglione ed anche Dell'Utri). Michele Santoro, Alberto Nazzari e Stefano Bianchi, durante le loro presentazioni in giro per l'Italia, parlarono di me definendomi il "pazzo carbonaro". E alla battuta di Stefano, «Lo ha mandato persino a Dell'Utri», Santoro rispondeva: «È una copia sprecata, tanto non sa leggere». Per quella mia battaglia mi beccai una risposta acida di Francesco Saverio Romano, allora Sottosegretario al Lavoro da me definito "picciotto de ficatu", e una telefonata dall'on. Emerenzio Barbieri dell'Udc, che se la prese perché avevo definito i metodi dell'Udc siciliana da "mafia provenzanese". Ecco oggi la soddisfazione che ogni cittadino dovrebbe sentire quando compie la propria battaglia quotidiana contro la mafia.

ASSOCIAZIONE "SAFIYA", CENTRO
ANTIVIOLENZA DI POLIGNANO A MAREIl nostro centro soffre
ma resta aperto

In merito all'articolo apparso a pagina 20 su l'Unità del 24/11/2010 dal titolo "Sul corpo delle donne..." firmato dalla giornalista Luciana Cimino, vorremmo fare una precisazione che per noi è vitale. Il Centro di Polignano a Mare, "Safiya" vive ancora grazie all'autofinanziamento e all'autotassazione, in una realtà otusa e disinteressata. Siamo allo stremo, ma ci siamo. È probabile che la notizia della chiusura sia stata percepita in maniera confusa in conferenza stampa, in cui "Safiya" era rappresentata dalle amiche e compagne di DiRe.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



il telefono di Berlusconi

tasto 1 Rai / Mediaset

tasto 2 Consiglio dei ministri / Parlamento

tasto 3 Fini (chiamata con numero privato)

Loggervento

Sms

cellulare
3357872250

INSULTI E RIFIUTI

Esprimo la mia solidarietà a Floris dopo l'aggressione telefonica di Berlusconi a Ballarò. Il signore di Arcore non ha retto alla VERITÀ sulla monnezza di Napoli.

PAOLA

E LA DIFFERENZIATA PADANA?

A proposito di differenziata, caro ministro Maroni, io abito in provincia di Como (tra di noi non ci sono napoletani ma tanti leghisti): vetri e barattoli sporchi li ritirano ugualmente, forse avranno fatto un'eccezione per lei... sapendo chi era.

A. RIGAMONTI, COMO

COSA HA DETTO SAVIANO

Il ministro Maroni nella trasmissione tv di Fazio e Saviano ha mostrato di non conoscere la politica ma sa riconoscere bene il politichese. Saviano non ha detto che la Lombardia non ha capacità ricettiva dei rifiuti, bensì che si portavano al sud quelli tossici perché costava meno smaltirli. Maroni e gli altri o non capiscono o fanno finta di non capire.

PIPPA 48

VUOTO DI MEMORIA / 1

L'avvocatura dello Stato conosce a memoria il calendario delle udienze dei processi contro Berlusconi x i prossimi 20 anni, ma non si ricorda i processi delle stragi. Ridicoli, vergognosi o entrambe le cose?

GIUSEPPE, SALSOMAGGIORE

VUOTO DI MEMORIA / 2

Ho un tarlo antipatico ma che non riesco a eliminare: lo Stato che non si costituisce parte civile contro la mafia è uno Stato mafioso?

MIRABELLA

SILVIO IL SOBRIO

"Sobrietà". Che strano accento sulla bocca del ns Silvio. L'ho visto in Tv richiamare i suoi alla SOBRIETÀ. Non ci potevo credere, mi sono stropicciato gli occhi e massaggiato le orecchie. È come sentire Sgarbi richiamare alla castità o immaginare Cresio paladino della povertà o vedere Bossi che incita al rispetto del tricolore.

CESARE, LATINA

DOPIA CITTADINANZA

Una curiosità: perché i figli nati in Italia da genitori extracomunitari residenti e lavoratori in Italia non si possono considerare italiani mentre certi Vip nostrani possono anche solo partorire in altri stati per avere subito la doppia cittadinanza?

CAROLINA, ROVIGO

TUTTA L'EUROPA CONTRO LO STALKING

OGGI SOLO SETTE PAESI LO CONSIDERANO REATO

Silvia Costa

EUROPARELAMENTARE PD



La violenza contro le donne, in ogni sua forma, viola la dignità e i diritti umani. È un ostacolo, ma anche un sintomo, nel processo di uguaglianza tra uomini e donne. Rappresenta un problema di salute pubblica, di insicurezza sociale e ha costi elevati per la società. Una donna su quattro in Europa subisce violenza fisica e in più del 10% dei casi si tratta di violenza sessuale. Per non parlare della quotidiana offesa che si perpetra sulla immagine delle donne nei media, specie italiani. L'Onu e il Consiglio d'Europa si sono pronunciati, anche con convenzioni sottoscritte dalla maggioranza assoluta degli Stati aderenti, contro ogni forma di violenza alle donne. Il Parlamento europeo non riduce questo tema alla sola celebrazione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne: con la risoluzione di un anno fa, abbiamo chiesto alla Commissione europea una Direttiva sulla prevenzione e la lotta a tutte le forme di violenza (psicologica, fisica e sessuale) e sollecitato gli stati a riconoscere la violenza sessuale e lo stupro come un crimine. Inoltre abbiamo firmato una dichiarazione scritta per dedicare un anno a questo tema. Ad oggi, la Commissione ha prodotto la nuova strategia sulla parità 2010/2015, che dedica a questo un capitolo, e ha presentato la Direttiva sulla tratta, in discussione al Parlamento europeo.

Ma alla luce del Trattato di Lisbona e del Programma di Stoccolma, che prevede uno spazio giuridico europeo e il diritto alla libera circolazione delle persone in condizioni di sicurezza e garantendo la lotta alla criminalità, diventa urgente che le istituzioni europee e gli stati membri accelerino la costruzione di un sistema giuridico e giudiziario più convergente. La recrudescenza delle forme di "stalking", ovvero di violenza interpersonale, di minacce, forme persecutorie, aggressioni e violenze reiterate è allarmante in tutta Europa. Solo nove Paesi membri, tra cui l'Italia per iniziativa legislativa di Barbara Pollastrini portata a termine da Mara Carfagna, prevedono il reato di stalking, con diversa graduazione della pena e delle misure restrittive e tutela delle vittime effettive o potenziali. In molti casi scatta l'ordine di protezione per la persona (in Italia all'80% donne e 20% uomini, all'85% italiani e al 15% stranieri), così come per altri reati di violenza, tratta o abuso.

Ma se non si accelera il riconoscimento del reato in tutta Europa, anche grazie alla mobilitazione dell'associazionismo in particolare femminile, alle donne parlamentari e ai media, si rischia che la tutela delle vittime e l'incriminazione dei colpevoli sia a macchia di leopardo e che in caso di mobilità non si sia protetti su tutto il territorio europeo. L'appello è alla Presidenza del Parlamento europeo affinché si vada avanti, superando eccezioni giuridiche e mettendo al centro la persona e la sua tutela nello spazio europeo. ♦

LE ECOBALLE TELEFONICHE DI BERLUSCONI

L'INTERVENTO A BALLARÒ E LE SOLITE PROMESSE

Umberto Ranieri

PRES. FORUM PD PROGETTO MEZZOGIORNO



Le cose a Napoli stanno diversamente da quanto sostenuto con tono irato dal presidente del Consiglio irrompendo nella trasmissione di Rai 3, Ballarò. Ancora in queste ore, camminare per le strade di Napoli, al centro o nelle periferie, è difficile. I cumuli di rifiuti accatastati sui due lati dei marciapiedi o lungo i vicoli lo impediscono. Lasci perdere quindi Silvio Berlusconi la storia delle promesse mantenute in otto o tre giorni. Affermazioni del genere sono la spia di scarsa consapevolezza della gravità della questione. Napoli non ha bisogno di aspettative messianiche che solo demagoghi e capipopolo in malafede possono esibire. Occorre fare i conti con la durezza dei problemi, parlare ai cittadini il linguaggio della verità e della severità. L'unico che possa aiutare a venire fuori dalla emergenza. La situazione è tale che occorre mettere da parte la tecnica dello scaricabarile. Considerata la leggerezza con cui il presidente del Consiglio affronta la questione vanno tuttavia ricordati tre punti cruciali su cui Silvio Berlusconi farebbe bene a riflettere criticamente. Il presidente del Consiglio sembra dimenticare che delle diverse decine di milioni di euro destinati ai comuni campani che ospitano impianti per il trattamento dei rifiuti, fino ad oggi non è arrivato il becco d'un quattrino. Che il comune di Napoli non ha ricevuto un centesimo di soldi che servivano per avviare la bonifica dei siti e investire sulla differenziata. C'è un altro punto che il capo del governo dimentica: l'impegno assunto, sempre due anni or sono, a realizzare gli impianti di compostaggio che avrebbero valorizzato la parte umida dei rifiuti trasformandola in fertilizzante per l'agricoltura. L'impegno non è stato mantenuto né dalla provincia di Napoli guidata dalla destra che ne aveva la competenza né dalla protezione civile guidata da Bertolaso che pur disponeva di poteri straordinari. Infine ho timore che Silvio Berlusconi abbia dimenticato anche di aver pomposamente inaugurato il termovalorizzatore di Acerra descritto come la soluzione definitiva di tutti i guai. Forse è il caso di informare il gabinetto di Palazzo Chigi che quell'impianto non funziona a pieno regime per difetti, secondo alcuni tecnici, riscontrati addirittura in sede di collaudo. Altro che panacea. Il presidente del Consiglio dovrebbe inoltre farci conoscere il suo pensiero sulla inquietante questione sollevata dal ministro Carfagna circa l'affidamento delle responsabilità per la realizzazione e la gestione dei termovalorizzatori di Salerno e Napoli. La questione è stata posta in nome della legalità. Ma cosa è diventato il Pdl in Campania? Insomma, sulla intera questione dei rifiuti il presidente del Consiglio farebbe bene a intervenire con maggiore misura. Si tratta di cose maledettamente serie. ♦



In un'immagine d'archivio il sindaco di Brescia Adriano Paroli accanto al ministro dell'Interno Roberto Maroni

→ **Chiuse le indagini** Coinvolti sindaco e nove assessori. Le opposizioni e Fli: si dimettano

→ **Spese non giustificate** per pasti anche in giorni festivi. Molti scontrini per trasferte a Roma

La «Pranzopoli» di Brescia Giunta indagata per peculato

Scandalo per la «carta di credito facile» della giunta di centro-destra guidata dal sindaco Paroli (PdL) e dal vice leghista Rolfi. Dieci indagati per uso indebito di soldi pubblici. Corte dei Conti contesta 43mila euro.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Dieci avvisi di garanzia per peculato a sindaco e assessori, 43mila euro di danno erariale quantificato dalla Corte dei Conti, spese surreali (a carico pubblico) come 400 aperitivi alcolici per promuovere

una campagna di sicurezza stradale.

È la «Pranzopoli» che in questi giorni scuote Brescia: lo scandalo delle carte di credito, capitolo da aggiungere alla sterminata voce «spese pazze della politica». Ad essere coinvolta è la giunta di centro-destra della seconda città lombarda, insediatasi nel 2008, guidata dal sindaco (e deputato) PdL Adriano Paroli e dal vicesindaco leghista Fabio Rolfi. Ne esce indenne un solo assessore, che dopo aver usato per errore la carta di credito professionale all'Ikea per 22 euro li ha restituiti. E qui Roma Ladrona c'entra solo di lato: nel senso che buona parte delle

spese di rappresentanza (il 60% secondo la Corte dei Conti) avvenivano in ristoranti e locali della capitale, instillando dubbi in chi ritiene che il lavoro degli amministratori lo-

L'ex sindaco Corsini
«Vicenda senza precedenti, è una gestione dissennata»

cali si svolga - appunto - soprattutto sul territorio.

L'inchiesta nasce a marzo proprio dai sospetti del Pd sui pranzi e cene di lavoro anche in giorni festivi, do-

meniche, persino a Santo Stefano. Della vicenda si è occupato ieri *Il Riformista*. Corte dei Conti e Procura si sono mosse insieme. La prima chiedendo la restituzione di 43.657 euro «ingiustificati» che non rientrerebbero in legittime spese di rappresentanza e missione. La giunta aveva presentato giustificazioni per i singoli scontrini e ricevute, ma la Corte ha ritenuto insufficienti l'88% delle spiegazioni. Il sindaco Paroli ha rimborsato a titolo personale 49mila euro (il totale delle spese e non solo quelle contestate) così il procedimento amministrativo potrebbe avviarsi all'archiviazione.

Resta il profilo penale. Ieri in Co-

IL CASO
**Trattativa Stato-Mafia
sentito ieri a Roma
l'ex guardasigilli Conso**

I pubblici ministeri di Palermo che indagano sulla trattativa tra Stato e mafia hanno interrogato ieri sera, a Roma, l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso. L'ex Guardasigilli è stato sentito dai sostituti procuratori Paolo Guido e Nino Di Matteo su quanto riferito l'11 novembre davanti alla commissione antimafia. Allora Conso parlò della sua decisione di revocare il carcere duro a 140 mafiosi, presa - a suo dire - in assoluta autonomia, per far cessare la strategia stragista di Cosa nostra, a marzo del '93. Parole che smentivano l'esistenza di qualunque trattativa tra lo Stato e la mafia. E sempre sul carcere duro, tra gli obiettivi messi da Cosa nostra sul tavolo della trattativa, secondo la tesi degli inquirenti, si è incentrato, la scorsa settimana, l'interrogatorio dell'ex capo del Dap Nicolò Amato autore di un documento, datato marzo '93, in cui si esortava il Guardasigilli a non rinnovare il 41 bis. Ai pm Amato ha ribadito che si trattava di sue convinzioni sull'istituto del carcere duro condivise dal Viminale da cui venivano pressioni per eliminare il regime carcerario speciale.

mune sono arrivati gli avvisi di chiusura delle indagini, che valgono come avvisi di garanzia. I pm contestano il reato di peculato: l'uso indebito di denaro pubblico per fini personali. Spese «non documentate», missioni non autorizzate, pranzi e cene con sponsor privati, anche in occasione di eventi sportivi, rimborsi di carburante.

L'opposizione e gli esponenti di Fli chiedono le dimissioni. Quantomeno, appare inevitabile un rimpasto. Il sindaco, cercato dall'*Unità*, era impegnato in «incontri di lavoro», e il capoufficio stampa non ha risposto al cellulare. Il *Giorno*, che alla storia ha dedicato spazio, si è visto rispondere con l'invito del sindaco agli assessori a toglierlo dalla mazzetta.

Paolo Corsini, per 13 anni sindaco di Brescia e oggi parlamentare Pd, racconta una vicenda «senza precedenti» per il suo territorio: «Noi in 4 anni per spese di rappresentanza abbiamo speso 7mila euro. Loro oltre 50mila in 16 mesi. La nostra città è per la prima volta in mano al centrodestra che si sta dimostrando dissennato. Se le accuse di peculato verranno confermate, dovranno dimettersi perché questo reato prevede l'interdizione dai pubblici uffici». ♦

**Stragi del 1993
Il gip risponde
a Palazzo Chigi:
«Rispettate regole»**

«Il mio Ufficio ha applicato soltanto la legge e ha rispettato una prassi tipica di procedimenti come questo». Lo ha spiegato il gip di Firenze, Michele Barillaro, commentando la nota diffusa da Palazzo Chigi in merito alla notifica del decreto di giudizio immediato per il nuovo processo fiorentino, iniziato ieri, sulle stragi mafiose del 1993.

Ieri aveva destato sorpresa l'assenza di Stato, Comune di Roma e Comune di Milano tra le costituzioni di parte civile.

Nella mattinata di ieri, con un comunicato, Palazzo Chigi aveva precisato che «che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri dell'interno e dell'istruzione si sono già costituiti parti civili nel procedimento penale contro Leoluca Bagarella ed altri fin dal 1996. Tale costituzione non è stata mai revocata». Per poi aggiungere che «per quanto riguarda il procedimento aperto in data 23 novembre 2010, si è immediatamente proceduto ad autorizzare la costituzione di parte civile contro l'unico, ulteriore imputato, non appena è giunta - in ritardo - notizia

**Processo scattato martedì
Lo Stato e i Comuni di
Roma e Milano non si
sono costituiti parte civile**

del processo».

Barillaro ha precisato che «le notificazioni per pubblici annunci costituiscono una precisa facoltà rimessa alla scelta del giudice quando risulti difficile utilizzare le forme ordinarie, per il numero dei destinatari». «Se poi» l'ufficio gip «non ha ritenuto opportuno effettuare alcuna notifica in forma ordinaria alle parti offese - ha aggiunto Barillaro - è stato anche per rispettare la "par condicio" tra queste. Adesso il giudizio in merito alle eventuali eccezioni che verranno formulate a riguardo è rimesso alla Corte d'Assise, che saprà valutare ogni aspetto nel migliore dei modi».

In una nota, la neopresidente dell'Associazione fra i familiari delle vittime della strage dei Georgofili, Giovanna Maggiani Chelli, si auspica «che possa essere formulata una interpretazione favorevole da parte della Corte di Firenze nel processo per le stragi del 1993 e che lo Stato possa essere al nostro fianco come sempre». ♦

**Ecologista e antimafia
Il Comune di Gioia Tauro
strozzato dalle banche**

Il Comune, più volte commissariato, da quando ha scelto l'antimafia e l'ecologia opponendosi al raddoppio del termovalorizzatore non ha più una tesoreria. Quattro bandi deserti e le banche chiudono i rubinetti.

GIANLUCA URSINI

 REGGIO CALABRIA
gianluca.ursini@virgilio.it

«Chiedo l'intervento del ministro Maroni, venga in Calabria. Lo Stato che sta per fallire di fronte al potere massonico e 'ndranghetistico. E alla Commissione Antimafia chiedo d'indagare sulle banche calabresi». L'appello è di Renato Bellofiore, sindaco di Gioia Tauro. L'Antimafia dei fatti si misura sui soldi, sulla disponibilità di casa di un Comune, che da quando in aprile si è insediata una Giunta affamata di legalità, ha visto 4 intimidazioni mafiose su 6 assessori e sindaco, e che da allora non trova uno straccio di banca disposta a accollarsi il servizio di Tesoreria. Così gli stipendi non vengono pagati, gli Scuolabus non portano i bambini a scuola, i vigili non hanno la benzina per le pattuglie.

Ecco Gioia, comune con alle spalle diversi commissariamenti per infiltrazioni, l'ultimo nell'ottobre 2008 con l'allora sindaco Giorgio del Torrione arrestato in un'inchiesta che coinvolge le 'ndrine Piroballi e Molè. Del Torrione è stato assolto in ottobre in primo grado. Ma nulla cambia per i 106 precari che non vedono l'indennizzo da mesi, i 114 dipendenti a tempo indeterminato senza un soldo in tasca da ottobre, per i 500 alluvionati del 2 novembre, di cui 180 in albergo, per i quali nessun premier si muove, nonostante l'amministrazione sia vicina al centrodestra. A loro gli unici soldi li ha dati la Provincia (giunta di sinistra del presidente Giuseppe Morabito) che ha già liquidato 100mila euro. Alle scuole sono stati staccati i telefoni, per gli scuolabus degli studenti disabili si sono autotassati assessori e consiglieri, i precari devono pagarsi le raccomandate per rendicontare alla Regione. Nemmeno i soldi per i francobolli. Bellofiore dà più volte mandato di pagamento alle banche, che nicchiano inflessibili: i soldi 2010 sono finiti, e sul bilancio pesa un mutuo a scadenza in dicembre della Cassa depositi e prestiti per 800mila euro. Ma i debiti, certificati dalla commissione prefettizia che ha amministrato dal

2008 al 2010, ammontano a 22 milioni. «E l'Asp 5 di Reggio con 180 milioni di passivo ottiene credito dalla Bnl, al Comune di Reggio si spalancano le porte con un passivo stratosferico, (per il Pd reggino sono 300 milioni, ndr), qui invece, 4 bandi di gara per la tesoreria senza un vincitore, e la banca Popolare del Mediterraneo ci nega credito che in cassa avremmo», grida il sindaco. Che ha avuto la vettura bruciata prima d'insediarsi. Al suo vice Jacopo Rizzo hanno danneggiato l'azienda di famiglia, la ChimilPlast: in fumo un milione di euro; alla sorella dell'assessore Salvatore Nardi, l'auto. Solo cenere in agosto, della barca dell'assessore all'ambiente. «Serve una tragedia, perché Maroni si accorga che qui c'è un cartello delle banche che ci ostacola? Ora che l'opposizione, sciolta per infiltrazioni mafiose, sparge la voce che "con noi almeno gli stipendi venivano pagati?"». C'è una questione spinosa: qui si trova il termovalorizzatore che serve la Calabria, regione commissariata per l'emergenza rifiuti. Il commissario, il governatore Peppe Scopelliti, spinge per il raddoppio. Mentre Bellofiore è ecologista di destra che ha stravinto le elezioni con il suo «no ai rifiuti da bruciare» e i progetti sulla differenziata. Ma il berluscones Scopelliti il 17 novembre una soluzione, l'avrebbe prospettata: un milione di euro dai crediti da royalties della multinazionale che gestisce il ciclo dei rifiuti calabresi, la francese Veolia. Per Scopelliti sarebbero un'«anticipazione dei crediti 2011», mentre per il sindaco «sono il dovuto 2010 ancora non riscosso». Chissà che non basti un semplice «sì» al raddoppio del termovalorizzatore? ♦

OMICIDIO MEREDITH
**Aperto e rinviato
il processo d'appello
per Raffaele e Amanda**

Aperto e subito rinviato il processo davanti alla Corte d'assise d'appello di Perugia a Raffaele Sollecito e Amanda Knox (ieri entrambi in aula) per l'omicidio di Meredith Kercher. Il motivo del rinvio è il «temporaneo impedimento» invocato dalla difesa di Raffaele Sollecito, rappresentato dall'avvocato Luca Mauri, riferendosi alla gravidanza della collega Giulia Bongiorno.

→ **Morti due civili** nel bombardamento nordcoreano, shock a Seul: «È la prima volta dal '53»

→ **Manovre navali** con gli Usa, ma Washington smorza i toni: «L'attacco è un'azione isolata»

Corea, arriva la portaerei Usa Ma Obama conta su Pechino

Foto di Jo Bo-Hee/Reuters



Sotto tiro Il presidente sudcoreano Lee Myung-bak in un briefing dopo l'attacco nordcoreano

Dopo l'attacco nordcoreano la portaerei Usa Washington diretta nel mar Giallo per esercitazioni congiunte con Seul. Obama non pensa ad un attacco ma spinge la Cina a intervenire. Recuperati i corpi di due civili.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Lascia la base navale a sud di Tokyo, diretta nel mar Giallo. La portaerei americana George Washington, con 6000 uomini d'equipaggio e 75 caccia a bordo, parteciperà domenica prossima ad esercitazioni congiunte con la Corea del Sud nelle acque antistanti l'isola di Yeonpyeong, presa di mira dall'artiglieria nordcoreana martedì scorso. «Non stiamo meditando un at-

tacco», dice alla Abc il presidente Obama, che punta le sue carte sulla diplomazia e sulla Cina in particolare. Ma con le manovre navali intende dimostrare quanto forte sia il legame tra Washington e Seul. «La Corea del sud è un nostro alleato e lo è dai tempi della guerra di Corea. E noi ribadiamo con forza il nostro impegno a difenderla».

Le tv sudcoreane mostrano a getto continuo immagini di edifici distrutti e macerie. I corpi di due operai di 60 anni sono stati recuperati ieri, vittime civili che si sommano ai due militari rimasti uccisi nell'attacco e ai 19 feriti. Si contano centinaia di profughi. «È il primo attacco contro la popolazione civile» dall'armistizio del '53, sottolineano i media. L'allarme è grande. Il governo ha deciso il dispiegamento di nuove batterie anti-missi-

le sull'isola colpita e di cannoni a gittata più lunga. Rimane in vigore lo stato di massima allerta e sono state adottate severe misure di sicurezza sulla costa occidentale del paese, quella di fronte a Yeonpyeong. Seul ha avvertito la Corea del Nord che risponderà se ci saranno «altre provocazioni» e ha interrotto gli aiuti umanitari per le popolazioni colpite dalle alluvioni. Una decisione contestata da Pyongyang, che ha accusato la Corea del sud di aver condotto la penisola «sull'orlo della guerra» con le sue «continue provocazioni». La Corea del nord, questa è la tesi della propaganda ufficiale, ha agito «per autodifesa».

Le forze Onu in Corea del Sud, sotto comando Usa, hanno annunciato di aver chiesto colloqui a Pyongyang per allentare le tensioni. Il Diparti-

mento di Stato ha definito l'attacco «un'azione isolata». Washington vuole far scendere la febbre coreana il prima possibile ed ha chiesto un esplicito intervento di Pechino, sollecitato anche dal governo giapponese. «Vogliamo essere certi che tutte le parti che operano in quella regione riconoscano che quella della Corea del Nord è una seria minaccia», ha detto Obama, che ha chiesto alla Cina di «spiegare chiaramente» a Pyongyang che deve rispettare le regole internazionali.

LA CINA INVITA ALLA CALMA

Pechino ieri si è impegnata a cooperare con gli Stati Uniti per mantenere la pace e cercare di denuclearizzare la penisola coreana. «La Cina esprime dolore e rammarico per la perdita di vite umane», ha detto un portavoce

IL CASO

**Desaparecidos,
140 a rischio processo
per il Piano Condor**

Oltre vent'anni di dittatura militare del Sud America potrebbero finire sotto processo. La Procura di Roma ha formalmente depositato gli atti nei confronti di 140 tra dittatori, esponenti delle giunte militari e dei servizi di sicurezza di Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Paraguay, Perù e Uruguay. È un elenco lungo e complesso quello definito dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo in più di 10 anni di inchiesta sul cosiddetto «Piano Condor», un accordo inteso tra le forze al potere in sette paesi sudamericani tra il '70 e l'80 per coordinare la lotta agli oppositori dei diversi regimi. Le accuse vanno dal sequestro, all'omicidio aggravato, alla strage. Nell'elenco: l'argentino Videla, gli uruguayani Bordaberry ed il suo successore Alvarez; l'ex presidente del Perù, Francisco Morales.

del ministero degli esteri cinese invitando le due Coree «a mostrare calma e a intraprendere un dialogo al più presto possibile».

A Seul ieri ci sono state manifestazioni di protesta, la bandiera nordcoreana è stata data alle fiamme, così pure il ritratto di Kim Jong-Il e del suo probabile successore, il figlio Kim Jong-Un. Secondo il premier sudcoreano Kim Hwang-Sik c'è un nesso tra l'attacco all'isola e

Gelo

**Il governo sudcoreano
ha sospeso l'invio
di aiuti a Pyongyang**

la successione a Pyongyang.

Intervenendo in parlamento, il primo ministro ha definito il bombardamento «una provocazione premeditata e meticolosamente studiata» per «rafforzare l'immagine di abile leader militare del successore designato, rafforzare l'unità ed indirizzare verso l'estero le discordie interne». Sul Washington Post l'ex presidente americano Jimmy Carter ha collegato la crisi attuale alle recenti rivelazioni sulle centrifughe per l'arricchimento dell'uranio in Nord Corea: due prove muscolari per dimostrare al mondo di essere pericolosi abbastanza da meritare rispetto in sede di negoziati nucleari. Una sorta di messaggio agli Usa perché accettino i colloqui diretti finora respinti da Washington. ❖

**Vescovo ordinato
senza visto papale
Il Pontefice
«offeso» da Pechino**

Pechino ha violato la «libertà religiosa», il Papa è «offeso». Sono toni insolitamente aspri quelli della Santa Sede, che ieri in una nota ha accusato l'Associazione Patriottica in Cina di danneggiare i cattolici e ostacolare il dialogo con l'ordinazione del vescovo cinese Giuseppe Guo Jincai, avvenuta il 20 novembre scorso senza assenso papale. Il Vaticano chiama esplicitamente in causa il dirigente dell'Associazione, Liu Bainian, e avverte che il vescovo ordinato e quelli che hanno partecipato al rito possono incorrere nella scomunica.

L'ordinazione di Guo Jincai è avvenuta dopo 4 anni di relativa distensione nelle relazioni altalenanti tra S. Sede e Pechino. In tutto questo periodo i vescovi ordinati in Cina (dieci solo quest'anno) hanno avuto l'approvazione pontificia. Questa volta non è andata così, anzi più volte la Santa Sede «ha comunicato con chiarezza alle Autorità cinesi la propria opposizione» anche a ridosso della cerimonia di investitura. Il neo vescovo

**Condanna
La Santa Sede:
il presule ora rischia
la scomunica**

però, secondo l'agenzia Asianews, è stato «sempre coccolato dal regime» in quanto vicesegretario generale della Associazione patriottica che sovrintende alla Chiesa ufficiale cinese e rappresentante cattolico dell'Assemblea nazionale del popolo.

Per lui, e per gli otto vescovi fedeli a Roma che hanno partecipato alla ordinazione, si profila ora la scomunica anche se il Vaticano ammette che i presuli «hanno subito pressioni e restrizioni della libertà di movimento»: insomma sono stati costretti ad essere presenti. Quanto alle relazioni tra S. Sede e Cina, Papa Ratzinger ha già manifestato la «disponibilità a un dialogo rispettoso e costruttivo con le autorità della Repubblica popolare cinese, al fine di superare le difficoltà e normalizzare i rapporti». E oggi tale disponibilità viene ribadita, nonostante la «dolorosa ferita alla comunione ecclesiale e grave violazione della disciplina cattolica» manifestata con l'ordinazione del nuovo vescovo. ❖

**Frattini scopre Gaza:
non basta alleggerire il blocco
Israele deve fare di più**

L'alleggerimento del blocco israeliano della Striscia «è stato un primo passo importante, ma non basta. Israele dovrebbe fare di più». Così il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini dopo la sua visita a Gaza.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Meglio tardi che mai. Ovvero: Franco scopre Gaza...Il «Franco» in questione è il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini. - L'alleggerimento del blocco israeliano della Striscia «è stato un primo passo importante, ma non basta. Israele dovrebbe fare di più». Così il titolare della Farnesina a conclusione della sua visita nella enclave palestinese. Frattini ha auspicato in particolare che sia consentito un maggiore «accesso di materiali da costruzione». «Servono cento scuole i cui progetti la comunità internazionale è pronta a sostenere, ma finora ne sono stati approvati solo sette, questo non è possibile» ha osservato il ministro.

VISITA SCIOCCANTE

Le antiche rigidità vengono incrinata da ciò che Frattini ha potuto vedere con i propri occhi e toccare con mano. Una visione per molti versi angosciante anche per chi rivendica al Governo italiano di «essere il più grande amico d'Israele in Europa». - Parlando con i giornalisti in una scuola gestita dall'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi) a Beit Lahya, nella Striscia, Frattini si è soffermato anche sulla necessità di favorire la ripresa delle esportazioni. «Oggi è il primo giorno di esportazione di fiori e fragole verso l'Olanda» nell'ambito di un singolo accordo autorizzato da Israele, sottolinea o Frattini aggiungendo che tuttavia «questo non è abbastanza». «Occorre - prosegue - che le esportazioni dalla Striscia di Gaza, in particolare quelle agricole, vengano smaltite nella Regione e in primo luogo in Cisgiordania». Da Gaza, il titolare della Farnesina affronta anche il dramma del caporale israeliano Gilad Shalit, dal giugno 2006 nelle mani di Hamas. Il rilascio di Shalit, «sarebbe un gesto coraggioso di umanità e di clemenza», rimarca Frattini. Un tale epilogo - sottolinea - contribuirebbe a «innescare un circolo virtuoso di gesti positivi anche sul piano politico». «C'è un negoziato in corso - ricorda il capo della diplomazia italiana - che ancora non ha portato all'ac-

cordo, ma che prevede in cambio la liberazione di un grandissimo numero di prigionieri palestinesi», detenuti in Israele. «Credo che la liberazione di Shalit - insiste Frattini - sarebbe dunque un gesto positivo ed importante anche perché è materia di diritti umani fondamentali».

NIENTE HAMAS

Nella Striscia, Frattini visita istituzioni gestite dall'Unrwa e dalla cooperazione italiana, ed evita incontri con esponenti di Hamas. La visita a Gaza conclude la tre giorni del ministro degli Esteri in Israele e nei Territori. Nonostante tutto, l'Italia non rinuncia a scommettere sulla «volontà di pace» della leadership palestinese come di quella israeliana, affidando le speranze della ripresa dei negoziati diretti agli sforzi (e agli incentivi) messi sul tavolo dagli Usa in questi giorni «per persuadere Israele a riprendere una moratoria edilizia negli insediamenti ebraici».

È il succo politico della missione di Frattini, convinto - anche alla luce degli incontri avuti con i massimi dirigenti delle due parti - che l'obiettivo deve essere ora quello di trovare il minimo comune denominatore per un *restart* in grado di dar vita a «negoziati seri sui confini» del futuro Stato palestinese «e su tutte le questioni chiave» del contenzioso. ❖

Afghanistan

**«Io come D'Annunzio»
La Russa lancia
volantini su villaggio**

«La Russa come D'Annunzio», dice il ministro della Difesa ai giornalisti suggerendo «il titolo» della notizia del sostegno dato alla campagna anti-mine in Afghanistan, attraverso il lancio di 1.100 volantini da un elicottero che ha portato il ministro da Herat a Bala Murgat. Così La Russa ha voluto dare il suo sostegno alla campagna di reintegrazione di tutti i combattenti islamici che abbandonano le armi in Afghanistan. Il volantino rappresenta un combattente che abbandona la via della violenza e ritorna al suo villaggio. Viene riportato inoltre anche una citazione del Corano: «Il Corano dice, la pace è felicità». Il volantino è stato testato con successo attraverso specifici focus group. Il pezzo è stato tradotto nelle due lingue principali, Dari e Pashtu.

→ **Dagli Stati generali** della cooperazione la denuncia dei fondi tagliati con la manovra Tremonti
→ **L'accusa:** «Assurdo stanziare 15 miliardi di euro per l'acquisto di 131 cacciabombardieri F-35»

Più armi e meno aiuti Processo al governo

Miliardi investiti per spese militari. Centinaia di milioni sottratti alla Cooperazione, al volontariato, all'aiuto verso i più deboli. Il Governo contro l'Italia del fare solidarietà. La dettata denuncia delle Ong.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Gli «Stati generali» della Cooperazione, della solidarietà concreta, del pacifismo e del volontariato, processano il Governo del Cavaliere Tagliatore e del Ministro Scure, al secolo Giulio Tremonti. Il «processo» ha avuto luogo ieri mattina presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati, a istruirlo è il Cini (Coordinamento Italiano Network Internazionali). Un documentato j'accuse: è quello sviluppato da Maria Egizia Petroccione, coordinatrice del Cini: «Regno Unito, Francia e Svezia hanno aumentato l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps). Germania e Belgio non hanno tagliato le risorse - rimarca Petroccione -. La Spagna ha tagliato del 20% ma dispone ancora di 4,2 miliardi di euro a bilancio per l'Aps. Nonostante la crisi economica, i Paesi seri mantengono gli impegni presi».

TAGLIEGGIATORI

Ma l'Italia governata dal Cavaliere non è annoverabile tra i Paesi seri. «In Italia, - rileva infatti la coordinatrice del Cini - la Legge Finanziaria per il 2011 conferma il totale disinteresse del Governo per la Cooperazione allo Sviluppo e l'esplicita volontà di non rispettare gli impegni internazionali in materia di lotta al-

la povertà». Mentre i bilanci di tutti i Ministeri si ridurranno in media del 10% e quello degli Affari Esteri del 9%, la Cooperazione allo Sviluppo subirà un taglio del 45%. Sulla legge 49/87 sono ufficialmente disponibili 179 milioni di euro nel 2011, ma al netto di impegni pregressi e delle spese di gestione del Ministero degli Affari Esteri si scende sotto i 100 milioni di euro. La legge 49/87 non ha mai raggiunto livelli così bassi - valutati in termini nominali - neppure negli anni dei sacrifici di tutti per entrare nell'euro. Il livello di Aiuto Pubblico allo Sviluppo attuale è il più basso dal 1996. Eppure - sottolineano le Ong italiane - esistono delle soluzioni possibili, lo dimostrano i Paesi che hanno mantenuto gli stanziamenti o li hanno addirittura aumentati, anche in tempo di crisi. «Il Terzo Settore ed i valori che esso rappresenta,

Le cifre Centinaia di milioni sottratti ai progetti per i Paesi poveri

sembrano essere sotto attacco da più parti: si tagliano drasticamente i fondi per la Cooperazione allo Sviluppo, si mette un tetto di 100 milioni di euro al 5xmille, riducendo così il gettito del 75%, si aumentano del 500%, da un giorno all'altro e senza alcun preavviso né confronto, le Tariffe postali agevolate, principale veicolo per la diffusione delle informazioni, per la sensibilizzazione e per la raccolta fondi delle organizzazioni della società civile. Per contro, nella stessa Legge di Stabilità troviamo un totale di 24 miliardi di euro per le spe-



Foto di Nic Bothma/Ansa

Distribuzione di aiuti in un centro di raccolta profughi in Darfur

se militari e per armamenti», insiste Petroccione. «Le Ong italiane, con il fund raising privato inviano ai Paesi in via di sviluppo il 61% in più di quello di cui dispone la Farnesina», evidenzia Iacopo Viciani, autore del documento. «Adesso in piena crisi, il livello economicamente giustificato sarebbe attorno allo 0,28% del Pil», sostiene il rapporto,

DENUNCIA E PROPOSTA

Eppure esistono delle soluzioni possibili, lo dimostrano i Paesi che hanno mantenuto gli stanziamenti o li hanno addirittura aumentati, anche in tempo di crisi, si tratta solo di scegliere le giuste priorità. Tra le proposte avanzate, quella dell'introduzio-

ne di una Tassa sulle Transazioni Finanziarie Speculative, già adottata da diversi Paesi e per la quale è stata presentata una Proposta di Legge bipartisan alla Camera (n.3740 primo firmatario il Democratico Andrea Sarubbi), sottoscritta da deputati di quasi tutti gli schieramenti politici.

Il buon senso, ad esempio, è quello di disinvestire in spese militari. «Spendere 15 miliardi di euro per acquistare 131 cacciabombardieri F-35, come intende fare il governo, è una follia. Serve buon senso. Soprattutto se si pensa alle emergenze dell'Aquila, dell'alluvione in Veneto e ai tagli alla scuola», denuncia «Controlarmi», la rete italiana per il disarmo (a cui aderiscono tra le altre Acli, Ar-

ci, Pax Christi, Libera, Amnesty International), «Chiediamo un sussulto di dignità alla politica - dice don Renato Sacco di Pax Christi - abbiamo il sospetto che chi detta la linea sia Finmeccanica e non la politica. Chiediamo inoltre che non ci si dicano bugie: i soldi ci sono contro la crisi, basta spenderli nel modo giusto. I cacciabombardieri verranno costruiti a Cameri (Novara) e ci dicono che questo progetto impiegherà 10 mila persone. Ma è una bugia: i nuovi posti di lavoro non supereranno le mille unità. Con 15 miliardi di euro a disposizione anche io che sono un prete riuscirei a trovare mille posti di lavoro».

LA RAPINA

«Da domani, su quattro malati, ne potremo salvare uno. Chi sarà il fortunato?». È lo slogan, drammaticamente appropriato, con cui il CINI ha lanciato un appello alla Camera e al Senato perché si dica «no» ai tagli al 5mille previsti dalla nuova legge per la stabilità in discussione in Parlamento. «Infatti, secondo questa legge, rispetto all'intero ammontare del 5xmille, i fondi da destinare alle

La protesta

«Da domani su 4 malati ne potremo curare uno
Chi sarà il fortunato?»

associazioni avranno un tetto massimo di 100 milioni di euro, mentre il resto verrà trattenuto dallo Stato. Una misura che, nel 2011, ridurrebbe del 75% l'importo destinato al terzo settore rispetto all'anno precedente», sottolinea ancora Maria Egizia Petroccione. L'appello, a cui hanno aderito associazioni e Ong internazionali e italiane, tra le quali Emergency, Amnesty International e Medici Senza Frontiere, è stato anche pubblicato online, sul sito www.io-noncisto.org. E, in soli tre giorni, ha già raccolto più di 100mila firme. Con questa legge, «passeremo dai 400 milioni a disposizione nel 2010 ai 100 che saranno destinati l'anno prossimo, con gravi ripercussioni sulla operatività delle organizzazioni del terzo settore che hanno dimostrato, soprattutto negli ultimi anni, una professionalità molto elevata, oggetto di apprezzamento in Italia e all'estero», spiega la coordinatrice del CINI, secondo cui, nel lungo periodo, «occorre comunque stabilizzare il meccanismo del 5 x mille». Nella prima edizione, nel 2006, «il 5x mille era senza tetto. Dall'anno prossimo - ribadisce Petroccione - sarà di 100 milioni, limitando drasticamente la libertà dei cittadini di decidere come destinare la propria quota».

Natale (Fnsi): «Tremonti ostacola il pluralismo»

«La lettera del ministro Tremonti al *Fatto Quotidiano* è un'allarmante conferma della sua ostilità al pluralismo dell'informazione»: lo afferma Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa.

Per Natale, «nel motivare la pesantissima decurtazione dei fondi del 5 per mille, che sta suscitando la sacrosanta protesta del terzo settore, dell'associazionismo e del volontariato, Tremonti non trova di meglio che prendersela con "le scelte parlamentari di incrementare i fondi per l'edi-

toria, per le televisioni private, per altre e varie causali". Il residuo sostegno pubblico ai giornali di idee, di cooperative, del non profit, delle minoranze linguistiche (che negli anni scorsi era già stato vistosamente decurtato e che quest'anno è stato salvato a fatica) sarebbe dunque la causa della penalizzazione di preziose attività di assistenza, cooperazione, educazione».

«Gli avidi giornalisti - prosegue Natale - vengono così additati all'ostilità della parte più nobilmente impegna-

ta della società italiana».

La Fnsi «rigetta questa contrapposizione falsa e strumentale, creata ad arte dal ministro che nei mesi scorsi, tagliando di colpo le tariffe postali agevolate, aveva messo nei guai tante voci dell'associazionismo e del volontariato. Il sindacato dei giornalisti è stato ed è dalla loro parte: lo stesso sindacato che da anni chiede una riforma dell'editoria per rendere più rigoroso l'accesso ai fondi pubblici».

Per il presidente della Fnsi «se Tremonti è davvero sensibile alle istanze del terzo settore, ha molti altri interventi da compiere prima di far morire giornali: l'enorme concentrazione di risorse pubblicitarie in tv, ad esempio, potrebbe dargli qualche spunto di azione. Chissà perché non ci pensa».

IL MINISTRO DEI TAGLI, «IL FATTO» E LA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Nessuno nel mondo del volontariato e delle Onlus - penalizzate dal taglio del 5 per mille - l'ha mai sostenuto. Lo sostengono invece, con una sintonia sorprendente, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e *Il Fatto quotidiano*. La tesi è la seguente: che i fondi tagliati alle associazioni del volontariato sarebbero gli stessi destinati al fondo per l'editoria. E che dunque, per porre rimedio alla decisione di colpire il 5 per mille, bisognerebbe colpire i giornali che godono del finanziamento pubblico. Non le spese militari, non i capitoli della Legge di stabilità che si disperdono in mille rivoli clientelari. No: proprio i fondi per la stampa.

Abbiamo più volte spiegato ai nostri lettori, che hanno capito perfettamente, perché *L'Unità* (come tanti altri giornali), nonostante una gestione rigorosa che ha notevolmente ridotto il deficit pregresso, abbia ancora necessità di questo sostegno. Perché in Italia la distribuzione della pubblicità non solo è largamente a favore delle televisioni (al contrario di tutto il resto d'Europa), ma penalizza i giornali che rappresentano precise aree politiche e i giornali di partito. Penalizza, cioè, «un pezzo importante del nostro sistema democratico». Il finanziamento pubblico ha proprio lo scopo di «sanare questa disparità» e, se ci si rinuncia, «si ri-

nuncia a una parte fondamentale della libertà d'informazione», come il 1° agosto del 2006 scrisse (assieme ai direttori di *Europa, Liberazione, Secolo d'Italia e Padania*) l'allora direttore di questo giornale, e oggi direttore de *Il Fatto quotidiano*, Antonio Padellaro. Presa di posizione di certo condivisa dall'allora amministratore delegato della «Nuova iniziativa editoriale Spa» (la società editrice de *L'Unità*), e oggi presidente amministratore delegato de «L'editoriale Il Fatto quoti-

Il 5 per mille e la stampa
Si tenta di creare un conflitto tra le Ong e la crisi dell'editoria

Un appello del 2006
Padellaro: il sostegno ai giornali è indispensabile per la democrazia

diano», Giorgio Poidomani. Ricordiamo queste parole non per il piacere di cogliere in contraddizione l'ex direttore di questo giornale, ma perché siamo convinti che esse (in considerazione di quanto in questi anni è accaduto nel mondo economico ed editoriale) siano ancor più valide e condivisibili di allora.

Come i nostri lettori sanno bene,

perché anche di questo abbiamo parlato spesso, nel mondo della carta stampata è avvenuta negli ultimi anni una rivoluzione industriale che, purtroppo, ha coinciso con una fase di grave crisi economica. In altri settori industriali questo fenomeno ha determinato la chiusura di aziende, licenziamenti. E, a volte, l'apertura di nuove imprese con una piccola parte delle risorse umane di quelle preesistenti. La logica della bad company, in definitiva. *L'Unità* non ha seguito questa logica. Ha affrontato una dura ristrutturazione e si sta riorganizzando per affrontare i nuovi scenari con le sue forze.

Sorprende che un'azienda editoriale appena nata, che ha potuto modellare la sua organizzazione in base alle nuove esigenze e che non ha sulle spalle un pesante deficit prodotto da altre gestioni, non colga questi aspetti e sembri quasi sollecitare provvedimenti che tolgano ossigeno alla concorrenza. Sorprende ancora di più quando la nuova azienda editoriale è amministrata da chi, sino a meno due anni fa, amministrava questa. Godendo del finanziamento pubblico, battendosi in più occasioni per difenderlo, e - diciamolo francamente - amministrandolo e gestendolo con una oculatezza diversa dall'attuale. Come un esame dei bilanci può facilmente dimostrare.

→ **La riforma** Cancellato il servizio militare che durava 6 mesi. Scompare anche il servizio civile
→ **La Bundeswehr** drasticamente ridimensionata. Si scenderà da 250mila soldati a 185mila

Germania, abolita la leva obbligatoria Merkel: non necessaria alla sicurezza

Presentato il progetto di riforma sull'esercito tedesco. Dal primo luglio 2011 farà il soldato solo chi lo sceglie su base volontaria. Abolita la leva obbligatoria e il servizio civile. Soddisfatta la cancelliera.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Dal prossimo luglio la Germania abolirà il servizio di leva obbligatorio. Se ne parlava già da tempo e il governo Merkel-Westerwelle lo aveva indicato tra gli obiettivi da realizzare prima della fine della legislatura. Ora che sono cadute le ultime resistenze tra le fila più conservatrici della Cdu e della bavarese Csu, è arrivato l'annuncio ufficiale per bocca del ministro della Difesa Karl-Theodor zu Guttenberg (Csu).

LA NUOVA FILOSOFIA

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta lo scorso lunedì a Dresda, il dinamico ministro, cui molti pronosticano un futuro da cancelliere, ha presentato il progetto di riforma e la nuova filosofia della sicurezza esterna del Paese.

Fino ad oggi i ragazzi tedeschi erano tenuti a svolgere un periodo di servizio militare (o in alternativa di servizio civile), la cui durata è andata nel corso del tempo riducendosi fino agli attuali sei mesi. Ma dal primo luglio 2011 farà il

Verdi, Spd e Linke L'opposizione favorevole alla riforma Critici i militari

soldato solo chi lo desidera, su base totalmente volontaria. Si arriverà così progressivamente nell'arco di sei anni ad un esercito interamente professionale, oltre che drasticamente ridotto nei numeri e nei costi. Con la riforma è destinato a sparire anche il servizio civile nonostante le proteste di numero-



Militari tedeschi durante una esercitazione

se organizzazioni no profit che si avvalgono del lavoro degli obiettori di coscienza.

Il piano Guttenberg prevede dunque anche un drastico ridimensionamento della Bundeswehr: il numero di soldati impiegati presso le forze armate tedesche diminuirà di circa 65mila unità, così che il contingente globale scenderà dagli attuali 250mila a 185mila. Si tratta di un taglio considerevole, ma meno drastico rispetto a quello che era previsto dal piano di riforma originario. Secondo i dati del ministero della Difesa la soglia minima, sotto la quale è impossibile scendere, è fissata a quota 163.500. La riduzione del numero di soldati garantirà alle casse pubbliche un risparmio di 8,3 miliardi di euro in quattro anni.

Angela Merkel ha definito la riforma del servizio militare «un enorme passo avanti» da inquadrare nel nuo-

vo contesto politico-militare post Guerra Fredda. «Oggi siamo circondati da amici, ma siamo di fronte a nuove minacce, e quindi non vediamo la necessità del servizio di leva obbligatorio per la politica di sicu-

(Verdi, Spd e Linke) sono sostanzialmente favorevoli all'iniziativa del governo.

La decisione di cancellare l'obbligo di leva è stata accompagnata da vivaci polemiche. Il generale Harald Kujat, ispettore centrale della Bundeswehr, ha definito la leva obbligatoria «un bene prezioso» e ha criticato la sua abolizione in quanto «decisione presa per ragioni puramente finanziarie».

Nella discussione è intervenuto anche Herfried Münkler, politologo dell'università Humboldt di Berlino, per il quale la soppressione del servizio militare obbligatorio va inteso come «una naturale conseguenza dei cambiamenti sopraggiunti dopo il 1989, essendo diventato alquanto inverosimile un impiego delle forze armate tedesche nello spazio dell'Europa centro-orientale». ♦

MISSIONE UE AD HAITI

L'Unione europea si mobilita per aiutare Haiti ad affrontare l'emergenza colera. Una squadra della protezione civile Ue, composta da sette esperti, è stata inviata ieri a Port-au-Prince.

rezza», ha precisato la cancelliera. Prima di diventare operativa la riforma dovrà essere approvata dal Bundestag, ma difficilmente ci saranno sorprese, visto che le opposizioni



CITIZEN. OLTRE LA PERFEZIONE.

Citizen Pilot Radiocontrollato. Unico.

Radiocontrollato: regolato dallo spazio
con precisione assoluta.
Sistema Eco-Drive: non necessita di cambio pila.
Vetro zaffiro antigraffio.
Impermeabile a 20 bar. 418 euro



RADIOCONTROLLATO
Regolato dallo spazio con precisione assoluta.

CITIZEN®

www.citizen.it

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA

TORINO

Si fa presto a dire Mirafiori. Non si può più pensare, come poteva accadere fino a dieci anni fa, a un grande, unico complesso industriale, governato da un solo soggetto imprenditoriale che decideva le strategie, nominava i manager, organizzava la produzione, turni, orari, pause. Ora che si torna a parlare di un'altra ristrutturazione di Mirafiori finalizzata a realizzare il progetto di Fabbrica Italia è bene sapere cosa è in gioco. Domani mattina all'incontro convocato dalla Fiat con tutti i sindacati e pure con l'associazione dei quadri per discutere del futuro di Mirafiori si parlerà, in realtà, in particolare solo di una parte, pur molto importante, della storica cattedrale dell'industria italiana: si affronterà il caso della Carrozzeria in cui oggi sono occupati 5500 addetti per produrre i modelli Multipla, Idea, Musa, Punto Classic e Mito. Ma oltre alla Carrozzeria, dentro il perimetro di Mirafiori c'è un coacervo di altre attività industriali, un residuo della vecchia Presse, cespiti nati da scissioni del gruppo e poi da successive ricomposizioni, gli Enti centrali e altre imprese che fanno capo alla Fiat. Complessivamente dentro Mirafiori operano ancora 16.300 lavoratori, che non sono i 52mila e passa di trent'anni fa, che non fanno più quell'onda impressionante all'ingresso e all'uscita dai cancelli, ma sono sempre una bella realtà di lavoro.

Mirafiori attende, come un malato che non sapeva di nascondere una misteriosa patologia, la «cura» Marchionne. La governabilità della fabbrica torna all'ordine del giorno a Torino, dopo Pomigliano e Melfi, anche se pensavamo che questa partita fosse già stata risolta trent'anni fa con la marcia dei quarantamila e il trionfo di Cesare Romiti. Sui giornali e in tv, un mese fa, si è celebrato quell'avvenimento come se si fosse trattato di una conquista di civiltà, ma evidentemente all'impresa non basta mai. C'è sempre qualche tassello da sistemare e Marchionne, in realtà, vuole ribaltare il sistema consolidato di relazioni industriali, di contratti, di diritti. Si lamenta che in Italia «non si fa nulla», ma in America c'è chi lo critica duramente anche se i giornali italiani fanno finta di niente. *L'Herald Tribune* ha scritto in prima pagina il 19 novembre che «la Chrysler di



È iniziata l'attesa di Mirafiori. Domani i sindacati incontreranno l'azienda a Torino per discutere il futuro della Carrozzeria

Tra memoria e futuro Mirafiori attende la «cura» Marchionne

Nuovi orari e organizzazione, saturazione degli impianti, ma con quali modelli? Cassa integrazione e mobilità. Il caso di 1500 operai con ridotte capacità lavorative

Il caso

**Nuova «cassa» a Melfi
Tutti fermi per 20 giorni**

Fiat ha comunicato ai sindacati un nuovo programma di cassa integrazione per lo stabilimento di Melfi, dove si produce il modello Fiat Punto. Cinquemila dipendenti, praticamente tutti gli addetti, si fermano nel ponte natalizio, dal 20 dicembre al 9 gennaio 2011.

Marchionne fa la parte della tappezzeria mentre Detroit festeggia» e che «ormai bisogna parlare di Big Two (cioè Ford e General Motors)» perché la Chrysler non fa più parte dei Big Three, i tre grandi di Detroit.

Cosa succederà a Mirafiori? «Lascia perdere, ne parliamo sabato dopo l'incontro. Adesso è meglio non dire nulla» osserva un vecchio amico delegato che segnala il disagio e la preoccupazione di affrontare l'argomento. Più chiaro è Pino Capozzi, delegato licenziato e poi reintegrato: «I lavoratori di Mirafiori pensano che

dopo Pomigliano adesso tocca a noi e nessuno sa bene cosa immaginare per il futuro. L'unica cosa che vogliamo è il lavoro, ma questa non è Pomigliano, è un'altra realtà».

In effetti a Pomigliano i 4800 operai quando saranno chiamati al lavoro, probabilmente da una nuova società creata apposta, si occuperanno di un solo modello: la Nuova Panda. A Mirafiori, invece, oggi si producono diversi modelli di cui la Multipla è destinata a morire perché vecchia e non in grado di montare i motori euro 5 e la vecchia Punto finirà la sua

Foto di Alessandro Di Marco/Ansa



Dipendenti Fiat Mirafiori

**Fiat
Group Automobiles**

**Carrozzeria
5.500**

**Presse
800**

**Enti centrali
(amministrativi,
commerciali e tecnici)
5.500**

**TOTALE
11.800**

**Altre società
del Gruppo Fiat
4.500**

**TOTALE COMPLESSIVO
16.300**

corsa. Resisteranno le altre produzioni? E quali sono i turni, i contratti, lo straordinario extra, le clausole di garanzia che la Fiat intende proporre o meglio imporre? Per la verità un nuovo modello era già stato promesso a Mirafiori, il monovolume L zero-L uno, ma Marchionne ha poi deciso di trasferire la produzione a Kragujevac, in Serbia, grazie agli aiuti erogati da Belgrado. La Juventus, però, ha consolato i tifosi comprando con l'ala serba Krasnic, un biondo che vola sulla fascia.

Cosa ha in testa Marchionne? Il 21

**Stampa americana
Herald Tribune critica
duramente l'azione
di Marchionne a Detroit**

aprile scorso, presentando al Lingotto il piano strategico, disse: «L'impianto di Mirafiori aumenterà dal 90 al 122 per cento di utilizzo. Un aumento di 24 per cento sulla capacità tecnica. Per raggiungere l'aumento di produzione di circa 100mila vetture entro il 2014 (fino a 350mila all'anno) non c'è l'esigenza di aumentare la capacità produttiva ma c'è in programma un piano per riconfigurare l'impianto di verniciatura per migliorare i flussi produttivi. A Mirafiori verranno

L'attesa



Roberto Cota
«Mi auguro che l'incontro tra azienda e sindacati sia

proficuo. Dobbiamo tutti remare dalla stessa parte affinché Mirafiori resti un sito produttivo»



Sergio Chiamparino
«Bene, speriamo che questo passo sia l'inizio di un

percorso virtuoso». Queste le parole del sindaco di Torino sul vertice di domani



Raffaele Bonanni «Una newco anche a Mirafiori? Se i soldi li mette la

Fiat e il presidente è Marchionne noi non abbiamo alcun problema»

no allocate le architetture Small e Compact».

I problemi non mancano. Giorgio Airaudo, segretario della Fiom per il Piemonte, analizza: «Per mantenere questi occupati e queste linee ci vogliono nuovi modelli con grandi numeri di produzione. L'idea del Suv è insufficiente. Ma non basta discutere della Carrozzeria. La Fiat ci deve dire cosa succederà di tutta Mirafiori, se gli Enti centrali, la progettazione resteranno a Torino. Perché se la testa viene spostata in America allora qualche rischio c'è. In più Marchionne ha comprato la Bertone, che ha 1200 dipendenti in cassa integrazione da sei anni, per produrre modelli di gamma medio-alta, ci deve dire cosa vuole fare».

L'incontro di domani è stato convocato dalla Fiat non casualmente mentre i lavoratori sono in cassa integrazione: rientreranno il 6 dicembre e poi torneranno in cig prima di Natale fino al 12 gennaio. Fare una trattativa mentre gli operai sono a casa non è un bel segnale, ma c'è da sperare che qualsiasi ipotesi di accordo possa essere sottoposta al referendum dei lavoratori. La cosa strana è che alcuni esponenti della Fim e della Uilm hanno già chiesto la mobilità per i lavoratori della Carrozzeria. Forse sanno già che ci sono esuberanti? Di solito, però, sono le aziende a chiedere la mobilità che porta all'espulsione dei dipen-

Il sindacalista Airaudo

Ci vogliono nuovi modelli per tenere le linee e gli occupati

Lo storico Berta

Mirafiori è un miracolo, dopo settant'anni è ancora qui a produrre

denti.

La realtà sociale di Mirafiori è delicata e diversa da Pomigliano. Gli operai della Carrozzeria hanno un'età media di 48 anni e su 5500 circa 1500 sono operai a ridotte capacità lavorative, cioè si sono ammalati alla linea di montaggio e non perché andavano a giocare a golf. Quale sarà il loro destino? Mirafiori è un patrimonio, è la storia del Paese, è una immagine vera di democrazia. Per lo storico Giuseppe Berta, autore di un prezioso volume intitolato "Mirafiori", «la fabbrica è un miracolo: ha settant'anni ed è ancora qui, c'è da chiedersi come farà a competere con l'impianto in Brasile o con quello di Tychy in Polonia, come adatterà il Wcm. Ma se la Fiat vuole mantenere il suo nome Mirafiori deve continuare a vivere». ♦

**Cattedrale operaia
La conquista dei diritti e della democrazia al lavoro**



■ Mirafiori, la più grande fabbrica italiana, viene inaugurata nel maggio 1939 da Mussolini. Nel 1953 aveva 16mila operai, 32mila nel 1962, 46mila nel 1967. È stata protagonista del boom industriale del Paese e delle lotte operaie per la conquista di diritti e democrazia sui luoghi di lavoro.

Autunno 1980, la grande sconfitta di Mirafiori



■ La crisi e la ristrutturazione industriale della Fiat nel 1980 si chiudono con la sconfitta del movimento operaio e dei consigli di fabbrica. Ma la piena governabilità della fabbrica non evita alla Fiat altre crisi, altre dure ristrutturazioni, pesanti tagli all'occupazione

Dopo gli Agnelli e Romiti si apre un'altra stagione



■ Il nuovo millennio porta alla guida del gruppo Fiat un nipote di Gianni Agnelli, John Elkann, e un manager italo canadese, Sergio Marchionne, scelto da Umberto Agnelli prima di morire. Nel 2010 Mirafiori è ancora al centro di un'altra riorganizzazione produttiva

→ **La Merkel** avverte l'Europa: sì agli aiuti, ma i conti vanno risanati. Poi: «Fissare limiti ai mercati»

→ **Le Borse** riprendono fiato, ma arriva il taglio del rating irlandese da parte di Standard & Poor's

Irlanda, manovra da 15 miliardi Ma l'euro non smette di tremare

In serata l'euro scende ai minimi da due mesi sotto 1,33 dollari, anche se il piano quadriennale di risanamento irlandese ne frena la caduta libera: 15 miliardi, 10 da tagli alla spesa. Le rassicurazioni dell'Unione europea.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Dublino formalizza come da copione un piano di risanamento dei conti pubblici pluriennale draconiano, una manovra da 15 miliardi di euro da qui al 2014, lasciapassare per il salvataggio da 85 miliardi di Fmi e Unione europea. Il piano è stato presentato dal premier Brian Cowen, che a breve dovrebbe lasciare l'incarico, e l'opposizione ha già dichiarato che il prossimo governo non sarà vincolato al piano. Affermazioni che certo non possono rassicurare la Germania, il cui cancelliere Angela Merkel ha già avvisato: aiuti sì, ma a condizione di dure misure per risanare i conti. Il monito vale per tutta l'Europa, e va di pari passo con un altro avvertimento: «Dobbiamo avere il coraggio di porre limiti ai mercati», appoggiando la richiesta tedesca - così sostiene il cancelliere - di associare gli investitori privati, e soprattutto le banche, ai costi della crisi. La determinazione della Merkel sembra spianare il terreno ad una nuova discussione, quella sul fatto che dal-

In mano pubblica
Il governo intende nazionalizzare anche Anglo Irish Banks

l'euro si possa anche uscire, in caso di default non avendo rispettato il Patto di stabilità.

La manovra di Dublino perlomeno è servita a frenare il crollo rovinoso di Borse (anche se Milano è rimasta al palo) ed euro, che è comunque scivolato sotto quota 1,33



Foto di Enda Doran/Epa-Ansa

È stata accolta da proteste la manovra draconiana del governo irlandese costretto a risanare i conti

sul dollaro. Ha pesato sui listini anche il taglio del rating irlandese da parte di Standard & Poor's da «AA-» ad «A», un downgrade comunque inferiore al previsto. A gettare un po' d'acqua sul fuoco, dopo le dichiarazioni incendiarie di Frau Merkel, è stato il suo ministro dell'economia, Rainer Brüderle: «La situazione è sicuramente seria, ma l'euro non è in pericolo». E anche il presidente Ue Herman Van Rompuy ha cercato di calmare le acque e ricompattare le fila dell'eurozona, dicendosi convinto che «la crisi sarà superata» ed escludendo un rischio contagio per il Portogallo. Gli fa eco il presidente della Commissione José Manuel Barroso, per il quale gli strumenti messi in campo per affrontare la crisi irlandese «sono in grado di garantire la stabilità del Paese e dell'intera zona eu-

IL CASO

Usa, truffa Madoff chiesti due miliardi di danni all'Ubs

Il liquidatore della società di Bernard Madoff, il protagonista di una delle più grandi truffe finanziarie della storia, ha accusato Ubs di frode e avviato un'azione legale nei confronti della banca con la quale intende recuperare 2 miliardi di dollari per le vittime del raggio.

Irving Picard, il liquidatore della società di Madoff, spiega in una nota come Ubs e alcune delle sue divisioni hanno dato «un'aura di legittimità» alla frode messa in atto dall'ex finanziere condannato a 150 anni di carcere. Picard ritiene che anche se la «due diligence» condot-

ta da Ubs ha rivelato «indizi di frode», la banca è andata avanti e ha consentito a Madoff di agire. «Senza l'azione di Ubs come custode, manager e amministratore dei fondi, lo schema adottato da Madoff si sarebbe trovato con oltre un miliardo di dollari in meno di investimenti, e la frode ne sarebbe risultata più limitata sia in termini di durata sia di ammontare perso», osserva David J. Sheehan, uno dei legali che lavora insieme a Picard. Ubs, dal canto suo, ha già replicato sostenendo che «le accuse di frode sono completamente senza fondamento e senza valore». La banca prenderà quindi «tutte le misure appropriate per dimostrare che le accuse sono false» e sottolineerà di non aver ricevuto ancora una copia della documentazione.

ro».

Il governo irlandese già detiene il 36% di Bank of Ireland, e avrebbe l'intenzione di nazionalizzare Anglo Irish Banks: in pratica le due principali banche del paese finirebbero in mano pubblica.

CASSE VUOTE

Intanto, «l'Irlanda esaurirà le disponibilità finanziarie da metà 2011», ha detto il ministro delle Finanze Brian Lenihan, spiegando comunque che la pubblica amministrazione non ha bisogno di finanziarsi emettendo bond. La manovra parte da qui, e - per chiarire - corrisponde all'equivalente del 10% di tutto il Pil, con l'obiettivo di riportare il deficit di bilancio alla soglia del 3% del Pil, limite stabilito dai trattati europei. Per 10 miliardi il piano poggia su riduzioni alla spesa, altri 5 miliardi sono attesi da entrate fiscali supplementari. E già il 40% di queste misure, 6 miliardi, dovrà essere realizzato il prossimo anno. Nel

EXPO 2015 E PIL ITALIANO

Secondo uno studio realizzato dall'università Bocconi, l'Expo 2015 di Milano contribuirà fino al 2020 per un 0,18% sul prodotto interno lordo del nostro Paese.

dettaglio, è previsto l'aumento dell'Iva al 22% nel 2013 e al 23% nel 2014 e, quanto ai tagli alla spesa, per 3 miliardi si tratta di spesa corrente e per 7 di investimenti (2,8 mld in meno solo per il welfare). Nel settore pubblico, sono previsti 25mila posti in meno. Inoltre, il governo conferma la volontà di mantenere al 12,5% l'aliquota di tassazione societaria, nettamente inferiore alla media dell'eurozona che è del 25,7%. Berlino e Parigi hanno più volte chiesto un innalzamento dell'aliquota. ♦

Gaffe di Berlusconi: «Tassa al 10% per i neo-imprenditori» È il forfettino, esiste dal 2000

Annuncio-gaffe di Berlusconi: il governo «pensa» di introdurre un'imposta del 10% per incentivare i giovani ad aprire nuove imprese. Ma la norma esiste già, si chiama «forfettino», l'ha introdotta il centrosinistra nel 2000.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Silvio Berlusconi è evidentemente stanco per via della crisi di governo, e la stanchezza a volte gioca brutti scherzi. Ieri il premier ha annunciato che l'esecutivo sta pensando all'introduzione di un'imposta «di solo il 10% per 3 anni, al posto di tutte le altre imposte e addizionali», per incentivare i giovani ad aprire nuove imprese. Buona idea, peccato che la norma esiste già. Si chiama «forfettino» ed è in vigore da 10 anni a introdurlo fu il governo di centrosinistra. Si tratta della legge 388 del 2000 (la Finanziaria del 2001) riguarda nuove attività di impresa o professionale o artistiche da parte di persone fisiche. Una tassazione agevolata che sostituisce l'Irpef e le relative addizionali; per un massimo di tre anni i neo-imprenditori possono quindi usufruire di un regime di favore pari, appunto, al 10% del reddito da lavoro autonomo o di impresa. La conoscono bene commercialisti e tributaristi e anche associazioni come AssoconsumatoriItalia presieduta da Alessandro Miano: «È una norma che ha lo scopo di incentivare l'impresa nei primi anni quando in genere si hanno costi alti e un ridotto volume di affari», spiega Miano.

Preso dall'entusiasmo della propaganda, nel presentare con il ministro Giorgia Meloni un pacchetto di 300 milioni «per il futuro dei giovani», il premier è dunque scivolato nell'enne-

sima gaffe. Ha parlato di una misura «in fieri», che il governo «sta studiando» e che verrà discussa in sede di «riforma tributaria»: «Ne stiamo discutendo con il ministro dell'Economia e sarà uno dei punti sul tavolo nella prossima riunione con le parti sociali». Forse - si auspica - il governo sta pensando a migliorarla, ma non può «introdurre» quel che c'è già.

FUTURO E PRESENTE

L'annuncio è stato fatto mentre i giovani - ricercatori e studenti - protestavano sui tetti e assediavano il Senato contro i tagli della riforma Gelmini e mentre il governo irlandese varava una manovra da 15 miliardi, condizione per avere il maxi-aiuto europeo e scongiurare il rischio di default. L'Italia non rischia fallimenti, ma tagli sì, «giganteschi» secondo la leader Cgil Susanna Camusso preoccupata per la nuova manovra «depressiva». «Il governo non dice la veri-

Camusso (Cgil)

«Il governo non lo dice ma prepara tagli giganteschi»

ta - afferma - se in Europa il criterio per il risanamento è quello del debito pubblico noi siamo quelli che stiamo peggio. Senza dirlo si preparano giganteschi tagli». L'ipotesi di un'ulteriore manovra correttiva viene esclusa da Berlusconi: «Appartiene al futuro, ne parliamo quando capiterà, se capiterà - ha detto - Per ora l'Ue ha nei nostri confronti grande ammirazione, siamo stati i primi ad apportare ai nostri conti correzioni meglio di quanto richiesto dalla stessa Ue». L'auspicio è che questa non sia una gaffe. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3371

FTSE MIB 19941,19	ALL SHARE 20588,07
-0,05%	-0,01%

DE BENEDETTI

Quote M&C

■ Carlo De Benedetti stipula un contratto preliminare per rilevare gran parte delle quote in Management & Capitali della società di Giovanni Tamburi salendo così al 44,42% del capitale.

RUSSIA

Crollo cereali

■ L'ondata di caldo senza precedenti in Russia e la siccità che ne è seguita ha provocato un crollo del raccolto di cereali: -38% rispetto al 2009, ovvero 60,3 milioni di tonnellate.

COOP

Premio

■ Coop vince il premio Best Place To Buy Award e risulta il miglior posto in Italia dove fare shopping alimentare per gli italiani. È un sondaggio dell'Osservatorio sulla Customer Satisfaction.

ARTIGIANI E LAPIDEI

Niente rinnovo

■ Per oltre 100mila addetti e 30mila imprese congelato il rinnovo del contratto nazionale, perchè la parte imprenditoriale ha posto il tema del restauro come vincolo per la firma, proponendo di ampliare la sfera di applicazione a scapito del Ccnl Artigiani edili. I sindacati hanno proposto di coinvolgere gli edili, ma Confartigianato si è opposta.

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE
0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
3,00 euro 1 settimana
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE
0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

EDICOLA
0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0103 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **La Filcams-Cgil** contro la sforbiciata alle gare nella pubblica amministrazione

→ **Per il sindacato** sono a rischio servizi e migliaia di posti di lavoro nel settore terziario

Ospedali e caserme sempre più sporchi I ministeri tagliano gli appalti per le pulizie

Scuole, caserme e ospedali, sempre più sporchi per effetto dei tagli previsti dalla legge di Stabilità. Una sforbiciata che mette a rischio servizi e posti di lavoro, secondo l'analisi della Filcams-Cgil.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Scuole, caserme e ospedali, sempre più sporchi. È quello che dovremo subire nei prossimi mesi se verranno confermati i tagli previsti dal governo per gli appalti della pubblica amministrazione.

La denuncia è della Filcams-Cgil, il sindacato che riunisce i lavoratori del terziario: commercio, turismo e servizi. La sigla guidata da Franco Martini ha chiamato ieri i segretari generali di alcune categorie della Cgil per l'iniziativa dal titolo «Una nuova cultura nel sistema degli appalti». Un modo per fare il punto, anche alla presenza del nuovo segretario generale della Cgil Susanna Camusso, sul mondo degli appalti e dei subappalti: un universo attorno al quale gravitano circa 600mila lavoratori, molti dei quali rischiano il posto con i tagli contenuti nella legge di Stabilità.

Nello specifico, tra pubblico e privato, parliamo di circa 450mila addetti alle pulizie, 80mila alla ristorazione collettiva e alla 35mila alla vigilanza: salvo quest'ultima, si tratta perlopiù di lavoratrici (75%). Donne «invisibili», le chiama la Filcams, «che difficilmente vedono riconosciuto il loro apporto alla gestione dell'azienda o della pubblica amministrazione». Eppure ci sono. Almeno per ora. Perché presto potrebbero appesantire il calo complessivo dell'occupazione, che nel terziario oggi si attesta allo 0,8 per cento. Per averne un'idea, si può fare un giro nelle scuole o nei musei, nei commissariati, seguendo i contratti di appalto dei ministeri della Pubblica Istruzione, della Cultura o dell'Interno. Nel primo caso, sostiene sempre il sindacato, il taglio del 25 per cento degli «appalti storici» ha già portato ad avere scuole meno puli-



Lavoratrice interinale in una mensa

te e scarsa sorveglianza. E alla diminuzione del servizio è corrisposto un calo della manodopera impegnata, per cui i lavoratori di troppo sono stati messi in cassa in deroga, la cassa integrazione pagata da tutti i contribuenti. In sostanza, «i cittadini paga-

Chi rischia

Lavoratrici e lavoratori spesso invisibili cui non viene riconosciuto nulla

no la cig in deroga dei lavoratori e in cambio ottengono un disservizio», sintetizza Franco Martini. I tagli sono arrivati anche dentro i commissariati, dove la nuova gara d'appalto del ministero dell'Interno ha previsto il 50% in meno di servizi, quindi le pulizie - dei bagni o delle stanze delle stazioni di polizia - non si faranno più

tutti i giorni. Con buona pace dei poliziotti, che già soffrono la chiusura di alcune stazioni, l'assenza di auto e la mancanza di soldi per la benzina. Ma non è solo questo a preoccupare il sindacato, impegnato nel rinnovo dei contratti di settore. Al centro del dibattito aperto dalla Filcams-Cgil c'è anche l'esigenza di regolare in modo trasparente il ricorso al subappalto e le gare al massimo ribasso. Strumenti utilizzati quando il committente pretende prezzi troppo bassi: si vince la gara con un'offerta stracciata e poi la si subappalta a chi può scaricare i costi sulle spalle del personale, magari sottopagandolo. «Un'idea sbagliata - chiosa la Camusso - che degrada il lavoro degli appalti». Per questo Martini e la Filcams puntano ad ottenere più trasparenza e rispetto dei contratti, almeno quando il committente è la pubblica amministrazione. ♦

Fincantieri, 2011 horribilis Dalle tute blu appello al governo

■ Annus horribilis il prossimo per i lavoratori di Fincantieri. Almeno stando alle preoccupazioni espresse dai sindacati il giorno dopo l'incontro con i vertici del colosso della cantieristica navale. Ieri Fiom, Fim, Uilm, hanno chiesto al governo la convocazione di un nuovo tavolo. A far temere sono l'annuncio «forte ricorso» alla cassa integrazione, il rischio per alcuni siti produttivi di trovarsi di fronte al «vuoto assoluto» di commesse e una situazione generale «sempre più preoccupante».

In particolare, per quanto riguarda la cig, secondo le tute blu dal prossimo anno coinvolgerà 2.300 persone, contro le 728 di oggi. I cantieri maggiormente interessati saranno quelli di Castellammare di Stabia e di Ancona - che domani sarà in sciopero - ciascuno con oltre 500 persone previste in cassa; poi Monfalcone, Muggiano, Riva Trigoso e Palermo. Ma «le previsioni aziendali - aggiungono i sindacati - si sono limitate all'anno 2011; eppure risulta evidente come, tenendo conto dell'attuale portafoglio or-

Il prossimo anno
Previsti 2.300
cassintegrati,
oggi sono 728

dini, che va assottigliandosi, e della difficoltà a reperire nuove commesse, anche il 2012 potrebbe presentarsi critico come il precedente, se non di più». Per questo, di fronte alla «gravità della situazione», Fim, Fiom, Uilm, hanno chiesto che il Governo faccia «la sua parte per le commesse pubbliche» mentre «l'azienda redistribuisca il lavoro tra i vari cantieri». ♦

Tagliata al pepe 4 stagioni,
sale nero di Cipro
e bacche di ginepro
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie

UNA GIORNATA **MONDIALE**

Il numero verde europeo

Un numero verde per dare assistenza e informazione alle vittime di violenze: è una delle proposte delle ministre Ue ieri a Bruxelles.

Una donna uccisa ogni 8 minuti

Una donna uccisa ogni 8 minuti nel mondo, una ogni 3 giorni in Italia. Nel Bel Paese è un'escalation: 107 omicidi nel 2007, 112 nel 2008 e 119 nel 2009.

I dati dell'Istat

Metà delle donne italiane tra i 14 e i 65 hanno subito ricatti sessuali sul lavoro, pedinamenti, esibizionismo, molestie verbali e fisiche.

→ **L'appuntamento** Centinaia di iniziative per la giornata mondiale contro la violenza alle donne

→ **Petali di rosa** Dalla campagna di raccolta firme «End Fgm» all'iniziativa europea contro lo stalking

Uomini che odiano le donne: tutte le voci che dicono basta

Oggi è la Giornata Internazionale sulla violenza contro le donne. Tante le iniziative in tutta Italia per promuovere l'impegno delle istituzioni e la consapevolezza delle persone per un mondo più amico delle donne.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

L'ultima vittima in Italia - solo in senso cronologico, purtroppo - ha il volto morbido e lo sguardo serio, quasi presago, di Emiliana Femiano. Una vita fermata a venticinque anni, domenica scorsa a Terracina, con sessantasei coltellate dall'ex fidanzato, secondo un copione tristemente uguale e banale. Quello che contribuisce un giorno su due ad accrescere sulle pagine di cronaca nera un campionario di violenze contro le donne, dallo stalking allo stupro, dalla discriminazione alle mutilazioni. Basterebbe questo per aderire di slancio alla Giornata Internazionale contro la violenza alle donne che si celebra oggi. Ma si può fare di più: sostenere le molte e belle iniziative in programma, firmare, fare passaparola, approfondire anche quelle tematiche che ci sembrano più lontane e che invece accadono, magari nella casa accanto, o alla ragazza che ci passa vicino.

PETALI DI ROSA

Sono Mara Carfagna, ministro per le Pari Opportunità, ed Emma Bonino, vicepresidente del Senato, a firmare i primi due petali di rosa della

campagna oggi END FGM, promossa dall'Aidos e da Amnesty per l'abbandono delle mutilazioni dei genitali femminili in Italia, in Europa e nel mondo. Il petalo di rosa diventa metafora del clitoride mutilato e segno di speranza insieme per un futuro in cui nessuna bambina dovrà più subire questa atrocità. Sedici giorni, dal 25 novembre al 10 dicembre, per arrivare ad almeno 8mila firme al giorno.

Si firma su www.endfgm.eu.

MAMMA-CORAGGIO

A Napoli l'evento clou della Giornata contro la violenza delle donne è la celebrazione in ricordo di Teresa Buonocore, la mamma-coraggio uccisa per aver denunciato e fatto condannare il violentatore della figlia. Alle ore 10,30, in via Generale Sponsilli, sotto il cavalcavia in prossimità del

Varco Bausan, sarà ricordata con una targa in sua memoria, apposta proprio nel luogo dove due mesi cadde vittima di un agguato. Dedicata al tema dei maltrattamenti sulle donne è la pubblicazione «La violenza contro le donne», in distribuzione in questi giorni in tutte le scuole, offre suggerimenti su come affrontare il problema di un minore abusato. L'opuscolo sarà presentato, questa mattina alle 12, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, dove sarà illustrato anche il libro di Cristina Zagaria e Annamaria Scarfò, «Malanovà, la storia di una donna che ha osato sfidare il branco».

LIBERE DI ESSERE A ROMA

«Libere di essere» è l'evento di oggi al Cinema Anica di Roma. Durante la manifestazione verrà proiettato un video con il messaggio di denuncia ma anche di solidarietà e speranza dei tanti volti noti che hanno aderito, tra cui Fiorella Mannoia, Andrea Osvart, Valeria Marini, Irene Pivetti, Caterina Balivo e altre. L'evento prevede an-



Non siamo oggetti Un'iniziativa di attivisti brasiliani contro la violenza sessuale

Centri antiviolenza

Sono 13.587 le donne che nel 2009 si sono rivolte a uno dei 54 centri antiviolenza della associazione Donne in rete contro la violenza.

Un lavoro e un alloggio

Legacoop aiuta le donne che hanno subito violenza a trovare un lavoro e un alloggio: è un accordo con il coordinamento centri antiviolenza Emilia Romagna.

Marisela a Palazzo Vecchio

Consiglio comunale straordinario oggi a Firenze alla presenza di Marisela Ortiz Rivera da anni impegnata contro il «femminicidio» in Messico.

che un talk show e l'intervento di Vittoria Sigillino, che canterà «Quanto costa essere donna», da 28 giorni al primo posto della classifica di Rai Music.

EUROPA CONTRO LO STALKING

Una prigione psicologica, fatta di telefonate, mail e sms ripetitivi, di appuntamenti sotto casa, di diffamazione, ma anche di atti di vandalismo e minacce di violenza. È lo stalking, così come definito dagli studi condotti nel quadro del Programma Daphne

Libere di essere

Mannoia, Osvart, Pivetti e altre oggi al cinema Anica di Roma

della Commissione Europea. Per lottare contro questa insidiosa piaga, sta facendo passi avanti una proposta di direttiva per l'Ordine di protezione europeo che dovrebbe approdare in plenaria a dicembre e che permetterebbe di estendere la protezione in tutti paesi. Contro lo stalking solo nove dei 27 paesi della Unione Europea hanno una legge. Tra essi, dall'aprile 2009, c'è l'Italia. ♦

Foto Reuters



Al Palazzo di Vetro la battaglia contro le mutilazioni genitali

«Il corpo delle donne è un campo di battaglia», avevo detto nella trasmissione di Fazio & Saviano. Una rappresentazione lagnosa? Non direi: ecco il quadro, dagli stupri di massa alle violenze domestiche

L'intervento

EMMA BONINO
VICE PRESIDENTE DEL SENATO

Lunedì sera, a *Vieni via con me*, ho detto che il corpo delle donne è un campo di battaglia, da tempo immemorabile e in ogni continente. Alcuni commenti sembrano suggerire che ho delineato un quadro troppo nero o «lagnoso» della situazione. Non credo.

È verissimo che in molti paesi le donne hanno conquistato nuove libertà e i movimenti al femminile sono i più vivaci ed innovativi. Penso in particolare all'Africa, al Medio Oriente e non solo. Ma proprio questa loro tenacia nel voler cancellare pratiche consuetudinarie violente e nefaste, questa loro forza e determinazione nel voler vivere rispettate come persone, da il segno tangibile della vastità del problema.

Oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Una buona occasione per far mente locale sulle varie forme in cui si manifesta: dalla discriminazione di genere sul posto di lavoro agli stupri di massa documentati dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite, dalle migliaia di Sakineh alla violenza domestica - «Gli amorosi assassini» come titola un documentatissimo libro di un gruppo di scrittrici - fino alla ventitata legge sui «consultori», a prima firma Olimpia Tarzia, qui nel Lazio.

Ma per una battaglia in particolare questo è un periodo decisivo: quella contro le mutilazioni genitali femminili (MGF). In Europa, Aidos e Amnesty International hanno lanciato la campagna «End FGM» per ottenere una direttiva europea sulla prevenzione della pratica e, a New York, diversi governi - tra cui il nostro - stanno lavorando assiduamente perché

l'Assemblea Generale dell'Onu, attualmente in corso, adotti una Risoluzione per la loro messa al bando universale.

Gli esiti dell'azione diplomatica a New York non sono però scontati, con alcuni paesi che resistono, ricorrendo agli alibi più diversi. Per questo, personalità di rilievo internazionale e leader politici di 42 Paesi hanno sottoscritto un appello dell'associazione radicale «Non c'è Pace Senza Giustizia» e del Comitato Inter-Africano contro le Pratiche Tradizionali: Clio Napolitano e le First ladies di Burkina Faso, Uganda, Gui-

nea Bissau e Benin, insieme a Premi Nobel, ministri, parlamentari e attivisti per i diritti umani chiedono a tutti i governi degli Stati membri di compiere i passi necessari per l'approvazione della Risoluzione.

Il vantaggio di questo risultato è triplice: rafforzare la legittimità delle leggi già adottate a livello di singoli Stati; spingere tutti quei Paesi non ancora provvisti di legislazione ad attivare i propri Parlamenti; conferire ulteriore efficacia alle dichiarazioni già adottate in sede Onu in materia di tutela dei diritti delle donne.

Inoltre, contribuirebbe a far piazza pulita di una visione stereotipata delle MGF, spesso erroneamente ricondotte a questioni di carattere culturale o religioso, oppure relegate esclusivamente all'ambito sanitario, che pure esiste ma che di certo non ne esaurisce la portata. Una Risoluzione di messa al bando significherebbe riconoscere le MGF per quel che sono, una patente violazione dei diritti umani fondamentali di donne e bambine.

Il caso
In Francia «tutte in gonna» e una campagna «choc»



La campagna «Osez le féminisme»

Scatta in Francia l'iniziativa «tutte in gonna» per la Giornata di lotta contro le violenze sulle donne, mentre alcune associazioni femministe lanciano una campagna shock contro lo stupro. In uno degli spot della campagna lanciata da «Osez le Féminisme» si vede una giovane che sta per prendere l'ascensore con il portinaio che, si intuisce, vuole abusare di lei. Il movimento ha anche lanciato una petizione online contro lo stupro, che ha già il sostegno di note personalità, vittime o meno di violenza.

Ma c'è un altro aspetto che merita attenzione. Per tutte quelle attiviste che hanno avuto il coraggio di affrontare apertamente la questione in contesti dove parlare di MGF voleva dire infrangere una secolare «regola del silenzio», rischiando talvolta la propria vita, una ferma presa di posizione della comunità internazionale avrebbe non solo l'effetto di legalizzare il loro impegno, ma di ricollocarle all'interno della società «dalla parte del giusto», dalla parte della legge.

Persone che probabilmente non avranno mai occasione nella loro vita di visitare il Palazzo di Vetro ma che credono che le Nazioni Unite e i suoi Stati membri abbiano il dovere e gli strumenti per fare del mondo un posto migliore in cui vivere. ♦

UNA GIORNATA **MONDIALE**

Sicilia, un brutto primato

Va alla Sicilia il primato di donne vittime di violenza che non denunciano gli aggressori. A dirlo i coordinamenti regionali donne Cgil-Cisl-Uil

Dodici progetti per le pari opportunità

La Provincia di Firenze ha approvato dodici progetti complessivi che promuovono politiche ed identità di genere.

Sit-in per i consulenti

Organizzato per stamani alle 10 un sit-in davanti alla Regione Lazio per la proposta di legge di riqualificazione dei consulenti.

«Lo sapete? Sono io Dio, una signora di mezz'età»

Ha le vene varicose, le rughe e tende a espandersi, come l'universo... Ecco l'Altissimo di Emanuela Grimalda nello spettacolo «Infinite o sfinite»

Il monologo

EMANUELA GRIMALDA

ATTRICE E AUTRICE

Esco poco, mi si vede poco in giro, mi si vedrà una volta ogni morte di Papa, sto sulle mie, anche un poco me la tiro, sì! Mi piace farmi pregare, ecco, perché? perché? Perché? Ma perché sono Dio!

Sì, sono Dio, Dio? Lui! Lui? Lei!

Eh sì, perché Dio è una donna! Sì, una donna, e neanche giovane!

No, Dio è una signora di mezza età! Ce l'ho fatta, ve l'ho detto, era una vita che volevo dirvelo e non avevo il coraggio, pensa, e sono Dio! Ci siete rimasti male? Ma ci siete rimasti più male a sapere che Dio esiste o che è una signora di mezza età?... Ah, tutte e due le cose. Eh lo so, lo so qualche signora si lamenta, dice «Ho già mia moglie di mezza età, speravo almeno in Dio!». Ma anch'io, sai, non mi sono ancora abituata, eppure è un'eternità che lo so che sono Dio. Guarda, sarà una questione di insicurezza, di sfiducia in se stessi, ma una donna, anche se è Dio, fa fatica a crederci!

Io ogni giorno mi metto davanti lo specchio e mi ripeto: io sono Dio, io sono Dio, io sono Dio. Niente da fare, non mi va in testa! Così, quando mi chiamano «Diooooo!!!» neanche mi giro perché non penso che lo dicono a me!

Che poi guardate che non è mica una passeggiata, è un lavoraccio!

Perché io, in quanto Dio, devo essere qua ma anche là, davanti ma anche da dietro, sopra ma anche sotto, a destra ma anche a sinistra! E far cento robe alla volta. Bè, solo una dona



In scena L'attrice e autrice Emanuela Grimalda

poteva far sti numeri qua!

Comunque, quando devo scendere qua da voi altri, sto male già una settimana prima. Mi fate soggezione e poi dico: Come mi presento, cosa mi metto, come mi vesto!

Sì perché quando sono lassù, in casa, io giro nuda! Ma sì, giusto due gocce di Chanel dietro le orecchie.

Dolente umanità

«Il problema siete voi esseri umani: di tutte le galassie i più stronzi»

E invece qua tocca vestirsi. E mi vesto, leggera o pesante? Perché io non so mai dove vado a finire! Il più delle volte vado a finire in questi posti scomodi, fuori mano, umidi, 'ste grotte? L'ultima volta, a Lourdes, roba che mi prendo una polmonite! Poi, è vero che Dio si presenta sempre davanti a gen-

te un po' sempliciotta, anche un po' ignorantella. Ma voi altri, anche se siete ignorantelli, all'immagine ci tenete.

Ah, sì l'Immagine è tutto, vi piace apparire. Capirai cosa me ne frega a me! Io sono l'Essere, non l'Apparire. Però devo star al passo coi tempi, e oggi come oggi, se il Diavolo veste Prada, Dio cosa si deve mettere? Dolce e Gabbana. (Sfiorandosi l'abito nero e sexy) Nero, che è sempre elegante e sfina, perché anch'io come l'Universo tendo a espandermi.

Ho sbagliato con le scarpe. (Mostra ai piedi delle scarpe malridotte da uomo). Ma sai io son sempre di corsa, e non posso star sui tacchi che mi inciampo. E sì, noi lassù c'abbiamo dei Buchi Neri grandi così!

E poi ho i miei problemucci, comincio a sentire gli anni. Ho le vene varicose. Ho le rughe, eh sì cari, anche Dio ha le rughe. Ma io sto peggio di voi, perché le mie rughe sono eterne. E al-

l'Eternità non c'è rimedio. L'importante è fregarsene! Ah sì, guarda, io me ne frego. Al tempo che passa non ci penso. Avrò festeggiato i primi 7 milioni di anni e dopo ho detto basta! Anche perché non posso spegnere tutte ste candeline! Io sono un tipo allegro, mi piace scherzare, io sono il tipo, per dirvi, che una volta mi metto un turbante in testa, una volta una barba finta, un'altra mi attacco cinque braccia di qua e 5 di là! Un'altra volta trovo una testa di elefante per terra, e mi infilo sta testa e tutti a ridere?! Un giorno dico, mah, cosa faccio oggi, perché anca 'sta Eternità non passa mai? Bè, mi son messa a camminare sull'acqua, questo prima che inventassi i pedalo. E tutti a ridere! Perché Noi, lassù, ci divertiamo un sacco? Stiamo da Dio!

Il problema siete voi, voi esseri umani! Ma con voi non si può scherzare, prendete tutto seriamente! Siete così pesanti! Eppure io ve l'ho detto quando vi ho creati, vi ho detto, questa vita che vi do, godetevela, perché tra l'altro, e vi ho fatto un grosso regalo, non è eterna, perciò male che vada, non sarà per sempre. E invece no, voi vi attaccate, vi attaccate alle cose, vi attaccate tra di voi, vi attaccate a tutto! Siete degli attaccioni, degli accattoni! E fate dei casinò! Ma non mettete in mezzo me, io non centro nulla! Io ho un sacco di cose da fare! Io mi devo occupare dell'Universo, che non è esattamente decidere dove si va a mangiare la pizza stasera! E nessuno, dico nessuno, in tutto l'Universo mi dà gli stessi problemi che mi date voi! Di tutte le galassie, siete i più stronzi! Dio mi perdoni. Ma sì, mi perdoni!

Non posso lasciarvi cinquant'anni o cento, che per me sono un battito di ciglia, che vi siete già ammazzati tutti tra voi altri e state lì a piangere «Dov'era Dio, dov'era?». Dov'ero? Dov'ero? Ma ero a farmi un mazzo così su Sirio!

Ma cosa devo fare io con voi! Io dovrei spazzarvi via dalla faccia della Terra. Questa terra, che mi è venuta così bene, che l'ho pensata per 799000 anni e l'ho fatta in sei giorni! No, dico, sfido chiunque a fare altrettanto! Oh bè, certo, si trova sempre qualche pirla che con quattro o cinque televisioni e un ponte, pensa di essere in gara! No no, non è per vantarmi ma due cose mi riescono bene: i pianeti e el tiramisù! (...).❖



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al sabato
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30*

***Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra***

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143

www.molinodelladoccia.it

*Olio del Nuovo
 Raccolto*



**PRODOTTO DA
 AGRICOLTURA
 INTEGRATA**



produzione limitata

Intervista a Luis Alberto Urrea

«Il Messico? È in guerra da tempo. Droga, povertà, fame: il virus è profondo»

Parla lo scrittore autore di un bel romanzo dedicato alla storia di una sua prozia, la santa di Cabora, eroina pre-rivoluzionaria «Lo spirito della nazione messicana? - dice - Sta eruttando follia...»

© Reuters/Tomas Bravo



Messico L'arresto di alcuni narcotrafficienti

STEFANO MILANO

Luis Alberto Urrea è un personaggio incendiario. Mezzo messicano, mezzo americano, insegna scrittura creativa e vive a Chicago. Poco noto – colpevolmente – al pubblico italiano, Urrea è uno dei più interessanti narratori contemporanei. *L'autostrada del diavolo* è stato finalista al Premio Pulitzer e *La figlia della curandera* – appena pubblicato da XL Edizioni – è stato libro dell'anno di *Los Angeles Times*, *Washington Post* e *San Francisco Chronicle*. Opera poderosa, in perfetto equilibrio tra radici storiche ed evocativa forza poetica, racconta la storia di Teresita Urrea, la «santa di Cabora», prozia dell'autore ed eroina pre-rivoluzionaria nel Messico di Porfirio Diaz (che la definì «la più pericolosa donna messicana»). Intervistare «Luigi» (come ama farsi chiamare) è come gettarsi in un fiume in piena: i suoi libri sono solo un pretesto per parlare di molto altro...

La storia del suo romanzo sembra costruire ponti con il presente... Il libro parla di spiritualità, che s'intreccia con i diritti delle donne e le lotte delle popolazioni indigene: temi estremamente rilevanti nel mondo di oggi.

Octavio Paz ha scritto che il problema del Messico è che è «troppo lontano da Dio, e troppo vicino agli Stati Uniti». È d'accordo?

«Paz – come Pasolini in Italia – ha detto molte cose che oggi dovremmo di nuovo studiare. La mia personale sofferenza è che amo l'America e tutto ciò che le appartiene, dalla Terra del Fuoco al Circolo Polare Artico. Dov'è Dio? Andrò ad abitare con lui, se mi dici dove ha casa. For-

Il partigiano

**Addio a Lello Perugia
Ispirò Primo Levi**

Lello Perugia, uno dei deportati ad Auschwitz, è morto all'ospedale San Camillo di Roma. Ex comandante partigiano e medaglia d'oro alla Resistenza, Lello Perugia era nato a Roma il 31 ottobre 1919: perseguitato politico, venne rinchiuso nel carcere di via Tasso e in quello di Regina Coeli. Successivamente fu dirigente dell'Anpi e dell'Aned. La sua figura ispirò il personaggio di Cesare ne «La tregua», il libro di Primo Levi, in cui viene narrato il viaggio di ritorno dal campo di sterminio di Auschwitz compiuto, a proprie spese, dallo scrittore e da Perugia.

Chi è
A Chicago insegna scrittura creativa



LUIS ALBERTO URREA
NATO A TIJUANA RESIÈDE A NAPERVILLE
SCRITTORE

Finalista al premio Pulitzer 2005 e selezionato fra i migliori libri dell'anno dal «Los Angeles Times Book review», dal «San Francisco Chronicle» e dal «Chicago Tribune». In Italia sono stati pubblicati «L'autostrada del diavolo» (2008) e ora «La figlia della curandera», entrambi editi dalla casa editrice XL Edizioni. È professore di scrittura creativa presso l'Università di Illinois a Chicago.

Il libro
La storia di Teresita tra misteri e leggende



«La figlia della curandera» di Luis Alberto Urrea (pagine 512, euro 16,00, XL Edizioni) è la storia della Santa di Cabora. Un affresco di storia messicana ai tempi dello zapatismo. Un romanzo di misteri, leggende e miracoli. Che parte dal villaggio di Ocoroni, dove Cayetana Chavez, detta il Colibri, dà alla luce Teresita e poi scompare.

IL PARCO SORGENTI

Fondo Ambiente Italiano (Fai) e Ferrarelle insieme per la riqualificazione e la valorizzazione del grande Parco Sorgenti di Riardo, in provincia di Caserta.

Arizona e immigrati
«Gli Stati che applicano una linea dura contro l'immigrazione costringono la popolazione a spostarsi negli Stati vicini»

se in British Columbia?». Anche i protagonisti del suo romanzo si mettono in viaggio verso gli Stati Uniti...

«Non hanno scelta e sono fisicamente spinti verso gli Usa. Questo dovrebbe far riflettere: gli «invasori marroni» di cui gli americani hanno tanta paura potrebbero essere stati costretti da altri fattori. Gli americani pensano che i messicani abbiano una «ghiandola dell'immigrazione illegale» che pompa degli ormoni che li spingono verso nord e ad attraversare il confine. Ma gli americani si dimenticano che se la sono presa con gli immigrati italiani, i pellegrini ebrei, gli irlandesi. La Border Patrol è stata creata per dare la caccia agli immigrati cinesi. Benjamin Franklin pensava che la Germania volesse distruggere l'America. E ora c'è la paura dei messicani. Le cose non cambiano mai».

Le istituzioni messicane hanno perso il loro potere. All'epoca di Teresita era nelle mani del popolo rivoluzionario, oggi in quelle dei cartelli del narcotraffico. È un paragone ardito?

«Qualche giorno fa ho ricevuto un'e-mail molto semplice: «Messico. 1810: rivoluzione. 1910: rivoluzione. 2010: ?». Ci sono cambiamenti convulsi e lo spirito della nazione messicana sta eruttando follia. Gli americani devono smetterla di diventare pazzi a costruire panico ingiustificato nei confronti dell'immigrazione. La vera guerra è in atto da molto tempo, e ora ne vediamo gli effetti. La droga è solo la «testa» dell'infezione, il virus è molto più profondo: politiche commerciali, fame, cattiva amministrazione, diritti umani, povertà, disparità. Ancora più profondo è l'amore del Messico per la morte, e quello dell'America per la cocaina e gli hamburger a prezzi stracciati...»

L'Arizona ha tirato fuori dal cilindro una durissima legge anti-immigrazione. Che relazione ha con la mancanza di una immigration reform federale, promessa ma non realizzata da Obama?

«La governatrice Brewer ha commesso degli errori grossolani. L'Arizona nell'ultimo anno ha perso 45 milioni di dollari che sarebbero entrati nelle casse attraverso le tasse pagate da visitatori di vario tipo che, al contrario, hanno evitato que-

sto Stato. Decine di migliaia di latinos se ne sono andati. Gli Stati che applicano una linea dura contro l'immigrazione costringono la popolazione a spostarsi negli Stati vicini».

Ma non è forse la stessa cosa che accade in Messico e contro cui gli americani tanto se la prendono?

«Una volta che la popolazione se n'è andata, questi Stati soffrono una grossa crisi finanziaria e iniziano a lamentarsi che i latinos non ci sono più. In Colorado, invece, il nuovo governatore John Hickenlooper sta affrontando la questione dell'immigrazione in modo molto intelligente. Ho grande fiducia in lui».

Cosa ne pensa dei Tea Party, questi «ufo» che hanno sorpreso la politica americana?

«Mi è capitato per caso di cenare con alcuni loro membri, e ho detto: «Quando Obama è stato eletto ho pianto come un bambino!». Uno ha risposto: «Anche noi abbiamo pianto, ma di tristezza». Li contraddistinguono la rabbia e la frustrazione, e anche un sacco di ignoranza. Ma l'ignoranza non è la sola sfera d'azione dei conservatori. I liberali sono ignoranti, ma per di più arroganti. E – per

Clandestini
«Stiamo tutti cavalcando questo pericoloso cambiamento e scrutando l'orizzonte per vedere cosa accadrà»

completare il quadro – il rintocco funebre senza fine della campana della propaganda getta benzina sul fuoco. I «patrioti» dei Tea Party se la prendono con tutti con così tanto accanimento e tanta furia che mi sembra di sentire Al Qaeda».

Lungo il confine tra Messico e Usa i clandestini muoiono nel deserto per mancanza di acqua. Nel Mediterraneo muoiono nell'acqua. È quasi un ossimoro, ma ci sono molte similitudini. Cosa ne pensi?

«In poesia, l'oceano viene chiamato «deserto blu». I confini sono soggetti a continui e inattesi cambiamenti globali dei flussi. Stiamo tutti cavalcando questo pericoloso cambiamento e scrutando l'orizzonte per vedere cosa accadrà. La condizione degli immigrati è commovente perché riguarda tutti noi. Ma siamo troppo grassi e agiati per renderci conto che la scialuppa di salvataggio ha una falla». ♦

BATTAGLIA: LETTERATO A FUMETTI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it



Hugo Pratt conio per il fumetto il termine «letteratura disegnata», un po' per nobilitarne il linguaggio, un po' per rivendicare le ascendenze letterarie di molte sue avventure. Ma c'è un maestro del fumetto italiano che la «letteratura disegnata» l'ha praticata per davvero e in maniera pressoché esclusiva: si chiamava Dino Battaglia (1923-1983), veneziano come Pratt (anche se Hugo era nato, di passaggio, a Rimini) e che con Pratt aveva dato vita, nel 1945, ad una rivista «seminale» per la storia del fumetto come Asso di Picche. A Dino Battaglia la città di Reggio Emilia dedica una mostra (dal 28 novembre al 9 gennaio 2011, Chiostri di San Domenico) dal titolo *Le immagini parlanti*, a cura di Paolo Ferrari e Marco Prandi. Una grande mostra, con 163 tavole originali, articolata in tre percorsi che coprono alcuni dei filoni «narrativi» disegnati da Battaglia: le storie classiche (*Il cantico di Natale* di Dickens o lo straordinario *Jekyll e Hyde* di Stevenson); le storie gotiche (soprattutto da Edgar Allan Poe); i racconti di Maupassant ambientati durante la guerra franco-prussiana. Tutti apparsi su *Linus* (e su sue costole editoriali), la rivista «adulta» a cui era approdato dopo le gloriose esperienze del *Corriere dei Piccoli* e del *Corriere dei Ragazzi*. Ma se si pensa a Battaglia soltanto come a un raffinato fumettista e illustratore che presta la sua arte, appunto, per illustrare quanto scritto da altri non gli si rende pieno merito: perché Dino è stato, lui, letterato di razza, trasformando le parole in narrazioni di grande potenza e suggestione che, pur rispettando i testi, hanno dato vita ad una autonoma forma di letteratura. Poi, sul piano, grafico ha portato il bianco e nero a livelli di espressione inusitati introducendo sperimentazioni di grande effetto (giochi di negativo e positivo, raschiature di pennino, velature, trame, opacità lattiginose) e, con l'aiuto fondamentale della moglie Laura De Vescovi, ha usato la tavolozza degli acquarelli per dare allegria alle tante fiabe che ha illustrato. Un grandissimo, Battaglia, come il suo amico Sergio Toppi: le due più illustri matite italiane. ♦

SCENE SOCIALI

→ **Shakespeare per immigrati** al Teatro della Cooperativa a Milano nel quartiere Niguarda

→ **Lo spettacolo** ispirato al «Sogno» diretto da Renato Sarti fa il tutto esaurito ogni sera

Quel «Sogno» multi-etnico di Rufin, Elena e Milvys...

«La molto tragica storia di Piramo e Tisbe...» di Renato Sarti è in scena fino a domenica. Con Novoselova, Doh Zéyénovin, Lopez Homen, Mola, Fabiani, Marangoni. Scene di Carlo Sala, musiche di Carlo Boccadoro.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

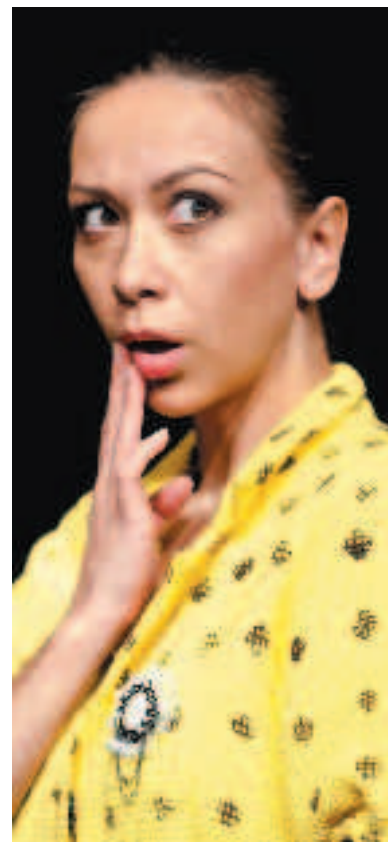
Il teatro è il luogo in cui si raccontano storie di uomini e di donne ad altri uomini e donne che le ascoltano. Le storie riguardano il passato, il presente e, talvolta, il futuro. Ma chi sono quelli che le raccontano? Per esempio: chi sono i componenti di una compagnia multi-etnica che in questi giorni sta rappresentando, con successo, la recita dei comici tratta dal *Sogno di mezza estate* di Shakespeare? Per scoprirlo vado al Teatro della Cooperativa, in via Hermada, vicino a Niguarda, quartiere popolare della città. È qui che, grazie al passaparola e al coinvolgimento degli abitanti, va in scena ogni sera con il tutto esaurito, uno spettacolo che si intitola *La molto tragica storia di Piramo e Tisbe che muoiono per amore* che Renato Sarti, fondatore del teatro, regista e drammaturgo, un'attenzione forte per il sociale, ha ripreso liberamente dal *Sogno*: uno Shakespeare trasportato ai giorni nostri. Niente di strano - si dirà. Quello che è più «strano» è la domanda che si è posto Sarti e che sta alla base di questo lavoro: chi sono quelli che si adattano ai lavori anche più umili, oggi? Gli immigrati. La compagnia costruita per l'occasione è formata da tre attori italiani e da tre stranieri che vengono da mondi diversissimi fra loro per lingua, cultura, comportamenti, ma non nel loro essere cittadini del mondo. Sogni, difficoltà, impegno: storie di uomini e di donne ai tempi della Bossi-Fini.



Da Cuba Milvys Lopez Homen



Dalla Costa d'Avorio Rufin Doh Zéyénovin



Dalla Russia Elena Novoselova

Rufin Doh Zéyénovin, è arrivato in Italia dalla Costa d'Avorio negli anni Novanta. Un lavoro per qualche tempo in un'impresa familiare di Abbiategrasso dove ha fatto il saldatore per cassonetti della spazzatura. Poi ha venduto materiali per disabili fino all'incontro «per caso» con il teatro (ha lavorato, fra l'altro, con Cesare Lievi, Paolo Rossi, Leo Muscato, e Renato Sarti). Al cinema lo si è visto con Aldo, Giovanni e Giacomo in *Tu la conosci Claudia?* e sarà con il trio anche nel nuovo film *La banda dei Babbi Natale*. Un talento naturale, nato in palcoscenico.

Elena Novoseleva è russa, viene da Perm, città dei Monti Urali. Una gran bella ragazza, laureata all'Accademia d'arte e cultura del suo pae-

se. In Italia è arrivata la prima volta con un visto turistico cinque anni fa, se n'è andata ed è ritornata facendo un po' di tutto per vivere: traduttrice, hostess nelle fiere, modella. Poi ha incontrato Sarti con cui ha recitato anche in «Chicago boys». «Ma qui

Uomini e donne
Sogni, difficoltà,
impegno nella realtà
come nella finzione

da voi quando sapevano che venivo dall'est - racconta - mi guardavano con sospetto credendo che facessi la prostituta. E poi voi milanesi siete strani: subito chiedete chi sei? cosa

fai? quanto guadagni... mi sembra un modo di ragionare per luoghi comuni. Sono russa, lo resterò sempre, ma la cittadinanza la voglio, questo è certo. È umiliante, triste, fare quelle file per ore per avere la riconferma del permesso di soggiorno...».

Milvys Lopez Homen arriva da Cuba. Suo padre e sua madre hanno fatto la rivoluzione con Fidel e con il Che, ma lei non esita a definirsi «antifidelista e anti-americana». Il regime castrista, in crisi dopo la caduta del muro, le andava stretto. Per amore è venuta in Italia ma poi l'amore è finito e lei, laureata all'Accademia d'arte dell'Avana, si è adattata a fare molti lavori: la barista, insegnante di danza caraibica, pur

IL COLLOQUIO

→ **Lee Daniels** Parla il regista del film più premiato ai Festival

→ **Razzismo o no?** «Io sono un artista, cerco di raccontare la realtà»

«Precious? È una storia universale Una donna su 4 vittima di incesto»

continuando a fare teatro come e quando poteva, grazie a persone che l'hanno aiutata. Oggi è sposata con un italiano e lavora al PIME dove è mediatrice culturale. L'anno prossimo potrà avere la cittadinanza italiana «ma conserverò anche quella cubana», dice. Le difficoltà non sono mancate: «è stato duro sfatare l'equazione - cubana = turismo sessuale -: ho avuto i miei problemi d'identità fra tranquillanti e psicoanalisi».

I DIRITTI SPACCIATI PER «FAVORI»

Rufin si sente ivoriano «fino al midollo», ma la sua compagna, con cui ha avuto una figlia, è milanese. Ha un permesso di cinque anni, rinnovabile. «Oggi l'Italia è diventata un paese che fatico a riconoscere, mi spiace per come si è trasformata. Però non ho avuto grandi difficoltà neppure a trovare casa forse perché mi è sempre stato chiaro che qui si deve fare passare un proprio diritto per un favore. Razzismo? No stupidità, forse timore. Ti puoi immaginare il mio stupore quando un ivoriano che ho conosciuto qui voleva che entrassi nella Lega che - diceva - non era razzista». Nello spettacolo

La compagnia

Tre attori italiani e tre stranieri: storie di vita ai tempi della Bossi-Fini

Rufin è un padroncino ivoriano di una impresa di pulizie, leghista, integrato al cento per cento: «pago i miei dipendenti in nero, non li assumo, le tasse le evado regolarmente».

Chiedo: ma legati come siete alle vostre radici che cosa siete disposti a dare a questo paese dove vivete e lavorate? «Il rispetto delle leggi - dice Rufin - pagare le tasse se devo pagarle. Vivendo qui voglio partecipare allo sviluppo di questo paese mettendo a disposizione le mie esperienze e le mie forze». Anche Elena vuole condividere esperienze e sapere «sento che qui manca qualche cosa che io e altri sentiamo di avere e che vorremmo condividere con voi. Rispettando le leggi è chiaro». Milvys è un fiume in piena: «lavoro nel sociale, faccio militanza, proprio come farei a Cuba. Vivo qui come vivete voi e voglio votare». E poi c'è qualcuno che pensa che gli immigrati che arrivano nel nostro paese siano spesso destinati a delinquere e invece... che lezione di civiltà. ♦

Lee Daniels, 50 anni, è il regista di «Precious», il film pluripremiato che racconta l'«inferno» di una sedicenne, Precious, una ragazza negra del ghetto di Harlem, povera, grassa, e vittime di abusi da parte del padre.

PAOLO CALCAGNO

MILANO

«Anch'io sono nato e cresciuto in povertà nel ghetto dei neri. Non volevo in nessuno modo restare a guardare le mura della mia stanza e solo per miracolo sono riuscito a uscire. Credo che mi abbia aiutato il fatto di essere gay e di sentire forte l'impulso per un'estetica diversa. Purtroppo, non a tutti è concesso il grande salto: la maggior parte dei miei amici sono morti di aids, o sono in prigione, o spacciano, o lavorano da Mc Donald's».

Lee Daniels, 50 anni, è il regista di *Precious*, il film più premiato ai Festival Internazionali, vincitore di due Oscar, miglior sceneggiatura e miglior attrice non protagonista (Mo'Nique), da domani nelle sale italiane, distribuito da Fandango che è anche editore dell'omonimo libro di Sapphire da cui è stato tratto.

Nel film Claireece Precious Jones racconta il suo «inferno» di ragazza negra del ghetto di Harlem: ha 16 anni ma ne dimostra almeno 30, è povera e grassa, e a scuola è bersaglio degli scherzi crudeli dei compagni, mentre in famiglia è vittima degli abusi sessuali del padre e della violenza della madre (l'attrice Mo'Nique). Espulsa dalla scuola perché incinta per la seconda volta, di suo padre, Precious a 12 anni aveva messo al mondo una bambina down. Ma, benché semianalfabeta, la ragazza continua gli studi, consapevole che l'istruzione sia la sola via di fuga dalla violenza e dall'emarginazione, l'unico modo per rendersi visibile e non sentirsi più «una macchia di unto nero da lavare via».



Precious Una scena tratta dal film di Lee Daniels

Molti hanno visto nel film di Lee Daniels un significativo manifesto sul razzismo; molti altri, invece, l'hanno accusato di aver imbottito il film con i peggiori luoghi comuni sulla comunità nera...chi ha ragione? «Per me non è una sorpresa l'accusa di razzismo rovesciata - spiega il regista - Mi era già successo con il mio primo film *Monster's Ball*, in cui Halle Berry (che per quella interpretazione vinse l'Oscar), è nuda e fa sesso con un bianco, convinto razzista (Billy Bob Thornton). Molti neri, oggi, hanno l'ispirazione di emulare il successo sociale di Obama dimenticando, invece, da dove veniva».

L'infanzia

«Anch'io sono nato e cresciuto in povertà nel ghetto dei neri»

mo: la cultura afroamericana ha le sue radici nella schiavitù e fino a 40-50 anni fa non avevamo nemmeno il diritto al voto. A livello subliminale, forse, siamo condizionati dalle nostre origini e questo ci impedisce persino un alto livello di solida-

rietà tra noi. Ma io sono un'artista e la mia ispirazione è di raccontare la realtà nella maniera più fedele possibile. *Precious* è una storia universale che potrebbe accadere ovunque: nel mondo, una donna su 4 è vittima di incesto. Per 9 anni ho insistito con Sapphire perché mi vendesse i diritti del suo libro. Era fermamente contraria, poi, forse per stanchezza, ha ceduto».

Ma le violenze che vengono raccontate nel film le ha conosciute davvero il regista? «Avevo 5-6 anni -racconta -, quando bussò alla nostra porta una bambina, mia amica: era completamente nuda, sporca, sudata, in lacrime, e ripeteva: «Ma madre mi ucciderà». Non ho mai dimenticato quel sentimento di disgusto, imbarazzo e rabbia che provai quel giorno».

Nel film *Precious* sogna di sfilare come modella e di essere la protagonista de *La Ciociara*. «Il cinema italiano, assieme ai film di Almodovar e di Spike Lee - aggiunge - mi ha acceso la scintilla per la regia. Adoro Fellini e sto lavorando a un soggetto ispirato a *Le notti di Cabiria*». ♦

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW**
CON MICHELE SANTORO**CINDERELLA MAN - UNA RAGIONE PER LOTTARE****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**
CON RUSSELL CROWE**CHI HA INCASTRATO PETER PAN?****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON PAOLO BONOLIS**C.S.I. MIAMI****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM**
CON DAVID CARUSO**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
06.30 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina. Rubrica.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 TG1. News
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 TG1 Economia. News.
14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE. News
20.30 Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.
23.25 Porta a Porta. Rubrica.
01.00 TGI- NOTTE. News.
01.40 Sottovoce. Rubrica
02.10 Fuori Classe Canale Scuola - Lavoro. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Girlfriends. Telefilm.
06.25 La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
09.45 Rai Educational Cult Book. Rubrica.
10.00 TG 2 punto.it. Rubrica
11.00 I fatti vostri. Rubrica. Con Giancarlo Magalli Adriana Volpe
13.00 TG 2 Giorno. News
13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica.
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.00 Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow
17.45 TG 2 Flash L.I.S.. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Law & Order. Telefilm.
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro
23.20 TG 2. News.
23.35 Rai 150 anni La storia siamo noi. Rubrica
00.35 Ritratti musicali. Rubrica
01.10 TG Parlamento. News
01.20 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm

Rai 3

- 06.00** Morning News. Attualità.
07.00 TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 FIGU - Album di persone notevoli. Rubrica
09.05 Agorà. Rubrica
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 Tg 3 Rubrica.
12.25 Tg 3 Fuori TG.
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 La strada per Avonlea. Telefilm
15.50 Tg 3 Gt Ragazzi.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde chance. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Cinderella Man - Una ragione per lottare. Film drammatico (2005). Con Russell Crowe, Renée Zellweger, Connor Price. Regia di Ron Howard
23.35 Parla con me. Rubrica
24.00 Tg3 Linea notte
01.10 Rai Educational Magazzini Einstein. Rubrica.

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm
13.50 Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica
14.05 Il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.35 Il delitto perfetto. Film giallo (1954). Con Grace Kelly, Ray Milland, Robert Cummings, Frederick Knott.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Viaggio nel mistero di Natuzza Evolo. Rubrica
23.32 Amori e segreti. Film commedia (USA, 1998). Con Claire Danes, Jon Bradford, Lena Olin. Regia di Theresa Connelly
01.38 Tg4 night news

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5
08.40 Mattino cinque. Show.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
23.30 Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.30 Tg5 - Notte
01.58 Meteo 5 notte.
01.59 Striscia la notizia. Show.

Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
08.40 Smallville. Telefilm.
10.30 Terminator: the sarah connor chronicles. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is Earl. Miniserie.
14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Il mondo di Patty. Telefilm
17.35 Ugly Betty. Miniserie.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 I Simpson. Telefilm.
19.55 Big bang theory. Situation Comedy.
20.30 Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
23.00 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker
00.50 Flash forward. Telefilm.
02.30 Studio aperto - La giornata
02.45 Media shopping. Televendita
03.00 Cinque in famiglia. Miniserie.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (ah)Piroso. Rubrica.
10.50 Movie Flash. Rubrica
10.55 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
11.30 Movie Flash. Rubrica
11.35 Ultime dal cielo. Telefilm.
12.30 Life. Rubrica. Conduce Tiziana Panella, Armando Sommajuolo
13.30 Tg La 7. News
13.55 Turk 182. Film (USA, 1985). Con Timothy Hutton, Robert Ulrich, Kim Cattrall. Regia di Bob Clark
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
18.00 Calcio - Tim Cup 2010/2011. 4° turno eliminatorio: Lazio - Albinoleffe

SERA

- 20.30** Calcio - Tim Cup 2010/2011. 4° turno eliminatorio: Cagliari - Bologna
22.45 N.Y.P.D. Blue. Telefilm
23.45 Tg La7
23.55 Victor Victoria. Rubrica. Conduce Victoria Cabello
01.10 Prossima fermata. Rubrica.
01.25 Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Romanzo criminale 2 - Ep. 3. Telefilm.
22.00 Romanzo criminale 2 - Ep. 4. Telefilm.
23.05 La ragazza che giocava con il fuoco. Film thriller (DNK/SWE, 2009). Con N. Rapace M. Nyqvist. Regia di D. Alfredson

Sky Cinema Family

- 21.00** The Longshots - Una squadra molto speciale. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube K. Palmer. Regia di F. Durst
22.40 Il grande Joe. Film fantastico (USA, 1998). Con B. Paxton C. Theron. Regia di R. Underwood

Sky Cinema Mania

- 21.00** Un biglietto in due. Film commedia (USA, 1987). Con S. Martin J. Candy. Regia di J. Hughes
22.40 He Got Game. Film drammatico (USA, 1998). Con D. Washington M. Jovovich. Regia di S. Lee

Cartoon Network

- 19.30** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.
19.55 Ben 10: Forza Aliena.
20.20 Leone il cane fuffone.
20.50 Le avventure di Billy & Mandy.
21.15 Mucca e Pollo.
21.50 Star Wars: Clone Wars.

Discovery Channel HD

- 18.00** River Monsters. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Top Gear. Documentario.
22.00 Deadliest Catch. Documentario.
23.00 Miti da sfatare. Documentario.

Deejay Tv

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
19.30 Deejay TG
19.35 Shuffolato. Musicale
19.50 Pop-App. Musicale
20.30 Nientology. Musicale
21.00 Jack on tour. Musicale
22.00 Deejay chiama Italia Musicale.

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Sex with... Mom and Dad. Show
19.30 Speciale MTV News. News
20.00 The City. Telefilm
21.00 Greek. Serie Tv
22.00 The Inbetweeners. Telefilm
23.00 Skins. Telefilm
24.00 Speciale MTV

**PIANGE
IL TELEFONO
(DI SILVIO)**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Bisognerebbe fare l'elenco, come a *Vieni via con me*, di tutte le volte che Berlusconi si è intromesso telefonicamente nei programmi tv che non gli piacciono, rifiutandosi di rispondere alle domande e interrompendo la comunicazione quando gli pare. Un atto di maleducazione abituale, ripetuto l'altra sera a *Ballarò*, il cui unico scopo è affermare la sua strapotenza da casa. Il padrone sono io e faccio quello che voglio, in nome del (peraltro inesistente) 60% di italiani che mi

amano. Ma, più di ogni parola di Floris, gli ha risposto il sondaggio di Pagnoncelli, che dimostra come, a pensare di votare ancora per Berlusconi sia solo (ma è sempre troppo) il 26% degli italiani, appena due punti in più di quelli che si ripromettono di votare per il Pd, partito di cui qualunque scalcagnone si sente autorizzato a dire in tv che non c'è, non conta e non fa opposizione. Ma per fortuna c'è il signor «ghe pensi mi» a darci l'ebbrezza di esistere. ♦

Pillole

**BRUCE WILLIS TESTIMONIAL
PER UNA BANCA RUSSA**

«Trust è come me, solo che è una banca». Così l'attore americano Bruce Willis debutta in una campagna pubblicitaria in Russia prestando il suo volto alla National Bank Trust per un contratto di 3 milioni di dollari in due anni. Secondo i dirigenti, i cartelloni pubblicitari, già visibili per le strade di Mosca, aiuteranno a creare un'immagine di stabilità. «Bruce Willis è potere. Per noi funziona meglio del cavolo», ha detto Dmitri Chukseyev, vice presidente del settore comunicazioni della banca. Nel 2008 fu Sylvester Stallone a prestare il volto alla vodka «Rousski Liod».

**CANTI DI NATALE CON LA VOCE
DI ANTONELLA RUGGIERO**

Un doppio album dedicato ai canti natalizi è il regalo che Antonella Ruggiero fa al suo pubblico, approfondendo una propria ricerca e riletture dei brani antichi e delle canzoni popolari. Uscito ieri, «I regali di Natale» è una raccolta di 20 canzoni registrate in studio fra Milano e Berlino, tranne «Bianco Natale» e «Stille Nacht» registrate dal vivo a Betlemme e Gerusalemme. Scelti per il loro valore «emotivo e mentale», i brani entreranno nel suo repertorio di musica sacra, nei concerti dal vivo.



«X Factor», Nathalie già sbanca I-tunes

Nathalie vince la quarta edizione di X Factor e mette tutti d'accordo. La cantautrice romana - la prima vincitrice donna del talent show - scala anche le classifiche. La sua ballata «In punta di piedi» è al primo posto delle classifiche degli album e dei singoli di iTunes. E intanto il conduttore, Francesco Facchinetti, si lascia sfuggire che per il 5 X Factor ci saranno Elio e Morgan insieme.

NANEROTTOLI

Gente gagliarda

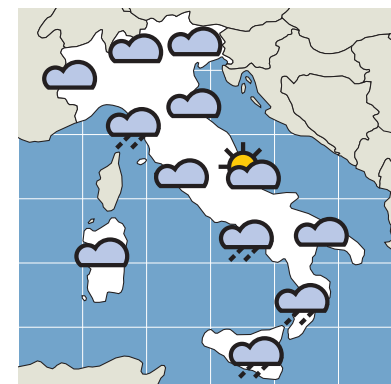
Toni Jop

C'era una volta, lungo una strada del Nord, una bimba accanto alla sua mamma. Passarono di là una donna e il suo cucciolo di labrador che si mise a gioca-

re con la piccola. Ottime intenzioni, ma il caso volle che, travolto dall'entusiasmo, il cane facesse cadere a terra la bambina. Pianti e dolore, succede. Niente di grave: un forte ematoma al volto ma senza altre conseguenze: così sentenziò il pronto soccorso. Sollecitati dai suoi genitori, i poliziotti andarono a cercare la proprietaria del cane, la trovarono, le chiesero ma lei negò tutto. Disse che nulla di ciò che era stato loro raccontato era vero e quindi

non c'erano ragioni perché fosse accolta la richiesta della famiglia della bimba di rimborsare il costo del giubbotto rovinato nella caduta. Gli agenti non mollarono la presa e alla fine la signora sbottò con rabbia: «Volete credere a una straniera bugiarda e non a me che sono trevigiana?». La piccola «bugiarda» era macedone. La signora «sincera» e «di cuore» era di Treviso. Gente gagliarda, come dice Bossi. Tutto vero. ♦

Il Tempo

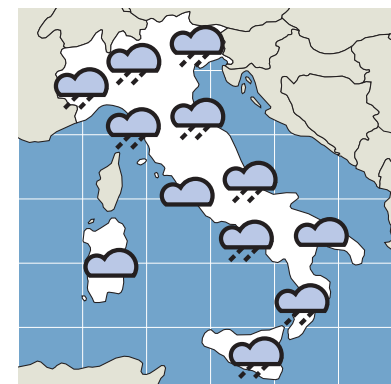


Oggi

NORD ■■■ Nuvolosità in aumento su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Parzialmente nuvoloso, con qualche pioggia su Toscana, Lazio e Sardegna.

SUD ■■■ Tempo instabile sul versante tirrenico, con piogge tra Campania, Calabria e Sicilia. Variabile altrove.

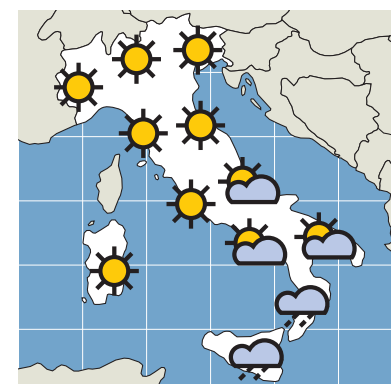


Domani

NORD ■■■ Nuvoloso con piogge e rovesci, specie sul Triveneto. Ampie schiarite dal pomeriggio.

CENTRO ■■■ Maltempo al mattino con fenomeni diffusi, miglioramento dal pomeriggio.

SUD ■■■ Molte nubi con temporali più diffusi sulle regioni tirreniche.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Ancora piogge su Calabria e Sicilia, variabile altrove.

→ **Battuto il Twente** Un gol dell'argentino vale la vittoria. I nerazzurri sperano nel primo posto

→ **Quanta sofferenza** I campioni d'Europa prima dominano poi rischiano: traversa olandese

Cambiasso riaccende S. Siro

Un po' d'ossigeno per Benitez

INTER	1
TWENTE	0

INTER: Castellazzi, Cordoba, Lucio, Materazzi, Zanetti, Stankovic, Cambiasso, Biabiany (35' st Santon), Sneijder (42' st Nwankwo), Pandev (46' st Biraghi), Eto'o (21 Orlandoni, 57 Natalino, 8 T. Motta, 48 Crisetig)

TWENTE: Mihajlov, Rosales, Wisgerhof, Douglas, Leugers (35' st Buysse), Janssen, Brama, Ruiz, De Jong, Chadli, Janko (25' st Landzaat) (1 Boschker, 36 Schimpelsberger, 14 Parker, 27 Vujicevic, 44 John)

ARBITRO: Lannoy (Fra)

RETE: 10' st Cambiasso

NOTE: ammoniti Leugers, Cordoba e Lucio. Angoli 7-3 per l'Inter. Recupero 0 e 3'.

ANDREA ASTOLFI

MILANO
sport@unita.it

Mentre a Londra il Tottenham scarica tutto il caricatore sul malcapitato Werder Brema (3-0, primo posto a un passo), l'Inter lotta, rischia, combatte e batte con fatica estrema il Twente. Inter qualificata matematicamente agli ottavi, ma chi ci sarà sulla panchina nerazzurra a febbraio resta un mistero. Benitez potrebbe aver salvato la buccia battendo i campioni d'Olanda, ma l'1-0 ricorda sinistramente il 2-1 del 1998 imposto dall'Inter alla Salernitana che costò la panchina a Gigi Simoni. Stretta nei numeri, misera nel gioco, la vittoria di Benitez è la vittoria di una squadra allo stremo, fiaccata più dagli infortuni che dalla mancanza di

Le parole del tecnico

«Era importante vincere, è stata una prova di carattere»

spirito e di organizzazione. L'approssimazione difensiva è nascosta dalle parate di Castellazzi. Il pareggio e la cacciata diretta del tecnico spagnolo li cancella Esteban Cambiasso, al 55'. Un gol alla Cambiasso: palla vagante in area, pedatona risolutiva dopo che quattro attaccanti, in un tempo e qualche mi-



Esteban Cambiasso ha regalato la qualificazione agli ottavi all'Inter di Benitez

nuto, avevano chiamato all'intento Mihajlov la bellezza di zero volte. Un tiro a lato di Sneijder al terzo minuto - gol fatto clamorosamente ciabattato fuori dal sempre meno probabile Pallone d'oro -, una traversa dello stesso olandese su punizione e poi solo schermaglie e visioni d'assie-me dell'area di rigore del Twente, attacchi di massa e poca lucidità. Gli olandesi si fanno rispettare: squadra tecnica, tonica, ben messa in campo. Chiaramente in campo per strappare un punto, ma coi minuti che passano sempre più convinta di poter fare lo sgambetto ai campioni d'Europa e di tutto il resto.

SUCCESSO MERITATO

Vittoria meritata quella dell'Inter, però le inquadrate finali sono tutte per Benitez e Moratti, il lato oscuro di questa vittoria. Era una partita da dentro o fuori non per l'Inter, ma per il suo condottiero. Il campo ha

Ventenni in campo

Il tecnico spagnolo nel finale si affida a Santon Nwankwo e Biraghi

detto dentro, ma il campo a volte conta veramente poco.

Inter dall'età media altissima in campo: tutti over 30 tranne Sneijder e Biabiany per un'ora abbondante. La difesa è roba vecchia tirata a lucido: Materazzi ha smarrito ogni barlume di sicurezza e va ormai a braccio; Cordoba esterno destro è un mistero senza fine bello; Zanetti a sinistra, però, è il migliore in campo, e con le sue accelerazioni palla al piede mette spesso in difficoltà il lato destro di Preud'homme, il tecnico belga del Twente che 20 anni fa esatti venne a fare la partita della vita a San Siro contro il Milan, lui che è stato portiere leggendario e allora difendeva la porta del Malines.

Molta Inter, si è detto, ma poco costruito e molti brividi: il costaricano Ruiz è uno spettro ricorrente e si aggira per l'area di Castellazzi minac-

cioso e pericoloso. Il portiere compie un miracolo abbracciando un pallone calciato da De Jong a botta sicura. Sneijder ciabatta tutto ciò che gli passa a tiro e fa bene solo un gran destro su punizione, perfetto ma fermato dal montante lungo. Nel secondo tempo la sfortuna si ricorderà anche di Landzaat, traversa a portiere battuto sull'1-0 e all'80', quando la partita era una corrida e l'Inter si difendeva come una provinciale.

Risolve Cambiasso: punizione di Sneijder, sbagliata, rimpalli e sinistro a giro sul palo lungo del centrocampista argentino. In contropiede Sneijder fallisce un'occasione facile, poi Benitez è costretto a buttare dentro i ventenni, Santon, Nwankwo e Biraghi, i primi due già visti con nefasti risultati a Verona. Stavolta va meglio, questione di centimetri nel caso del tiro di Landzaat, sennò qui si starebbe parlando d'altro. Ma, del resto, come disse una volta Boskov, «calcio senza fortuna non esiste». Ottavi centrati, il primo posto però farebbe un gran bene. Ma non dipende più dall'Inter ormai: il Tottenham va a Enschede, potrebbe perderli due punti. Ma i nerazzurri dovranno battere il Werder a Brema. Sarebbe facile per l'Inter migliore. Non per questa, quindi. ❖

LA SITUAZIONE

**In sette già agli ottavi
Nel gruppo D un posto
Rubin o Copenhagen?**

— Questi i risultati della 5ª giornata della fase a gironi della Champions League.

Gruppo A: Inter-Twente 1-0
Tottenham-Werder Brema 3-0
CLASSIFICA: Tottenham e Inter 10 punti; Twente 5; Werder 2.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):
Twente-Tottenham e Werder-Inter
GRUPPO B: Hapoel Tel Aviv-Benfica 3-0
Schalke-Lione 3-0
CLASSIFICA: Schalke 10 punti; Lione 9; Benfica 6; Hapoel 4.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):
Lione-Hapoel e Benfica-Schalke
GRUPPO C: Rangers-Manchester U. 0-1
Valencia-Bursaspor 6-1.
CLASSIFICA: Manchester United 13 punti; Valencia 10; Rangers 5; Bursaspor 0.

PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):
Manchester United-Valencia e Bursaspor-Rangers.
GRUPPO D: Rubin Kazan-Copenhagen 1-0, Panathinaikos-Barcellona 0-3.
CLASSIFICA: Barcellona 11 punti; Copenhagen 7; Rubin Kazan 6; Panathinaikos 2.
PROSSIMO TURNO (7 DICEMBRE):
Barcellona-Rubin Kazan e Copenhagen-Panathinaikos.

**Una macchina da gol
chiamata
Cristiano Ronaldo**

Con la maglia del Real Madrid in questa stagione il portoghese ha messo a segno 17 reti in 17 partite. E lunedì c'è la supersfida con il Barcellona di Messi

Il personaggio

A. A.
MILANO
sport@unita.it

Media 1. 17 partite giocate, 17 gol segnati. Uno a partita, uno ogni novanta minuti. Per la precisione, ogni 94, ma è la Champions League ad alterare di un poco i conti. In Liga, 12 partite, 14 gol. In Champions, 3 su 5. Due all'Ajax, alcuni minuti prima che Mourinho chiedesse con furberia malriposta e infingarda a Xabi Alonso e Sergio Ramos di farsi espellere per arrivare sereni agli ottavi di finale - e se l'arbitro, anziché ammonirli, capito il gioco li avesse espulsi direttamente? Avrebbero saltato due giornate, sarebbe stata la punizione perfetta -. Cristiano Ronaldo, in un nome e in un'immagine. Infingardo come il suo allenatore quando irride gli avversari, dominatore, unico. Ha segnato un gol a partita finora, e il bello è che potrebbe migliorare. Potrebbe addirittura scavalcare la soglia psicologica dell'1. Salire verso l'impossibile: dare alla squadra avversaria la certezza di dover segnare almeno due gol per vincere perché uno, lui, in un modo o nell'altro lo farà. E quante squadre, quest'anno, potranno segnare due gol in novanta minuti al Real Madrid? Che non è solo forte e onnipotente davanti, ma anche robusta e a prova di bomba dietro. Una squadra mourinhana e perfetta. Infingarda, maligna, giovanissima. Una squadra potenzialmente illimitata. Il suo problema si chiama Barcellona. Si chiama due volte Barça e due volte Messi, in casa e in Europa. Ma se Ronaldo continua a fare il Messi, la differenza la faranno gli altri. E il Real, al momento, ha più "altri" dei blaugrana. Özil vale più dell'Iniesta attuale, Benzema o Higuain più di Villa in fatturato e bellezza. Più bellezza, in Spagna, significa più punti; in Europa, è diverso, ma non è detto.

Quanti, nella storia, sono riusciti a tenere la media di 1/1, e per quanto tempo? La memoria a breve raggio ripescava il vecchio Mario Jardel, attaccante di Porto, Galatasaray e anche Ancona, goleador sempre presente alla voce "reti" nel tabellino per 4 anni lunghissimi, prima di spegnersi per età e scelte sbagliate. Nella storia del campionato italiano la media più alta di tutti i tempi appartiene a Gunnar Nordhal, 0,77 negli anni Cinquanta con Milan e Roma. Settimo è Van Basten, Ibra viaggia a 0,51, ma la stagione in corso potrebbe alzare di molto la sua media.

Nella storia della Coppa dei Campioni-Champions League in testa è il colossale 0,88 di Ferenc Puskas. Dietro di lui la Saeta Rubia Di Stefano e poi Ruud Van Nistelrooy, Eusebio e Inzaghi con 0,58. Pelé ha viaggiato tutta la vita sul filo dell'1, 0,94 tenuta nell'infinità di 1221 partite e 21 anni di carriera. Irraggiungibile, inavvicinabile.

La crescita di Cristiano Ronaldo nel tempo è fenomenale: da ala destra o sinistra a centravanti laterale, da tiratore di punizioni e rigori a

COPPA, OK UDINESE E GENOA

Nei 16esimi di finale di Coppa Italia Udinese-Lecce 2-1 dts (18' Chevanton, 79' Corradi, 120' Floro Flores) e Genoa-Vicenza 3-1 dts (63' Salifu, 88' Toni su rigore, 93' Toni, 97' Destro).

tuttofare, da uomo veloce e tecnico a giocatore essenziale e pratico. Tre maglie indossate finora: Sporting, United e Real. Da 0,12 a 0,42 nel primo passaggio lusitano-inglese. Poi, la crescita esponenziale: con la maglia bianca 41 partite giocate in due anni e 40 gol. La media in nazionale è più bassa: 0,31, ma si sa, a meno di giocare nel Brasile, è difficile caricarsi sulle spalle il peso di un paese intero. ❖



**CHE DELUSIONE
I TRUCCHETTI
DI MOURINHO**

**L'ETICA
IN CANTINA**

**Darwin
Pastorin**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Ma no, non può essere vero! Lui, l'idolo di tanta intelligenza, il genio che cita Sartre, che prima dice e poi smentisce e poi ridice, che pensa di essere come certi primi ministri del consiglio a noi ben noti, lui, José Mourinho, non può aver commesso una bassezza simile.

Un mezzuccio da borgorosso football club di quarta mano: far espellere due giocatori diffidati, Xabi Alonso e Sergio Ramos, per non averli nell'ultima, inutile partita con l'Auxerre, ma belli e pronti, e senza più pendenze, quando cominceranno per il Real Madrid (già qualificato) le sfide degli ottavi di finale della Champions League, quelle a eliminazione diretta.

Figuriamoci! Mou che si presta, con la sua classe, il suo ditino puntato su tutto e tutti, le lezioni di etica sempre pronte, a robbaccia di questo tipo.

Certo, le immagini da Amsterdam...

Certo, la combinazione...

Certo, quelle parole sussurrate a Chendo, poi a Dudek il secondo portiere, che poi si rivolge a Casillas, che a sua volta parla con i compagni da «cartellino»...

Certo, le espulsioni una dopo l'altra, per lo stupore anche dell'arbitro scozzese Craig Thomson...

Non ci crediamo. A Babbo natale sì, a Mou che fa l'antisportivo no.

Comunque, nel dubbio, perché non si sa mai, ha fatto bene Michel Platini ad aprire un'inchiesta.

La Uefa deve intervenire, e, nel caso, punire duramente. Anche i professorini come José Mourinho: perché nella vita non basta soltanto vincere (soprattutto quando puoi contare su club pieni di campioni e strapieni di miliardi).

Nella vita, così come nello sport, conta la lealtà, conta la trasparenza, contano le regole.

Come disse Giovanni Arpino: «Chi gioca, ha giurato, e non può tradire. Il resto, è accademia per salotti più o meno buoni». ❖

BENTORNATE AL MEDIOEVO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Attente, donne, il processo di smaltimento delle nostre storiche conquiste, continua. La Regione Lazio, governata da Frangetta Nera Polverini, ha approntato un nuovo inceneritore con l'attiva collaborazione di Tarzia Olimpia, bionda bio-cantautrice, specializzata in inni alla vita, purchè nello stadio embrionale (voi che siete nate da un pezzo non valetate un soldo). È sua la proposta di far piazza pulita dei cari vecchi consultori, ottenuti da quella stagione di lotte che sembra appartenere a una felice preistoria, e di sostituirli con apposite Parrocchie della Procreazione, dove chi vuole interrompere una gravidanza non voluta viene convinta a volerla, quella gravidanza. In ogni caso. Se guadagna meno di 500 euro al mese le viene promessa una manchetta mensile (a Milano 250 euro). Se è spaventata le vengono prospettate le fiamme dell'inferno. Se è ben decisa ad abortire, le viene spiegato che è una lurida assassina. Se è poverissima, minorenne, handicappata, malata o femminista, le viene proposto di partorire comunque, che poi il frutto-del-ventre-suo-gesù lo piazzano da qualche parte loro. Loro. Ma loro chi? Psicologi? Ginecologi? Macchè. Loro del Viva la Vita Fan Club. Quelli del Movimento Pro Life. Quelli che hanno nella Tarzia la loro cantatrice, oltre che la presidentessa e direttrice di una decina di associazioni. Ascoltate i versi di «Per una vita mancata», in cui un embrione canta alla mamma dal buio dell'utero «che voglia ho di giocare con te». Ascoltate e tremate. Saranno gli integralisti della Famiglia Fondata sul Matrimonio, quelli della Maternità a Tutti i Costi purchè Naturale, a ricevere le donne con problemi di coppia, di riproduzione, di disperazione. Invece di essere aiutate, saranno giudicate, invece di essere accolte, condannate. Vogliamo provare a impedirlo?❖

RUGOLO per eni

il semplice mondo dei servizi eni gas e luce

energy store eni & servizio clienti eni 800900700

con eni puoi avere tutte le risposte sulla gestione energetica di casa

Qualunque sia la tua domanda su gas e luce, eni ha sempre una risposta semplice per te. Negli oltre 200 negozi in franchising energy store eni in Italia, trovi tecnici specializzati che ti aspettano con soluzioni personalizzate per ogni esigenza energetica. E in più, per tutte le informazioni che desideri puoi chiamare gratuitamente, anche da cellulare, il servizio clienti eni, dove lavorano più di 1.000 operatori per risponderti entro 3 minuti in oltre il 95% dei casi.

eni gas e luce la soluzione più semplice
visita i negozi energy store eni, chiamaci al 800 900 700 o vai su eni.com

www.unita.it



**Lotta
di classe**

VIDEO, FOTO E VOCI
DALLA PROTESTA
DEGLI STUDENTI

VIDEO
Bersani sul tetto
insieme ai ricercatori

LE NOSTRE FIRME
Mafia e politica:
in 100mila con Saviano

INDAGINE RAI
Crociere e alberghi:
le strane spese di Minzolini

SATIRA
Un Bobo al giorno: la matita
quotidiana di Sergio Staino